ANNO II - N. 14 - L. 25

Gli abbonamenti si ricevono nella sede del giornale, via Libertà N. 57 telefono 19-21 - Trapani

Sicilia Regione

SETTIMANALE DI VITA SICILIANA

Spedizione in abbonamento postale - I gruppo
DOMENICA 5 APRILE 1953

Le inserzioni si pubblicizzano nella sede del giornale via Libertà 57 - Telef. 19-21

ABBONAMENTI: Un anno L. 1.200 — Sem. L. 650 — Spediz. in abbonamento postale 1° gruppo — Una copia L. 25 — Arretrato il doppio. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Libertà 57, Trapani, Telef. 19-21 — Gli articoli non pubblicati non si restituiscono.

PUBBLICITA': Prezzi per m/m di altezza larghezza di colonna commerciale L. 40 — finanziari, legali L.320 — Cronaca, onorificenze, lauree, nozze, culle, L. 150 — Necrologie L. 80, oltre IVA. Via Libertà 57, Telef. 19-21, Trapani.

BIBLIOTECA FARDELLIANA TRAPANI

OMAGGIO 54 Direzione BIBLIOTECA FARDELLIANA TRAPANI

OGGI, PASQUA

SPERANZA DI RINASCITA IN UN MONDO DI EGOISMI

Lieti squilli di bronzi sonori annunziano con il rituale "Alleluia" la nuova Pasqua. Tra i rami dell'ulivo simbolico e nel volo della mistica colomba messaggera di pace agli uomini di buona volontà, si rinnova il miracolo della resurrezione per il quale, almeno per un giorno, ci si dovrebbe riconoscere fratelli in unità di spiriti e in afflato di cuori.

Animi ben disposti dovrebbe ritrovare, infatti, la Pasqua del 1953 dalle soglie dei templi osannanti al Cristo risorto alle case aperte al tripudio e al calore del sole di aprile, se al lirismo delle aspirazioni umane, nella naturale ansia di tregua alle gravose fatiche e al tormento di tutti i giorni, potesse corrispondere il prodigio della realtà. Ma, pur con la diffidenza insuperabile e il pessimismo ovunque incombente dinanzi alle aspre vicende dei tempi per tutti difficili, che tante volte ci rendono nemici a noi stessi, nel profondo della nostra anima qualcosa d'imponderabile ci aiuta a sottrarci dalle pene e dai crucci, dagli astuti calcoli come da gretti egoismi, per sollevarci in un mondo di "più spirabil aere" e di più grande amore.

Una Pasqua di pace, una Pasqua di concordia, sembra riassumere oggi, l'anelito di tanta umanità sofferente, che l'oppressione delle difficoltà e del disagio di oggi e l'incubo e le incertezze del domani miseramente prostrano e avviliscono. E così siamo indotti a chiederci se pace e concordia, parole disincantate di una volta, hanno ancora suono e significato accessibili alle ansie e alla inquietitudine degli uomini di questo nostro tempo, che l'eccessivo tecnicismo minaccia di rendere aridi e, perciò, più tristi. Gli eventi, che giorno per giorno premono intorno a noi, altri maturandone densi di oscuri fantasmi, non dovrebbero accentuare, infatti, la nostra diffidenza, sì che pace e concordia dovrebbero ormai interpretarsi come svuotate di ogni senso e di ogni valore; vacui termini quasi di un mondo in cui si dibattono le ultime illusioni degli ultimi disingannati romantici?

Eppure, anche se in alcuni attimi sembra tutto stia per crollare fra immani rovine e minacce di nuove distruzioni materiali e morali, la speranza non solo sopravvive e resiste, ma si dimostra inalienabile alimento della nostra stessa natura, stimolando la fede che rinasce, e ricreando nuove impensate e inconoscibili forze ed energie.

E così resiste la nostra fiducia in noi stessi, negli uomini della nostra terra e del nostro paese, negli uomini del mondo che quella concordia e quella pace potrebbero liberare dal peso immane di una incertezza ossessionante.

Contro le aspettazioni più o meno nascoste o palesi, c'è, purtroppo, il monito di una realtà, che scarso margine lascia alle fantasticherie generose e che induce a pensare alla soppressione di beni inestimabili come la bontà, il dovere, il sacrificio, la comprensione, la solidarietà. Basta pensare a quanto avviene nel mondo e alla corrusca atmosfera lampeggiante dall'uno all'altro confine, dall'uno all'altro continente, nella segreta preparazione di nuove armi e di nuovi flagelli, per disperare talvolta che possano i tristi presagi essere scongiurati. E a guardarsi ancora attorno a noi, in questa nostra cara terra d'Italia, in questa Pasqua cara a tutte le anime non intristite nella corruzione e nell'agnosticismo, segni forieri di nuove tempeste interne nell'urto violento di ideologie e di antagonismi politico - elettorali, dovrebbero indurci anche ad aggravare il comune pessimismo e a renderci dubbiosi.

Ma, per nostra fortuna, se gravi persistono i motivi di perplessità, non mancano neppure i segni che giustificano le tenaci speranze della schiarita e del ritorno al sole. Per quanto gravi siano stati e particolarmente duri i tempi della ricostruzione italiana, non è stato superato forse il periodo più fosco dell'avvilimento morale e materiale in tutti i settori della vita nazionale? E dall'avvilimento e dalle rovine della guerra non siamo stati forse fra i primi popoli d'Europa a risorgere e a ricostruire, per noi stessi, per gli altri, per il nuovo mondo anelante alla pace e alla rinascita in un ordine di comune solidarietà?

E perchè mai dovrebbe ora venir meno la nostra coscienza civica e il retto equilibrio che sempre ci hanno sostenuto nelle ore più gravi e difficili? Perchè dovremmo con gesti inconsulti e decisioni non ponderate mettere a rischio quanto faticosamente abbiamo ricostruito ed edificato?

Ma forse a considerazioni legittime di conforto e di orgoglio deve indurre la nuova Pasqua noi italiani di Sicilia in particolar modo, se dopo il tormento e il triste calvario di decenni di altrui incomprensione ed abbandono, ma anche di nostra prostrazione ed incuria, siamo riusciti a risorgere dal letargo e a rivivere nel solco della benefica autonomia, per avviarci sia pure con errori e contrasti, fra lotte ed urti, verso una resurrezione della nostra Terra e del nostro Popolo, che sia pure oggi all'inizio, si è ormai rinvigorita nella recuperata fiducia degli altri verso i siciliani e di questi ultimi in se stessi.

Ed è, perciò, che i segni tradizionali ed augurali della Pasqua assumono oggi per noi simbolo e valore di vita, che devono trarre dalla concordia degli animi e dalla rinsaldata solidarietà degli intenti nuovo vigoroso impulso di rinascita.

GIUSEPPE MARINO

Dall'alto delle Logge Vaticane il Vicario di Cristo, S. S. Pio XII, impartisce l'apostolica benedizione "Urbi et Orbi", dinanzi ad una immensa marea di fedeli acclamanti.

L'unità europea e l'economia siciliana

di UBALDO MIRABELLI

PALERMO, 4

L'Italia è povera di materie prime fondamentali. Priva di ferro, di carbone, di combustibile non produce in quantità sufficienti le derrate necessarie per sfamare le tante bocche che la straordinaria vitalità del suo popolo cura di far aumentare con passione e dedizione degne di miglior causa. Abbiamo, dunque, bisogno di importare per vivere; di acquistare e, perciò, di vendere. Il commercio internazionale, infatti, si basa sullo scambio e non è possibile importare quanto occorre, se non si hanno i mezzi di pagamento necessari, cioè, quell'aliquota di valuta alimentata dai ricavi delle esportazioni. All'estero noi possiamo vendere: o prodotti industriali lavorati o merci agricole di pregio. Gli uni sono soggetti alla concorrenza più spietata, specie in quei Paesi che dispongono di materie prime; le altre, non necessarie, fanno le spese dei provvedimenti restrittivi quando le cose vanno male e gli Stati decidono di fare economie. Da quanto abbiamo detto è facile dedurre quanto sia suicida qualsiasi forma di politica autarchica per il nostro Paese che ha bisogno, per produrre e mangiare, di importare e pertanto, onde provvedersi dei mezzi occorrenti ai suoi larghi acquisti, di esportare.

La Sicilia, con gli zolfi e gli agrumi, merce, quest'ultima, agricola sì ma pregiata, è la regione più interessata fra tutte all'intensificazione della corrente di scambi internazionali, all'apertura dei mercati dove collocare le sue produzioni tipiche. E' chiaro che una politica nazionale di restrizione di scambi, autarchica, con le ritorsioni e le controreazioni che provocherebbe danneggerebbe, anzitutto, l'Isola.

Fu appunto per incrementare gli scambi fra i Paesi dell'Europa Occidentale, che si sono costituiti da qualche anno a questa parte enti e organismi. Una vera foresta di sigle verdeggia nel bel mezzo della vecchia Europa; i suoi segreti cominciano a diventare terribilmente complicati anche agli inizi. Tuttavia, all'ombra delle sigle, qualche cosa è nata e si è affermata: anzitutto, la interdipendenza delle economie europee e la conseguente multilateralità degli scambi. Cioè: ai vecchi sistemi di commercio internazionale sulla base degli scambi bilaterali — accordi fra Stato e Stato — si è sostituito un accordo fra più Stati. Da due anni a questa parte, nell'ambito dell'area europea occidentale, gli scambi avvengono nel quadro dell'UEP (Unione europea dei pagamenti), che funge da stanza di compensazione. Un Paese può, così, compensare, per esempio, tutto o parte del debito che ha verso un altro Paese con crediti che la sua bilancia commerciale vanta verso un altro Stato. Alla base di questa costruzione sta l'impegno di liberalizzare gli scambi, cioè di abolire i contingenti, le quote che un Paese stabilisce e al di là delle quali è vietata la importazione di determinate merci.

Sino a qualche settimana fa pareva che tutto questo sistema dovesse saltar via, minato dagli egoismi e dai più ottusi particolarismi che indeboliscono il vecchio mondo e ne impediscono con un coraggioso processo di integrazione la ripresa vitale. L'Inghilterra

UBALDO MIRABELLI

(segue in 5. pagina)

La televisione in Sicilia e lo sviluppo della rete telefonica

Potenziamento delle stazioni radio ed incremento dei servizi postali

(NOSTRA INTERVISTA COL MINISTRO SPATARO)

(Per telefono dal nostro corrispondente)

ROMA, 4

Il ministro Spadaro, aderendo ad una nostra richiesta mirante ad avere un quadro preciso della situazione attuale e dei futuri sviluppi delle telecomunicazioni e dei servizi postali in Sicilia, ci ha concesso una intervista, dandoci con ampiezza di particolari una nuova conferma della sollecitudine del Governo Nazionale per i problemi siciliani e della decisa volontà di avviarli alla più rapida e soddisfacente soluzione.

Ecco il testo dell'intervista con le domande che abbiamo rivolto a S. E. Spadaro e con le particolareggiate risposte che egli cortesemente ci ha dato:

Prima domanda: *C'è un programma di potenziamento delle attuali stazioni radio siciliane?*

Risposta: Pur essendo la Sicilia la regione attualmente servita dal maggior numero di stazioni trasmittenti, il piano annesso alla convenzione per la concessione da parte dello Stato alla Rai di servizi di radioaudizione e televisione, prevede la sostituzione dell'attuale trasmettitore da 10 Kw di Palermo 2.a con uno da 25 Ww. Inoltre è prevista la installazione di una nuova stazione da un Kw. a Messina e di una da 2 Kw. a Reggio Calabria. Quest'ultima, pur essendo dislocata nella penisola, contribuirà a migliorare l'ascolto del secondo e del terzo programma nella zona nord orientale della Sicilia.

Seconda domanda: *Quali altre stazioni radio sorgeranno in Sicilia?*

Risposta: A questa domanda ho già risposto implicitamente accennando a quello che è il programma di potenziamento; si prevede cioè di installare una nuova stazione di un Kw. a Messina.

Terza domanda: *Sarà estesa in Sicilia la televisione? E quando?*

Risposta: Al riguardo è necessario fare una premessa. Lo sviluppo della televisione non può essere che graduale, essendo esso subordinato alla posa e all'entrata in servizio dei cavi coassiali, i quali dispongono di due tubi destinati al trasferimento dei programmi televisivi. In un primo tempo si provvederà provvisoriamente ad estendere il servizio col sistema dei ponti radio; ma esso potrà funzionare in modo regolare fino a Roma; a sud della capitale non reggerebbe più, perchè le immagini trasmesse risulterebbero poco chiare.

Ciò posto, la televisione sarà estesa in Sicilia in un primo tempo con due trasmettitori: uno installato sul monte Cendri di Reggio Calabria e l'altro sul monte Pellegrino (Palermo).

L'entrata in servizio di dette stazioni è prevista entro sei mesi dalla data di messa in funzione del canale televisivo delle corrispondenti tratte dal cavo coassiale.

Quarta domanda: *Gli utenti della radio della provincia di Trapani reclamano una stazione radio che non sia soltanto ripetitrice, ma abbia anche una sua autonomia, giacchè, data la posizione geografica di Trapani, si vuol costituire con la radio un più stretto contatto con la Tunisia, dove vivono oltre cento mila Italiani; l'ottanta per cento dei quali sono Siciliani. Cosa può dirmi, Eccellenza, in proposito?*

Risposta: La provincia di Trapani è servita dalla stazione di Palermo e pertanto l'ascolto in tale provincia migliorerà senz'altro con l'entrata in servizio del nuovo trasmettitore di Palermo 2.a che diventerà di 25 Kw. Inoltre, nel corrente mese di aprile, entrerà in servizio il trasmettitore ad onde corte di Caltanissetta, che effettuerà il servizio nel bacino del Mediterraneo; in tal modo anche i nostri connazionali che vivono in Tunisia potranno ascoltare in modo migliore i programmi trasmessi dalla madrepatria.

Quinta domanda: *Per i telefoni c'è un programma per collegare direttamente con Roma le centrali di quei capoluoghi di provincia che in atto devono instradare le loro comunicazioni attraverso i circuiti di Palermo o di Catania, con gravi e spesso pregiudizievoli perdite di tempo?*

Risposta: Il problema sarà risolto con l'entrata in servizio dei cavi coassiali, coi quali si provvederà all'allacciamento telefonico con Roma di tutti i capoluoghi di provincia.

Sesta domanda: *Saranno ammodernate e potenziate le centrali automatiche e telefoniche siciliane? E quando potranno essere accolte dalla SET le migliaia di domande per nuove utenze?*

Risposta: Nel campo del servizio telefonico urbano è previsto, nel termine massimo di tre anni, a partire da quello corrente, uno sviluppo di impianti non inferiori al 30 per cento di quelli esistenti, sviluppo che dovrà allinearsi man mano a quello degli impianti interurbani: ne consegue che la SET dovrà provvedere pel contempo a potenziare le centrali telefoniche ed automatiche della Sicilia.

Settima domanda: *Per gli edifici postali c'è un programma di nuove costruzioni o di adeguamento di quelli esistenti alle nuove ed accresciute esigenze di servizio?*

Risposta: Gli ammodernamenti e le nuove costruzioni di edifici in Sicilia rientrano nel programma tuttora in corso di svolgimento che riguarda tutta l'Italia. Al riguardo molto si è già fatto. Sono infatti in corso di ultimazione l'edificio di Enna, quello di Catania ferrovia e quello di Patti. Tra le nuove costruzioni di prossima realizzazione figurano quello di Palermo ferrovia, di Modica, di Canicattì, di Cefalù, di Caltanissetta, di Barcellona Pozzo di Gotto, di Marsala, di Termini Imerese, di Vittoria, di Bagheria e Taormina, per un complessivo importo di oltre mezzo miliardo. Inoltre nel programma di prossima attuazione figurano lavori di ampliamento, sistemazione e manutenzione degli edifici di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Caltagirone, Messina, Ra-

GUSTAVO LUNARDI

(segue in 5. pagina)

A SIRACUSA IL II FESTIVAL del documentario siciliano

ROMA, 3

Apprendiamo da fonte competente che dato il notevole successo raggiunto nel 1952 dalla prima edizione del "Festival del Documentario Siciliano", realizzato a cura del Circolo del Cinema di Siracusa, nell'estate di quest'anno si svolgerà la seconda edizione della manifestazione.

Al Festival del 1952 parteciparono oltre 50 documentari (12 dei quali a colori), prodotti e presentati dai più noti documentaristi d'Italia, ma aventi tutti come argomento, o come sfondo, la Sicilia. La manifestazione ebbe anche lo appoggio morale e materiale dell'Assessore Regionale per il Turismo e lo Spettacolo On. Giuseppe D'Angelo.

Il "Décadramma d'oro di Aretusa", rappresentante il premio simbolico al documentario vincitore, venne assegnato, a conclusione del primo festival siracusano, al documentario "Zolfara" del catanese Ugo Saitta, oggi fra i più preparati e appassionati documentaristi d'Italia.

ORO NERO, NUOVA RICCHEZZA DELL'ISOLA

L'industrializzazione della Sicilia in una intervista con l'Assessore Bianco

L'On. Annibale Bianco è la vivente smentita ad una delle critiche ordinariamente mosse ai governi democratici. Si dice: la troppa politica porta ai posti di comando gli incompetenti. L'On. Bianco dimostra che, pur che la politica sia accompagnata dalla volontà e dalla buona fede, può dar luogo, nei posti di maggiore responsabilità, ad autentici competenti.

Le biografie parlamentari si limitano a ricordare di un uomo politico la data dell'elezione, il collegio, il numero dei voti, le cariche. Noi Siciliani, anche se non ricorderemo — domani — in quale collegio sia stato eletto l'On. Bianco, speriamo vivamente di ricordare sempre il suo Assessorato come quello che avrà dato alla Sicilia il metano ed il petrolio. E ci sembra questo un merito assai superiore a quello che può essere costituito da qualche decina di migliaia di voti.

«Agricoltore». Quale agricoltore l'On. Bianco non aveva alcun obbligo di essere competente in materia industriale. Ma ha agito quale moderatore e creatore di una industria siciliana che, se è ancora ai primi passi, non perciò risulta, sin da oggi, meno promettente. Per noi che ne sentiamo parlare tutti i giorni, anzi, questa nuova industria sembra quasi di ordinaria amministrazione: ma non lo è per coloro che vi si avvicinano la prima volta.

E' accaduto infatti questo: un gruppo di stranieri venuti in Sicilia recentemente, per il Congresso di studi e scambi mediterranei, avevano dell'isola nostra la solita idea stereotipa. Per iniziativa dell'Assessore all'Industria, sono stati accompagnati a visitare le principali industrie nei dintorni di Palermo: i cotonifici, i cantieri navali, il bacino di carenaggio galleggiante. E' fatto normale che, mentre una petroliera è in bacino, un altro paio siano in porto in attesa d'essere immesse in bacino ed altre in avamporto. Il giorno della visita, il 18 marzo, vi erano tre petroliere ancorate in avamporto, una in bacino, due in porto. Il nostro aveva tutta l'aria di un porto d'un paese petrolifero. E ciò fece enorme impressione ai visitatori stranieri, taluno dei quali, lo sappiamo con certezza, ha lasciato la Sicilia con idee totalmente nuove: specialmente qualche delegato orientale ha manifestato per la nostra industria navale un interessamento molto superiore a quello dettato da semplice curiosità.

Non vogliamo dire che questo sia opera personale dello Assessore Annibale Bianco, perchè sembreremmo adulatori per quanto la verità non è troppo lontana da una simile affermazione) ma ad ogni modo possiamo ormai con piena serenità affermare che il programma di industrializzazione della Sicilia annunziato da qualche anno ed accolto con scetticismo, è in piena realizzazione ed i benefici anche sociali sono stati sentiti subito. Alcune diecine di miliardi spesi in breve tempo per creare mezzi di lavoro procurano occupazione diretta ed occupazione indiretta a migliaia di persone. Il solo bacino di carenaggio galleggiante, oltre a dar lavoro agli operai ed ai tecnici che vi sono direttamente impiegati, ha assicurato lavoro anche al cantiere navale; e indirettamente la presenza di navi in riparazione ha procurato lavoro a tutti coloro che vivono intorno al porto, ha immesso a Palermo altre somme spese dagli equipaggi e così via.

L'industrializzazione della Sicilia non è certo compiuta, ma, anche nella sua prima fase, ha dato un risultato tangibile: tutto il mondo è in crisi e una zona depressa e povera come la nostra avrebbe risentito gravemente di questa crisi se a tamponarla in parte non fosse intervenuto il nuovo lavoro — lavoro, non sussidio di disoccupazione.

Naturalmente, con l'On. Bianco chi non debba trattare uno specifico affare finisce per scivolare sull'argomento del giorno: petrolio. Specialmente dopo il brillante risultato conseguito nella piana di Catania dove un getto di metano d'importanza industriale ha ricompensato i ricercatori e ha dato un nuovo alimento alla fede dei petrolieri siciliani, chiunque è curioso di notizie nuove e inedite. Ma l'Assessore e l'Assessorato non sono buona fonte per chi cerchi notizie miracolistiche; al contrario, son anche troppo prudenti. L'On. Bianco, per esempio, tiene a smentire che gli idrocarburi siano stati già trovati in provincia di Trapani. Essi vengono cercati, vi sono ottime speranze; dai primi rilevamenti in territorio di Castelvetrano sono risultati elementi tali da indurre alle complesse e costose prove sismiche; ma è necessario non confondere gli scoppi delle cariche di ricerca con scoppi di metano!

Come giornalisti possiamo permetterci di essere più espliciti di quanto non sia stato l'On. Bianco: se la ricerca è giunta alla fase più complessa, vuol dire che c'è il cinquanta per cento delle probabilità che il metano effettivamente esista nei dintorni di Castelvetrano.

Anche a due chilometri da Ragusa, hanno annunziato i giornali, vi è petrolio. L'On. Bianco non vuole dare ufficialmente una notizia troppo ot-

(Segue in sesta pagina)

Il Governo Nazionale per la Sicilia

Oltre un miliardo di lire contro la disoccupazione

ROMA, 3

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Rubinacci, attuando le direttive del Governo nazionale intese a migliorare sempre più le condizioni di vita delle popolazioni siciliane, ha disposto nei giorni scorsi lo stanziamento di L. 1.116.191.924 per nuovi cantieri di lavoro e di rimboschimento in Sicilia.

Di tale somma, L. 952 milioni 735.725 copriranno la spesa necessaria all'esecuzione di lavori stradali, fognature, riattamento ecc. e L. 163.456.199 saranno spese per opere di rimboschimento, vivai, sistemazioni montane ecc.

Diamo oggi il dettaglio delle spese per le provincie di Agrigento, Caltanissetta, Catania e Enna, rimandando alla prossima edizione quello per le altre provincie, nonchè il dettaglio delle opere di rimboschimento:

AGRIGENTO

Nella provincia di Agrigento troveranno lavoro 1.405 operai, per un complesso di 109 mila 380 giornate lavorative. La somma stanziata per tale provincia è di L. 91 milioni 309.818. Questa servirà a coprire la spesa necessaria per la sistemazione nel Comune di Agrigento, di vie interne dell'abitato e della strada di accesso al Campo Sportivo, di vie di accesso al Santuario di Santa Maria degli Angeli e per il risanamento igienico dello stesso quartiere di Santa Maria degli Angeli; per la sistemazione di via Libertà, di Girgenti ecc. nel Comune di Campobello di Licata; per la sistemazione di vie interne e fognature e delle trazzere, Pirreri e Salinari, e per la trasformazione dell'ex Chiesa in opera parrocchiale, nel Comune di Canicattì; per la sistemazione del ricovero di mendicità e della strada esterna Portella-Margiovitale, nel Comune di Castrofilippo; per la sistemazione di alcune vie interne nell'abitato del Comune di Calamonaci; per la sistemazione delle vie interne Bentivegna, Marruggella, ecc., nel Comune di Cattolica Er.; per la sistemazione della strada di accesso al Rione S. Francesco e delle vie del quartiere Saraceno, nel Comune di Favara; per la sistemazione delle vie Roma, Sbarcatoio e Pollini e di una strada interna nel Comune di Lampedusa e di una strada interna nel Comune di Linosa; per la sistemazione della zona del quartiere della stazione ed adiacenze del Corso Italia e delle vie Cadorna, Diaz ecc., nel Comune di Licata; per la sistemazione di via Porto Palo e Piazza Fasullo, nel Comune di Menfi; per la sistemazione delle vie Scirotta, Calvario ecc., della strada circonvallazione e prolungamento di questa, nel Comune di Montevago; per la sistemazione delle vie Gallea, Tilli, ecc., nel Comune di Naro; per la sistemazione della via IV Novembre e Salita Bev. S. Antonio, nel Comune Palma Montechiaro; per la sistemazione delle vie Vicinella e Colombo, nel Comune di Porto Empedocle; per la sistemazione delle vie Vespucci, Colombo, ecc., nel Comune di Racalmuto; per la sistemazione di vie interne del quartiere S. Antonio, nel Comune di Ribera e di vie interne della zona nord del Comune di Siculiana e per la sistemazione di vie interne e relativi cortili, nel Comune di Santa Margherita Belice.

CALTANISSETTA

In provincia di Caltanissetta troveranno lavoro 1.550 lavoratori, per un complesso di 151.055 giornate di lavoro. 123.385.843 lire saranno spese pei lavori da effettuarsi nei seguenti Comuni: Caltanissetta: costruzione di una strada di allacciamento alla Nazionale 122 — Abbazia S. Spirito e del ponticello in contrada Canicassè ed adattamento in asilo infantile dell'ex convitto Fiandaca; Butera: Sist. delle vie Maddalena, Passiniti, ecc.; Campofranco: Sist. delle vie Pitix, Salvatore, Diaz, Pergole, ecc., e dei piazzali nella zona attigua alla Casa del Fanciullo e dell'Istituto S. Giuseppe; Gela: Ampiamento dell'educatorio delle Orfane «Regina Margherita», sist. della villa comunale e delle vie interne e fognature nei rioni Nord ed Est; Marianopoli: sistemazione della via Pietro Micca, della fognatura e piano viabile di via Nuova e pavimentazione delle vie Venezia e S. Martino; Milena: sistemazione della via comunale Milena — Bompensiere e della via vicinale collegante il villaggio Vittorio Veneto — Balilla; Montedoro: costruzione della strada di circonvallazione; Mussomeli: sist. delle vie Manzoni, Battisti, ecc.; Niscemi: completamento fognatura e sist. della via del Popolo; Resuttano: sist. delle strade di accesso al Rione Escal; Riesi: sist. della trazze-

(segue nella sesta pagina)

I DANNI DI GUERRA

Ciò che dirà la nuova legge

ROMA, 4

Per l'interesse che l'argomento ha per gran parte della popolazione siciliana, pubblichiamo il seguente articolo del collega Avv. Giuseppe Sardo:

E' difficile trovare un progetto di legge così elaborato, contrastato, motivato e documentato come quello che presto avrà la sanzione definitiva. Parliamo del progetto noto sotto il nome dei "danni di guerra". In effetti la materia si prestava a molti contrasti, anche se tutte le correnti politiche concordavano sul fatto che i danneggiati devono essere risarciti e che ciò che è stato distrutto deve essere, per la rinascita delle forze produttive nazionali, ricostruito. Della Commissione, presieduta dall'on. Castelli Avolio, presidente di sezione del Consiglio di Stato, facevano parte, come relatori di minoranza, anche comunisti e missini, che non hanno mancato di contribuire in sede critica a rettifiche e segnalazioni, spesso di notevole efficienza.

Si è fissato il principio che l'indennizzo del danno di guerra è un diritto del cittadino, non un semplice interesse legittimo o una concessione che equivalga ad una elargizione, ad una elemosina. Diritto con tutte le conseguenze giuridiche, sia per la tutela di esso che per la validità sostanziale. Quali e quanti sono i danni di guerra? Quasi concordemente le Commissioni riferiscono che tali danni (mobiliari, immobiliari, industriali, etc.) sono di oltre due mila miliardi. Come saranno pagati dallo Stato questi danni? Varie sono le proposte sulle modalità dei pagamenti, ma si su che in sede di bilancio, al fine di impedire svalutazioni della lira, la distribuzione dell'onere è ripartita in sessanta semestralità (anni trenta) con una previsione di carico di circa trenta miliardi all'anno (lo 0,77 per cento del bilancio totale). Come sarà fronteggiato il nuovo carico, del quale si è stabilito in principio che deve gravare su tutti i cittadini sulla base della solidarietà nazionale e del dovere di contribuzione alla rinascita nazionale? Si è parlato di un prestito redimibile, di un prestito da contrarre all'estero, della istituzione di una Cassa come quella del Mezzogiorno, funzionante a simiglianza di pari istituzione francese. Concordi le Commissioni stabiliscono quali sono da considerare fatti di guerra, i luoghi ove i danni sono da considerare risarcibili, le esclusioni e le limitazioni del diritto. Per parlare di queste ultime, è stato stabilito che non sono indennizzabili i preziosi, le armi, le automobili, le carrozze, i galleggianti da diporto, i castelli, le ville, le riserve di caccia, gli immobili a solo uso di lusso, le tombe gentilizie.

I luoghi sono il territorio nazionale, le colonie ed i territori perduti.

Tra i fatti di guerra sono compresi i fatti bellici compiuti anche da forze irregolari.

Modalità di denunzie varie sono prospettate come cessione del diritto, come surroga da parte di creditori dell'avente diritto, del comproprietario.

Termine di denunzia del danno alla Intendenza di Finanza: 90 giorni decorrenti dal giorno dell'entrata in vigore della legge; di 180 giorni è viceversa il termine per la scelta tra indennizzo e contributo. Indennizzo e contributo che sono delle facoltà (poste in discussione dalle minoranze) che possono esercitare i danneggiati ricevendo una tantum il compenso del

GIUSEPPE SARDO

(segue nella 5. pagina)

Ligmar - Chiedete presso i distributori Agipgas il fornello Ligmar

SETTE GIORNI IN SICILIA

VITA CATANESE

Allo studio la realizzazione del grande ponte sullo stretto

Si crede che in età geologica la Sicilia fosse unita al continente, ma un bel momento, sempre della età geologica, non si sa come, un pezzo di terra si inabissò e una bella azzurrissima striscia di mare creò l'isola. Di modo che oggi per raggiungere il continente bisogna fare una breve incantevole traversata in traghetto che, dal punto di vista turistico, non è una cosa del tutto disprezzabile.

Però, hanno detto i tecnici e gli economisti, se questo è turisticamente interessante, è anche vero che rallenta enormemente il traffico, i collegamenti e tutto finisce col risolversi a danno degli scambi. Il che potrebbe rimediarsi lanciando un ponte sospeso tra le due masse di terra. L'idea venne lanciata dall'ing. Gustavo Sapegno del Rotary Club di Crema, esponente di un gruppo di costruttori metallurgici dell'Alta Italia che nel 1951 illustrò dal punto di vista puramente costruttivo la possibilità di un ponte sospeso sullo stretto di Messina analogo a quelli dell'Hudson e del Golden Gate.

Sull'idea si è ritornati recentemente e in questi giorni, alla presenza di rappresentanti delle Camere di Commercio della Sicilia, di Enti economici, tecnici e professionali, nonchè di parlamentari e personalità del settore industriale ed economico della Sicilia, si sono svolti presso la nostra Camera di Commercio i lavori per l'insediamento del Comitato Siciliano Ponte Messina.

All'inizio dei lavori, il presidente della Camera di Commercio on. ing. Francesco Fusco ha svolto una esauriente relazione sullo stato degli studi del problema delle comunicazioni tra Sicilia e Continente e sulla opportunità di iniziare le ricerche e fare i necessari rilievi preliminari per pervenire alla concreta progettazione del ponte.

La zona nella quale potrebbe essere lanciato il ponte è quella compresa tra Ganzirri sulla costa siciliana e Punta Pizzo sulla costa calabra perchè questa zona concilia due fattori principali quali sono la minore distanza fra le due opposte sponde e la minima profondità del fondale. Il relatore è anche del parere che le spese da sostenere per tutti i sondaggi, gli scandagli e le ricerche preliminari non debbono considerarsi improduttive, anche indipendentemente dalla costruzione o meno del ponte, perchè servirebbero, fra lo altro, a fare acquistare definitive nozioni sulla struttura geologica del fondo dello stretto, delle sue discontinuità, dello stato delle correnti e delle maree, un insieme, cioè, di cognizioni scientifiche da sostituire a quelle del tutto sommarie che ancora oggi si posseggono su un così importante punto geografico e strategico del Paese. Tali indagini servirebbero nello stesso tempo a far conoscere le possibilità di realizzazione o meno della colossale ed utile opera.

Dopo gli interventi dell'on. Maiorana, del prof. Zingola e del Presidente della Camera di Commercio di Messina che hanno apportato notevoli contributi di chiarimento al vasto e complesso problema, è stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti a che lo Stato e la Regione predispongano, di comune accordo, il necessario finanziamento per un piano di studi connesso alla possibilità della costruzione del ponte, ma in ogni caso tale da consentire una diversa utilizzazione degli studi stessi se alla possibilità della costruzione del ponte dovessero opporsi difficoltà fino ad ora non previste.

Si è proceduto quindi alla nomina della Presidenza del Comitato Ponte Messina e del Comitato esecutivo. La prima risulta così composta: on. ing. Francesco Fusco presidente; dott. Terrasi, comm. Eduardo Milio Cangemi e comm. Innorta vice presidenti, mentre il comitato esecutivo risulta così composto: comm. Eduardo Milio Cangemi presidente; ing. Domenico La Cavera presidente della Federazione Industriali della Sicilia, ing. Sebastiano Inserra presidente del Comitato delle Piccole Industrie, on. prof. Gaetano Zingali, avv. Roberto Giuffrida presidente E.P.T., ing. Glauco Milio in qualità di componenti, ed il prof. ing. Salvatore Giuliano presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Catania con le funzioni di segretario generale.

* * *

Mentre si cerca di gettare un ponte di ferro tra la Sicilia ed il continente, non si riesce a gettare un ponte di buona volontà al consiglio comunale, anche perchè esso dovrebbe poggiare su piloni oltremodo fragili quali sono le opinioni dei vari gruppi politici consiliari su cui si abbatte di continuo la violenza delle correnti politiche che tengono il gran mare dell'amministrazione comunale in continua burrasca e di conseguenza ben poco navigabile, tanto più che il pilota sindaco Magrì buono o cattivo che fosse, essendo anche senatore naviga per il momento in oceani ben più vasti e non meno agitati.

* * *

Con tutto ciò, anche perchè gli oceani dell'arte non conoscono le insidie delle burrasche politiche, è iniziata tranquillamente la stagione lirica di quaresima al Teatro Massimo aperta da una corpulenta «Gioconda» con una «danza delle ore» un po' troppo rumorosa e molte belle ed elegantissime signore in sala.

* * *

Quanto a conferenze, non ci possiamo davvero lamentare. Ve ne sono state molte nei vari sodalizi culturali della città e tutte eccellenti.

Giuseppe Patanè, concedendosi una breve pausa al lavoro che svolge quotidianamente al «Corriere della Sera», è venuto nella sua Catania, alla quale ha dedicato nelle sue varie opere mirabili pagine, ed ha tenuto al Lyceum Club una applauditissima rievocazione di Renato Simoni mettendo soprattutto in evidenza il fascino che lo scrittore e critico veronese sentì della Sicilia e della sicilianità.

Il prof. Luigi Alfonsi ha tenuto all'Università la prolusione al suo corso di letteratura latina svolgendo il tema dell'apporto dato dagli scrittori latini dalle origini al Boezio al fondamento storico della *humanitas*.

Il prof. Lo Nigro ha commentato all'Università, per il ciclo di letture dantesche indetto dalla «Dante» il XXIII canto del «Paradiso» sottolineando il particolare stato di gioia spirituale che lo pervade.

Il prof. Salvatore Navarria ha intrattenuto i soci dell'Y. M.C.A. sui rapporti tra l'esistenzialismo e la letteratura contemporanea.

Il vice presidente della Regione ed assessore alle Finanze on. Giuseppe La Loggia ha parlato alla Camera di Commercio sulla funzione del credito nella prima città della Sicilia specificando i compiti che incombono sugli istituti di credito per una effettiva rinascita economica dell'isola e per una sempre più efficace politica costruttiva che armonizzi le forze del lavoro con quelle economiche.

Al Palazzo delle scienze il prof. Angelo Manfredi del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha illustrato il suo punto di vista sulla necessità della collaborazione degli architetti con i fisici acustici per risolvere il problema del cosidetto tempo di riverberazione, che è il tempo necessario perchè il rumore non sia più udibile, nella costruzione delle case, ma specialmente per le sale di spettacoli.

Il prof. Ettore Paratore si è occupato invece, di una interessante conferenza tenuta alla Università sul valore e sulla interpretazione degli apologisti del secolo secondo d. C.

* * *

Anche le arti figurative hanno il loro buon momento attualmente a Catania, di modo che vi sono contemporaneamente tre importanti mostre. Al Circolo Artistico espone Roberto Rimini, al Circolo della Stampa Failla ed alla «Botteghina» Indelicato. Prima di Failla alla stessa «Botteghina» la proprietaria della elegante galleria d'arte, Emilia Tuttobene Centorbi, ha esposto solo per due giorni i suoi ultimi dipinti che subito dopo ha spedito a Milano per la personale che la pittrice terrà alla galleria Barbaroux.

* * *

Oltre alle signore che dipingono, ci sono anche le signore che si avvelenano o, per lo meno tentano o fingono di tentare di avvelenarsi. Però si sono date al risparmio e invece dei moderni ed infallibili barbiturici sanno adoperato comune inchiostro di scadente qualità e tintura di jodio abbastanza diluita. Si tratta della quarantenne Concetta Palermo, della diciassettenne Rosa Spitaleri, della quattordicenne Piera Galatioto e della quarantenne Giuseppa Pappalardo che se la sono cavata col solito lavaggio gastrico. Però la quattordicenne Pierina sembra che si sia buscato anche qualche scappellotto perchè alla sua età non si gioca con la tintura di jodio e tanto meno ci si innamora di un uomo tre volte più grande di età come ha fatto lei. Questa mancanza di giudizio è consentita solo a coloro che, per età ed esperienza, di giudizio dovrebbero averne a bizzeffe. Il caso della quarantenne Pappalardo ha però destato viva impressione perchè la poveretta ha tentato di suicidarsi al cimitero inginocchiata sulla tomba del marito mortole recentemente.

* * *

Senza avere vinto al Totocalcio, Salvatore Previti è stato colmato lo stesso da una grande felicità. Non ha avuto uno sgravio di tasse, no, ma gli è stata restituita la libertà dalla sentenza assolutoria pronunciata dalla nostra Corte di Assise di Appello dopo essere stato condannato allo ergastolo dalla Corte di Messina che lo aveva riconosciuto colpevole di duplice omicidio premeditato in persona del fratello Giovanni e della cognata Maria Venuti.

* * *

Ma ci sono anche gli amanti piantati che non potendosi rassegnare danno di piglio al coltello. E' quello che ha fatto certo Giuseppe Di Mauro respinto ripetutamente dall'amante Carmela Li Cresti, donna per la quale trascorrere un anno con lo stesso uomo è più che sufficiente per sentire il bisogno di cambiare. Siccome però il Di Mauro non è dello stesso parere ed è anzi uomo che si ritiene in possesso di sempre più sorprendenti risorse amatorie, ha cercato di fargliclo comprendere vibrando alla donna ripetuti colpi di coltello all'addome e quindi ecclissandosi. La Li Cresti è stata ricoverata in corsia con riserva per la vita.

* * *

Ma non è solo la gelosia che arma di coltello, c'è anche qualche volta perfino il futile motivo. Sta di fatto che uno sconosciuto avendo incontrato in via Casalotto il commerciante calabrese Giovanni Tornatola con quale aveva nella mattinata litigato in treno per il posto a sedere, ha riacceso la lite ed ha vibrato infine al Tornatola tre coltellate che lo hanno mandato all'Ospedale dove dovrà trascorrere alcuni giorni.

* * *

Il caso più grave della settimana è quello che riguarda l'autista Antonio Torrisi che ha sparato sei colpi di pistola contro la moglie Carmela Cerra e la suocera Anna Di Mauro uccidendo la prima e ferendo gravemente la seconda. La Cerra aveva ottenuto sentenza di separazione dal marito che era stato condannato anche a pagare alla moglie gli alimenti. Siccome il Torrisi non se ne diede per inteso la moglie ottenne una seconda sentenza con la quale si ordinava il sequestro dei mobili dell'incorregibile marito che a questo punto, persa completamente la bussola ha dato di piglio alla pistola.

* * *

Di altro gravissimo delitto si è reso responsabile il ventisettenne Alfio Seminara il quale sospettando che la moglie Grazia Sicali lo tradisse si è appartato in un angolo di Piazza Verga e appena ha visto apparire la moglie, sicuro che si recasse ad uno dei consueti appuntamenti con lo amante, le ha esploso un colpo di pistola. Benchè ferita la donna ha trovato la forza di rifugiarsi in una bettola della piazza dove l'inferocito marito l'ha raggiunta esplodendole contro altri due colpi di pistola che hanno ridotto la donna in fin di vita. Il Seminara è stato poco dopo arrestato.

A. C.

Palazzina INA-CASA ai senzatetto di Messina

MESSINA, 2

Presenti l'Intendente di Finanza, dott. Domenico Corvaia, e il Presidente dell'Istituto autonomo case popolari, avv. Magaudda, ha avuto luogo la consegna di quattro palazzine Ina Casa, in contrada S. Licandro, comprendenti 80 alloggi alla Amministrazione I.N.C.I.S., la quale, seguendo le direttive delle autorità centrali e del Prefetto, avv. Filippo Di Giovanni, sempre pronto ad intervenire nell'interesse della cittadinanza, ha subito proceduto alla stipula dei contratti di fitto in favore degli assegnatari e li ha immessi in possesso superando ogni difficoltà.

Un altro lotto di due palazzine è stato consegnato sei entro pochissimi giorni, la sistemazione in alloggi moderni e confortevoli di ben 103 famiglie senza tetto.

La settimana iblea

Entrate nella fase conclusiva le ricerche petrolifere ragusane

RAGUSA, 1

L'argomento all'ordine del giorno per tutta la settimana è stato il petrolio. I rilevamenti geologici effettuati in questi ultimi tempi nella zona del ragusano dalle varie compagnie francesi, inglesi e americane, hanno fatto prevedere che il sottosuolo ibleo possa essere ricco di giacimenti petroliferi. Con l'arrivo nella nostra città del treno contenente la trivella che dovrà effettuare i lavori di perforazione, le ricerche petrolifere possiamo considerarle nella loro fase conclusiva. In questi giorni un movimento insolito ha caratterizzato la normale vita del locale scalo ferroviario: via vai di camion, autotreni di ogni tipo con un numero rilevante di operai al lavoro. Su due binari allineati i ventisei vagoni che costituiscono il treno speciale che da Catania ha trasportato a Ragusa parte delle attrezzature dell'impianto della gigantesca trivella che sarà installata in contrada «Pendente» ad un km circa dal centro abitato. Le operazioni di scarico del materiale sono avvenute sotto l'attenta sorveglianza dei dirigenti dell' American International Fuel and petroleum company, società questa che effettuerà i lavori di ricerca dell'oro nero. Nel terreno su cui si installerà la trivella sono stati intanto eseguiti i necessari lavori preparatori. Si prevede che la trivella possa raggiungere la profondità di circa 4 mila metri e che entri in funzione fra due mesi. Potremo, di conseguenza, sapere se l'oro nero esiste o no ed in quale quantitativo solo fra qualche mese.

* * *

La Mostra Mobile della Ricostruzione del dopo guerra, allestita dal Provveditorato alle Opere Pubbliche della Sicilia, proseguendo nel suo itinerario ha fatto tappa a Modica, Ragusa e Vittoria.

* * *

Il Ministro Scelba ha concesso una sovvenzione di 6 milioni per l'attrezzatura del reparto isolamento dell'Ospedale Civile di Ragusa e di 5 milioni per l'Ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla.

* * *

Ad iniziativa dell'AIMC è statra tenuta dal Prof. Zacco, Ispettore Scolastico della circoscrizione di Ragusa, una conferenza sul tema «La didattica per l'insegnamento degli adulti».

* * *

Il 1. corso teorico-pratico di tecnica casearia, istituito da recente nella nostra città dalla Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, è stato visitato dall'on.le Battaglia, dal Prefetto Adami e dal Sindaco Di Giacomo. Il Capo della Provincia dopo avere presenziato alle esercitazioni pratiche di lavorazione del latte, ha espresso al geometra Carmelo Gurrieri, Direttore del corso, il suo particolare compiacimento per la lodevole iniziativa che ha lo scopo di preparare delle maestranze qualificate per la moderna tecnica caesaria. Il Prefetto Adami ha indi devoluto un contributo di 200 mila lire quale premio per i frequentatori del corso.

* * *

Un camioncino nel percorrere la nuova strada che da Ragusa Ibla porta al centro della città giunto in contrada Scassale a seguito del cattivo funzionamento dello sterzo andava a sbattere prima contro il muro di riparo della strada e poi precipitava nella sottostante vallata profonda circa dieci metri. Nel pauroso volo l'autista rimaneva miracolosamente illeso, mentre le altre tre persone a bordo riportavano ferite gravi e venivano giudicate guaribili da 30 a 60 giorni.

* * *

A seguito di un servizio di rastrellamento a largo raggio dei Carabinieri nella zona nord, nord-ovest di Ragusa compresa nella giurisdizione della Compagnia dei Carabinieri di Vittoria sono stati sequestrati nove moschetti mod. 91, due fucili da caccia, una pistola, una sciabola, una baionetta, un coltello a serramanico di cm. 36, 19 bombe a mano, sei canne di cui cinque per moschetti ed una per fucile mitragliatore, 2716 cartucce di vario tipo, 300 grammi di polvere di balistite e 13 pezzi di materiale vario per armi. Sono stati tratti in arresto perchè in possesso di armi e munizioni non denunziate il pastore Angelo Alecci di 62 anni ed il contadino Giuseppe Iacona di 55 anni. Altre persone sono state denunziate per lo stesso motivo.

* * *

La 83enne Angela Misuddi da Modica mentre percorreva lo stradale Vittoria - Scoglitti veniva investita da un camioncino Fiat 1100. Soccorsa e trasportata all' Ospedale dallo stesso investitore, Giuseppe Machiavelli, la vecchietta dopo qualche ora decedeva avendo riportato gravi ferite in diverse parti del corpo.

* * *

Di un singolare incidente è rimasto vittima il lattaio Giovanni Girolamo Moltisanti di anni 31 da Ragusa. Questi mentre si avviava in campagna a prelevare il latte da vendere in città giunto a 15 km da Ragusa si veniva a trovare con la strada sbarrata da alcune vacche che se ne stavano sdraiate al suolo. Il Moltisanti era riuscito a schivarle quando improvvisamente da un viottolo ne sbucavono delle altre in corsa. Preso d'assalto il lattaio pur difendendosi non potè evitare che uno dei bovini più infuriati andasse a sbattere contro il cassone dell'automezzo. Nell'urto il povero malcapitato finiva a terra rimanendovi malconcio fino al passaggio della corriera S. Croce - Catania. Soccorso e trasportato all'Ospedale Civile vi è rimasto ricoverato per la frattura della gamba sinistra.

* * *

Presente il Segretario Generale dell'Associazione Siciliana della Stampa, dott. Giuseppe Marino, ha avuto luogo l'assemblea provinciale dei giornalisti per la nomina del Segretario. A votazione per scrutinio segreto è stata confermata nella carica di Segretaria Provinciale la collega Clementina Perrone. Sono stati nominati componenti il Consiglio Provinciale i colleghi Eusebio Nifosì e Paolo Rizz.

P. V.

Settimana Santa a Trapani

La Processione dei Misteri

TRAPANI, 4

Seguendo la plurisecolare tradizione, la città di Trapani ha celebrato la notte di passione con la «Processione dei Misteri». Come negli altri anni, parecchie migliaia di persone si sono riversate nelle strade per assistere al fantastico spettacolo; numerosissimi i forestieri.

Mentre andiamo in macchina, i «Misteri» si apprestano a rientrare nella Chiesa Nazionale del Collegio.

* * *

Il Prefetto, dott. Darwin Criscuoli, ha compiuto una visita nel Marsalese, interessandosi particolarmente ai problemi degli abitanti delle piccole contrade e dei «bagli». Autorità e popolazione lo hanno accolto festosamente, sottoponendogli le principali esigenze della zona.

* * *

L'On. Prof. Dino Grammatico ha tenuto nel salone del cine-teatro Vespri un discorso sul problema della crisi nel settore dell' industria ittica, per la CISNAL. Erano presenti numerosi industriali, lavoratori e tecnici, oltre ad un folto pubblico.

Gratitudine per gli italiani

della madre di un Caduto tedesco

Nello scorso autunno giunsero in Trapani dalla Germania, con un proprio automezzo, i coniugi Osterland, per visitare la tomba dell'unico loro figlio, caduto in guerra, giacente nel nostro Cimitero.

E' giunta ora dalla Germania al Cappellano del Pio Luogo, Can. Salvatore Zichichi, una lettera della Signora *Dora Osterland, madre d'un* Caduto, di cui ci piace riportare qualche brano. Si noti che la Signora Osterland è di religione protestante.

« Caro amico,

così credo di poterLa chiamare, anche senza molte parole, per la comprensione da Lei dimostrata...

Adesso siamo di nuovo a casa! Tutti si sono meravigliati del nostro aspetto, che era ben riposato, mentre dopo un simile viaggio doveva essere ben diverso. Ma ciò non mi meraviglia: a Lei lo posso dire, soltanto Lei può comprendere questo viaggio, questo «Pellegrinaggio». Io ero tranquilla; il mio animo mi suggeriva che niente sarebbe successo durante questo lungo viaggio: e quando sono giunta presso la tomba del mio figliuolo una gran calma è scesa nel mio cuore e sentivo che molta comprensione mi circondava...

Abbiamo pure visitato la tomba di un amico di mio figlio che riposa a Cassino, ed un altro Cimitero a nord di Firenze. Certamente non così belli ed accurati come quello suo, però erano tutti ordinati, perchè gli Italiani hanno un culto particolare per queste cose...

Ed ora una notizia sensazionale che devo raccontare proprio a Lei: prima di intraprendere il viaggio avevo formulato il desiderio di essere ammessa ad una udienza del Santo Padre ed ecco che durante il soggiorno a Roma sento dire alla gente che l'indomani ci sarebbe stata udienza; non posso descriverle l'impressione che provai nel vedere circa 2.000 persone convenute da tutto il mondo ed a cui il Papa rivolse alcune parole in italiano. Giunto presso il gruppo di noi tedeschi improvvisamente ci rivolse la parola in «tedesco» dicendo: Mi rivolgo semplicemente a questo gruppo che oggi è stato a visitare le tombe dei propri cari che riposano in terra italiana. Ero così meravigliata ed incantata che non sapevo spiegarmi come mai fossi andata a finire là in mezzo ad ascoltare parole così dolci. Le lacrime mi rigavano il volto ed ero tanto vicina al Santo Padre che parlava con voce calda e confortante. La Sua benedizione e i accompagnò per tutto il viaggio. Ho pensato di prendere una coroncina per Lei, caro amico, ed è anche benedetta. Sono contenta di procurarle una piccola gioia perchè non so come altrimenti ringraziare e quanto prima le invierò questo ricordino...

Il giorno di Tutti i Santi Lei sicuramente sarà stato presso i suoi «bambini». Molte grazie!

Grazie anche da parte di mio marito e saluti da parte mia.

DORA OSTERLAND».

CRONACA PALERMITANA

Il treno della rinascita è arrivato a Palermo

Non ha avuto fortuna questa volta il bandito con la licenza liceale - Ancora nessuna notizia dello scomparso dott. Affronti

Il Treno della Rinascita è giunto nella nostra città. Lo spettacolo è stato dei più meravigliosi, e il pubblico palermitano è accorso numeroso a visitare la bella Mostra organizzata dalla Presidenza del Consiglio.

I sette vagoni che compongono la Mostra sono in sosta al primo binario della Stazione Lolli: essi sintetizzano l' opera costruttiva compiuta dallo Stato per restituire al Popolo Italiano, colpito dalle sciagure della guerra, la possibilità e la coscienza di una più elevata vita sociale in collaborazione con gli altri popoli.

* * *

Aveva la licenza liceale, e faceva il bandito. Anzi, al Commissario ha detto di più: «Non ho fatto altro nella mia vita, che rubare, assassinare e rapinare...». L'eccezionale liceale è da identificarsi nel ventottenne Genesio Pernice, di professione malfattore, noto alla polizia e più volte arrestato e carcerato.

Il Pernice, d'accordo con un complice, il carrettiere Giuseppe Arcoleo, aveva organizzato un buon colpo in danno di un negoziante di Via Lincoln: si trattava di rubare cinque milioni dalla cassa.

Tuttavia non ha avuto fortuna: la chiave adulterina non basta. Ci vuole fortuna. E Genesio, diplomato liceale, è stato acciuffato dalla polizia, chiamata d'urgenza dal proprietario del negozio.

* * *

Un pazzo si è suicidato nella zona di Monreale. Chi si suicida in genere è sempre un pazzo, anche se clinicamente non sia tale. Ma stavolta si tratta di un pazzo bell'e buono, tale Vincenzo Pullara, di 42 anni. Stanco di vivere, non sapendo cosa fare nella vita, ha scelto un albero d'ulivo, e vi si è impiccato.

L'albero d'olivo gli ha portato la morte. Di solito si dice che l'olivo sia sinonimo di vita e di pace.

* * *

E' stato di passaggio da Palermo un giornalista tunisino, innamorato dell'Italia, e della Sicilia in particolare: Olivier Caruana, direttore di «Tunis Soir». Il sig. Caruana ha fatto delle dichiarazioni alla radio, di giornali, alla Ansa. Ha conosciuto le principali autorità regionali, e ha visitato le opere della rinascita siciliana.

Ha dichiarato: «Ammiro la Sicilia perchè è una terra di lavoro. La ripresa siciliana in questo dopoguerra è sintomatica, ed è il risultato di una politica di ricostruzione intelligente e onesta. La Regione Siciliana deve essere fiera dei risultati raggiunti. Al ritorno a Tunisi mi renderò interprete delle mie esperienze siciliane, e informerò i miei lettori sui progressi raggiunti».

* * *

Anche i farmacisti non hanno fortuna quando i banditi ci si mettono. A San Lorenzo, quartiere periferico di Palermo, il farmacista Massaro è stato vittima di una rapina a mano armata da parte di due messeri.

Due tristi figuri, penetrati in farmacia, gli chiedevano un «Veronal», e mentre il Massaro si girava per cercare la compressa, il rituale mani in alto mutava decoro alla scena. Uno dei banditi metteva le mani sul bottino della giornata e fuggiva. Uscendo, calava la saracinesca bloccando dentro il locale l'amico. Questi a sua volta doveva ricorrere alle minacce ed obbligare il Massaro a farlo uscire. E poi anch'egli si dileguava insalutato ospite.

* * *

Ancora nessuna traccia del fuggitivo bandito Manno, che giorni or sono, come saprete, prese la fuga dalle Assise palermitane di Piazza Marina.

Il Manno stava salendo le scale delle Assise in Vicolo S. Uffizio, allorchè riusciva a sfilare i polsi dalle catenelle che lo tenevano legato a quindici imputati.

Nascostosi nelle scale, poi fuggiva, e non poteva essere più raggiunto malgrado le retate, le ricerche, i blocchi stradali.

Il Manno è l'autore del famoso atto brigantesco contro il Banco di Sicilia di Via D'Asaro che fruttò alla banda 20 milioni.

* * *

Ancora nessuna notizia neppure del dott. Affronti, scomparso dal suo negozio in Via Lincoln, due domeniche fa. La polizia ha proceduto a fermi: ma nulla si sa. E' morto? E' vivo?

Nessuna lettera di minacce è giunta ai parenti. Ha moglie e due figli.

Lo piangono anche i vecchi genitori.

* * *

Il «Giornale di Sicilia», commentando questi atti brigantesci, ha scritto: «E' assolutamente indispensabile, lo ripetiamo, dare alla cittadinanza la certezza di una tutela delle persone e degli averi e nello stesso tempo dimostrare come gli organi di polizia siano pronti e solleciti ed esercitino una continua sorveglianza nel centro urbano e in periferia».

La polizia e i carabinieri sono al di sopra di ogni elogio. E gli atti brigantesci sporadicamente avvenuti sono frutto di una malvivenza particolare e localizzata, senza alcun pericolo che possa dilagare.

I delinquenti occasionali capitano ovunque: a Palermo, come a Milano e Torino. Anzi: più a Milano e Torino, che a Palermo.

PANORMITAN

Tubi per acqua, fumo e fogna; Recipienti; Lastre per copertura e rivestimenti

FIBRONIT

MATERIALE DI CEMENTAMIANTO

BREVETTI dr. ing. A. MAGNANI

DEPOSITO per Trapani - Via Vespri, 108 - 112

Attenti alle imitazioni! Non fateVi ingannare! Esigete prodotti FIBRONIT

Per impianti d'irrigazione e condutture forzate chiedete preventivi alla Ditta FERRANTE ARBOLA - Via Vespri, 108 - 112

Ancora latitante l'ex assessore di Lentini

SIRACUSA, 4

(G. S.) — Nei locali dello Istituto del Dramma Antico domenica mattina ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Sezione Provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, presieduta dal Segretario Regionale dott. Giuseppe Marino. Dopo la relazione del Segretario Regionale, e la trattazione dei problemi interessanti la vita stessa della Sezione, si è proceduto alla nomina del Segretario Provinciale nella persona del collega Vincenzo Moscuzza che ha raccolto la unanimità dei voti. I colleghi Giulio Scariolo e Francesco Magrì sono stati nominati consiglieri.

* * *

Sempre domenica scorsa alla presenza dell'On. D' Angelo, del Prefetto di Siracusa e di altre Autorità, si è proceduto alla riapertura della «Casa del Forestiero» al Castello Eurialo, rimessa in funzione dall'Ente Provinciale per il Turismo di Siracusa che nella persona del Presidente avv. Giaracà ha trovato il più fervido assertore e sostenitore dei problemi turistici della nostra città.

* * *

Accompagnato dal Gr. Uff. Luigi Agati, direttore dell'Ufficio di Assistenza e Beneficenza pubblica, l'Arcivescovo di Siracusa S. E. Mons. Ettore Baranzini ha visitato in questi giorni le cucine dei poveri della città ove vengono distribuite circa tremila minestre calde al giorno. Anche S. E. il Prefetto si è recato in visita alle cucine dei poveri ricevendo espressioni di commossa gratitudine da parte dei numerosi beneficiati.

* * *

Sono state smentite tutte quelle voci che vogliono l'arresto avvenuto a Milano dell'ex assessore comunale di Lentini sig. Caracciolo il quale è tuttora latitante ed è attivamente ricercato dalla Polizia e dai Carabinieri i quali hanno segnalato i suoi dati somatici a tutte le Questure d'Italia. La situazione precipita di ora in ora a Lentini, e da un momento all'altro si attende il decreto di scoglimento dell'Amministrazione Comunale.

* * *

Continua il ciclo di conferenze di cultura classica promosso sotto gli auspici dello Assessorato al Turismo e allo Spettacolo. Il prof. Ettore Paratore, così ha svolto un interessante tema "Originalità del teatro di Seneca". Attentamente seguito dalla scelto auditorio, alla fine della sua conferenza, l'oratore è stato vivamente applaudito.

* * *

Intanto all'Azienda Autonoma per il Turismo si è avuto il cambio della guardia. Al posto dell'avv. Giambattista Bozzanca, dimissionario dalla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio il dott. Franco Monaco, Capo di Gabinetto del Prefetto.

Pubblicità su Sicilia Regione Trapani - telef. 1921

AVVISI PROFESSIONALI

LEGALI

Avv. Lorenzo Messina
Patrocinante in Cassazione
Affari civili penali amministrativi
Trapani, Via G.B. Fardella, 31
Roma, Piazza Mazzini, 27

SANITARI

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia speciale chirurgica, Chirurgo Primario Ospedale S. Ontonio.
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 in via Stazione, 1.
Telefono 1603 TRAPANI

Dott. Pietro Bica
Medico - Chirurgo
SPECIALISTA UROLOGO
Trapani - Via C. Pepoli, 195
Telefono 16-47
Consultazioni dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 16.

Dott. Giuseppe Mistretta
Specialista orecchio - naso - gola - della clinica dell'Università di Torino, riceve per consultazioni ed interventi dalle 9,30 alle 12,30.
Studio: Via Libertà 29
Abitaz.: Via G.B. Fardella, 59
Telefono 14-30.

Dott. B. Salvo Catalano
MEDICINA INTERNA
Specialista malattie dello stomaco - Fegato - Intestino - Sangue - Ricambio - Cardiologia - Elettrocardiologia
Abitaz. Via Passo Enea, 41
Telefono 11-92
Studio Via Garibaldi, 66
Telefono 13-04
Consultazioni ore 9-13.

Dott. Gaspare Ingoglia Scalabrino
MEDICO CHIRURGO
Specialista in Medicina interna Cardiologia
Elettrocardiologia - Raggi X Specialista
in Clinica delle Malattie delle vie Respiratorie
Studio: Via 7 Dolori, 13
Abitazione: Via Spalti, 6
Telefono 15-73.
Consultazioni dalle ore 9,30 alle ore 13 e per appuntamento.

Dott. Nicola Agliastro
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie BOCCA e DENTI
Consultazioni giorni feriali: 9-13 — 16-18
Via Garibaldi 3 - Telef. 11-62

Dott. Domenico Laudicina
MEDICO CHIRURGO
dentista - malattie della bocca
Via Libertà, 67.

Dott. G. Cardella
Specialista malattie OCCHI
già assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani, via Argentieri, 5, Ore 9-13 e 16-18. Correzione chirurgica dello strabismo - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica dell'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, veneree e sifilitiche
Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue. — Consultazioni dalle ore 9 alle 12 o per appuntamento. Via Garibaldi, 74

Dott. Vito Catalanotti
Specialista malattie veneree e della pelle
Primario Ospedale S. Antonio
Trapani — Via Libertà, 38
Telefono 10-72.

Dott. Leonida Lombardo
MEDICO CHIRURGO
Specialista in malattie veneree, sifilitiche e pelle. Le più moderne cure della Specialità - Esame completo delle urine. Gabinetto: Via Badia Grande, 8 - Tel. 15-02.

Dott. Comm. Salvatore Odda
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle. Cure moderne ed Elettriche. Gabinetto di Analisi. Esame sangue - urine - Microscopici.
Piazza Teatro, 36 - Trapani
Telefono 19-63.

Dott. Antonino Aiuto
Primario del Reparto Ostetrico - ginecologo dell'Ospedale S. Antonio: Parto indolore a domicilio e nel Reparto. Cura della sterilità.
Via Pesce, 10 Telef. 16-94

Cav. Uff. Dott.
Alessandro Brunetti
Medicina Interna
Ostetricia e Ginecologia
ULTRASUONI
Ore 9 — 12,30
Via Fardella, 104.

Dott. Andrea Mirabile
MEDICO CHIRURGO
Specialista ostetrico ginecologo
Moderne cure antisterilità
Biopsie diagnostiche
Interventi ostetrici d'urgenza
Gabinetto Via G. Marconi, 69
BORGO ANN. - TRAPANI
Orario visite ore 15-18.

Dott. Emanuele Guggino
Specialista malattie della pelle e veneree..
Le cure più moderne della specialità.
Impotenza - disfunzioni sessuali - ipertrofie prostatiche.
Consultazioni dalle ore 12,30 alle ore 15 e dalle ore 17 alle ore 19.
Trapani, Piazza Lucatelli 1
Tel. 1945.

Viaggio nel tempo a Catania

Le luci della città

di FRANCO SAMPOGNARO

Il sole, in quel suo pallore che precede il tramonto, scivola impercettibilmente dietro l'occidente ed il cielo diventa simile ad un'immensa tela dove l'azzurro che si assopisce si confonde con l'ultima chiaria.

Tra le nuvole che si addensano navigando in un infinito pallido, raggi d'un colore indefinibile sfondano come spade scintillanti: gioco di fiamme e di tinte misteriose: linguaggio arcano fatto di curve e di bagliori.

E intanto,ai piedi di questa piazza secolare ove il silenzio viene, di quando in quando, scavezzato dai motori delle macchine che sfrecciano sull'asfalto balenante strani riverberi argentei, Catania si allunga coi suoi mille comignoli, con le sue cento ciminiere, sotto innumeri pennacchi di fumo nero che si dissolvono nel nulla.

E' strano come di quassù, da questo posto d'osservazione che ha contato i lustri e che ha udito i cinguettii di tanti bimbi che oggi, divenuti grandi, maturi, forse vecchi, stanno magari laggiù, nelle viscere delle città, è strano come tutto appaia diverso, come tutto sembri nuovo, mai visto. L'occhio si perde sulla distesa dei tetti, posandosi ora su un campanile che sovrasta, ora su una grande casa bianca che, da lontano, sembra una piccola scatola di cartone.

Dov'è la cittaduzza del 1404 a. C.? dove sono i Calcidesi? dove Androne? Non par vero. Non par vero che questa grande città che si allarga e si allunga smisuratamente e che ingigantisce di giorno in giorno e che muta, con lo scorrere degli anni, il volto delle sue cose intime, sia la stessa che cadde sotto la tirannide di Gerone e Trasibulo e Dionisio il Vecchio.

Ma non è necessario andare così lontano e perderai nei corridoi dell' Era Volgare per avere la visione d'una Catania diversa da quella d'oggi.Cinquanta anni fa la città aveva limiti ben determinati, circoscritta entro i confini della sua piccolezza: Ognina e Cibali, le borgate che oggi son diventate quartieri periferici e che domani diventeranno rioni centrali, allora distavano dalla città — dalla quale erano divise da sterminate estensioni laviche - parecchio.

Per chi, lontano nel tempo, da questa altana che si affaccia su un manto di verde odoroso, ha avuto occasione di mirare fuggevolmente o a lungo questa città, troverà che essa, oggi, come per un prodigio che va al di là dell'umano, ha subito un mutamento forse troppo lento ma irresistibile, un mutamento del quale noi, presi dalle ventose della vita giornaliera, non ci eravamo accorti.

Il tempo delle vecchie corriere che, affidate ai fianchi agili dei cavalli, sollevavano nugoli di polvere sulle solitarie e serpeggianti mulattiere proprio laddove oggi si drizzano, in una architettura ambiziosa, case di lusso; l'età delle prime, sferragliantì tranvie che con 10 centesimi ti portavano dal Duomo a Porta Garibaldi, l'epoca in cui il numero degli abitanti raggiungeva appena gli 80 mila non sono altro che sfocati ricordi.

E' vero: il tempo fugge e l'uomo non se ne avvede: o quando se ne avvede è troppo tardi.

Sul mare che cede, mano a mano, il suo azzurro al bruno, passa una nave e lascia dietro di sè una lunga scia spumeggiante, mentre qua e là qualche piccola vela si lascia gonfiare dal vento.

Le prime luci tremolanti cominciano ad ammiccare su quella creatura viva e palpitante che è la città e che, col passar degli attimi, mentre gli ultimi blavi bagliori del sole vivono gli estremi istanti, naufraga lentamente nella notte.

Ecco: quest'è il momento in cui pare che d'incanto mille fucine piene di ferri arroventati sorgano una ad una in ogni dove, fra casa e casa: è la gigantesca città che comincia a vivere la sua vita notturna fatta di colori vivissimi,di luci abbaglianti, di clamori che stordiscono, che scuotono i nervi, che esasperano: sono trecentomila abitanti costretti, da una civiltà che non si sa ciò che veramente vuole, a far da comparse sul palcoscenico della vita, incalzati e agitati e trascinati dai misteriosi, invisibili fili di un progresso che non transige e non ammette discussioni e non perdona.

Quest'è il momento in cui è possibile avere una chiara idea del cammino percorso negli ultimi lustri, dello stato effettivamente raggiunto, di ciò che s'è dovuto lasciare indietro nella svolta del tempo, di ciò che s'è trovato. Perchè quella d'una città notturna è una visione che non lascia dubbi, e il suo linguaggio non si presta ad erronee interpretazioni.

E' passato il tempo delle eleganti carrozze signorili a due cavalli, è passato il tempo — forse dolcissimo e certamente rimpianto da tutti coloro che si nutrono di poesia e di chiaroscuri — della illuminazione a gas e delle vesti a strascico. Forse, chissà, allora si assaporava la esistenza come un dono di inestimabile valore che non deve inutilmente venire speso o andar perduto: e i giorni avevano altro significato, e la vita, nel suo corso tranquillo e modesto, acquistava, fra la contenutezza degli istinti e il fumo acre dei lumi ad olio, sapore di soave abbandono.

Tutto ciò è perduto per sempre e lo sconvolgimento è stato totale: mutano i tempi, cambia volto la città, e la gente si orienta, istintivamente, verso nuovi e diversi modi di sentire e vivere.

Un faro s'accende laggiù e gira come alla ricerca di qualcosa che stenta a trovare e manda il suo fascio di intensa luce a scavare fra le tenebre, mentre in ogni angolo, in ogni casa, in ogni dove, ognuno vive i propri sogni custodendo in cuore speranze, sospirando di desiderî, e non s'accorge che tutto passa e non s'avvede che la città si rinnova come il favoloso uccello d'Arabia...

FRANCO SAMPOGNARO

UN'OASI D'ORIENTE IN SICILIA

Piana degli Albanesi e i suoi policromi costumi

DI SALVATORE PETROTTA

Costumi femminili di Piana degli Albanesi (Palermo)

Dal sec. XV al sec. XVI, prima e dopo la morte dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Scandeberg (1468) che salvò il mondo occidentale dalla invasione musulmana, logorando il Turco sulle montagne albanesi con una lotta estenuante, vennero in Italia molti Albanesi, i quali, dopo la caduta dell'Albania sotto il giogo ottomano, vi si stabilirono definitivamente, costituendo le Colonie albanesi sparse,specialmente, nell'Italia meridionale e in Sicilia.

Fin dal 1448, con Demetrio Reres e con i suoi figli Giorgio e Basilio, tanti nuclei di Albanesi avevano contribuito validamente a domare la ribellione in Calabria, e poi, con lo stesso Scanderberg, nel 1461, altri Albanesi vennero, in difesa di Ferdinando I, contro Giovanni D'Angiò e i Baroni ribelli. Questi Albanesi, "per le antiche relazioni di amicizia di principi albanesi con i Re di Napoli" e perchè "protetti da Pontefici come vittime e quasi martiri della fede e favoriti dai sovrani, venivano come in una seconda patria a colonizzare e a bonificare larghe zone spopolate a causa dei terremoti, delle pestilenze e delle continue guerre" (G. Petrotta).

In Sicilia, nella Provincia di Palermo, si trovano le Colonie albanesi di Contessa Entellina, Palazzo Adriano, Mezzojuso, Piana degli Albanesi e S. Cristina Gela.

Ove, però, più viva è la tradizione ed ove i costumi femminili sono conservati ed indossati in tutto il loro sfarzo orientale, è Piana degli Albanesi, il centro più grosso degli Albanesi di Sicilia, che costituisce una vera Oasi d'Oriente ed è sede dell'Eparchia (Diocesi di rito greco).

Con Piana degli Albanesi parlano ancora oggi l'albanese S. Cristina Gela e Contessa Entellina, la più antica (1450) delle Colonie siculo-albanesi che ha perduto, però, l'uso del costume tradizionale femminile.

I costumi usati dalle donne di Piana degli Albanesi costituiscono una delle più interessanti caratteristiche di tutto il patrimonio avito, e risalgono all'epoca delle origini di questa colonia albanese. Non rimane traccia o ricordo di costume tradizionale maschile.

Le fogge del costume pianese sono varie e vanno da quello giornaliero e assai sobrio, a quello più ricco di mezza gala, a quello ricchissimo per le grandi solennità religiose e familiari (matrimoni etc.). Il costume si distingue ancora in invernale ed estivo. Il costume invernale è molto semplice e si indossa dalla fine di ottobre (26 - festa di S. Domenico) al 23 aprile (festa di S. Giorgio).

Per potere ammirare in tutta la loro sfarzosità e bellezza questi costumi occorre trovarsi a Piana degli Albanesi in una delle feste patronali (23 aprile S. Giorgio - 2 settembre Madonna Odigitria - 26 ottobre S. Demetrio), per la Epifania, e specialmente nelle giornate della Settimana Santa (detta in albanese Java e

SALVATORE PETROTTA

(segue nella 4. pagina)

Tutta in lana la moda estiva

La donna moderna non è schiava della moda, non accoglie passivamente ogni Novità presentata in pedana, non si sottomette ai capricci estrosi dei grandi sarti, non ama gli abiti complicati ed impegnativi, ma sa scegliere con buon senso e sa scartare con intelligenza.

Vediamo infatti trionfare da stagioni a stagioni, la linea semplice, abbiamo visto l' affermazione costante del tailleur quale abito numero uno della nostra epoca, portiamo da anni il mantello sportivo e la camicetta di maglia sulla gonna a tubo.

La moda, per forza di cose, si fa ragionevole ripiegando sull'estrosità dei particolari e imponendo tessuti adatti a qualificare il modello più semplice. Per l'estate l'abito di moda è in lana — e sarà una moda che otterrà un grande successo sia per la perfezione tecnica dei nuovi tessuti che si prestano per ogni confezione estiva, sia per i pregi intrinseci della lana. Un abito di lana non richiede continue cure, continui lavaggi con conseguenti faticose stirature; può essere indossato appena tolto dalla valigia, sopporta un lungo uso, non si gualcisce.

Capucci di Roma ha ideato una serie di princesses estive realizzate con lane leggere, in tenui tinte pastello o in delicati scozzesi a fondo bianco. Le ampie gonne a pieghe o a godets, attaccate basse sul fianco e i freschi colletti di piquet aggiungono una nota squisitamente giovanile ai modelli.

Nebbia di Torino sceglie lane leggere per i modelli per pomeriggio: alpaga bianca per l'abito elegante, di linea morbida con ampia scollatura e tela di lana scozzese per il mantello di linea nuova che l'accompagna.

Longo e Comollo, di Torino, realizzano in lana un completo per pomeriggio che valorizza un magnifico popeline scozzese giallo e marrone.

E' pure di lana la semplice princesse con collo alto e manica corta completata dalla corta giacca con collo e polsi di velluto.

Ma il compito del tessuto di lana non si esaurisce con i modelli da giorno, anche per il coktail e la sera la lana sarà favorita.

Un modello per coktail in alpaga bianca e nera a righe alterne si arricchisce di una ampia gonna con spicchi in tessuto sbieco, inserita bassa sul fianco. Un ciuffo di rosa rosse sottolinea l' eleganza del corpino aderentissimo e molto scollato.

Un abito di lana leggerissima a fondo bianco con disegno geometrico nero è arricchito da incrostazioni di pizzo nero sul davanti della gonna a corolla. La scollatura "ingenua" del corpino è ricoperta da un ampio triangolo dello stesso tessuto, sottilmente bordato di velluto nero.

Un abito molto sofisticato, da mezza sera è di velo di lana rossa e grigio perla, con preziosi ricami in rosa sul grigio, di splendido effetto.

Bellenghi di Firenze ha presentato un abito da sera in lana bianca di linea sinuosa ed impeccabile completato da un ampio mantello di lana bianca foderato di mussola di lana gialla e fitti volants finemente pieghettati, deliziosamente spumeggianti.

Bellenghi - Firenze

Capucci - Roma

Longo e Comollo - Torino

La nostra inchiesta sul Museo "Pepoli"

IL COMPRENSIVO INTERVENTO DELL'ASSESSORE D'ANGELO

La Cassa del Mezzogiorno è stata investita di un compito delicatissimo, quello di salvare una fra le più importanti collezioni d'Arte della Sicilia.

I lettori di "Sicilia Regione" che, attraverso le precedenti puntate, hanno seguito questa mia inchiesta, conoscono già il testo del telegramma inviato dall' Assessore Regionale on. Giuseppe Di Blasi al Direttore del Museo Pepoli e da questo gentilmente comunicato al nostro Giornale con una lettera che abbiamo integralmente pubblicato nel numero precedente. Poichè, come annunziato, la lettera ci è pervenuta al momento di andare in macchina, ci siamo limitati, la settimana scorsa, a un breve commento redazionale riservandoci di riprendere, come facciamo, l'argomento.

Con il predetto telegramma dunque l'On. Di Blasi comunica che l'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana ha incluso il Museo Pepoli nel programma dei lavori da sottoporre alla Cassa del Mezzogiorno per l'importo di ventisette milioni di lire e promette di seguire la pratica presso la detta Cassa.

Se il valido e tempestivo interessamento dell' On.le Di Blasi e la comprensione dimostrata dall'On. D'Angelo, Assessore al Turismo, me ne avessero dato il tempo, avrei informato i lettori dello "stato della pratica", ma i due egregi Uomini di Governo mi hanno battuto in velocità proprio sul "rettilineo di arrivo". Tanto meglio! La mia inchiesta, tra l'altro, mirava proprio a richiamare l'attenzione dell'Assessorato al Turismo per ottenere quello che è stato già concesso, cioè l'inclusione nel programma dei lavori da sottoporre alla Cassa del Mezzogiorno della perizia di lavori per lire ventisette milioni che, su richiesta e indicazione della Direzione del Museo, è stata approntata dal Genio Civile di Trapani.

Nessuno dunque, più di me, può essere sodisfatto per la confortante notizia e dichiararsi lieto di vedere avviato a soluzione un problema che da tempo ormai attende di essere risolto. Se io fossi più ingenuo ed ottimista,potrei scrivere a questo punto che il mio compito di giornalista è finito, anzi, felicemente finito;ma poichè non sono nè l'una nè l'altra cosa, desidero lo stesso pubblicare l'esito della mia inchiesta riassumendo, in quest'ultimo e conclusivo articolo, gli appunti presi e che mi ripromettevo di svolgere in una serie di articoli. Sento però prima il dovere di ringraziare pubblicamente gli Assessori D'Angelo e Di Blasi per il loro decisivo intervento che, ancora una volta, sta a dimostrare come i problemi (piccoli o grandi) possono essere avviati a soluzione solo se chi è in grado di risolverli è animato da autentica buona volontà e impronti la propria azione di Governo ad un alto senso di equa giustizia distributiva.

Desidero anche aggiungere — ma questa è una considerazione del tutto personale — che solo in regime di Autonomia Regionale la preoccupante situazione del Museo Pepoli (dopo anni di assoluto e ingiustificato abbandono) ha potuto essere presa in considerazione, capita, e, forse, definitivamente risolta.

III

Nei precedenti articoli ho parlato dell'origine, della nazionalizzazione, dell' importanza dell'edificio, della sistemazione del materiale del Museo; fra gli appunti del mio taccuino trovo questi altri argomenti: funzionamento, interesse turistico e funzione sociale del Museo, ciò che è stato chiesto, interessamento della Direzione, dell'Ente del Turismo, dei Deputati trapanesi e degli Organi di Governo, interessamento della cittadinanza, conclusione. Dovendo sintetizzare questi argomenti in un unico articolo vi accennerò brevissimamente, riassumendo e tralasciando tutto quanto è ormai superato dai nuovi avvenimenti.

Il funzionamento attuale del Museo è quale può esserlo in un edificio che si trovi nelle condizioni da me descritte e quale può esserlo con i mezzi assolutamente irrisori messi a disposizione della Direzione e che spesso non bastano per sopperire alle più piccole e insignificanti spese di ordinarissima amministrazione. Occorre aggiungere — ed è molto importante — che dopo la nazionalizzazione lo Stato non ha creduto di assegnare alla Direzione del Museo un suo funzionario di ruolo e da moltissimi anni le sorti dell'Istituto sono rette da un Direttore Onorario nella persona del Dott. Carlo Messina, noto ed apprezzato studioso di belle arti.

L'opera del Dr. Messina è certamente degna del massimo elogio e bisogna dargli atto della costante, appassionata e competente attività *disinteressatamente* prestata al Museo; ma non bisogna dimenticare che si tratta sempre di una «*Direzione Onoraria*» con tutto ciò che detta qualifica comporta anche di limitazione di poteri e di attribuzioni. Nessuno, nelle stesse condizioni di fatto e di diritto, avrebbe potuto fare meglio e di più di quanto non abbia fatto il benemerito Dr. Messina; ma un funzionario di ruolo avrebbe, certamente,potuto fare di più.

Durante l'ultima guerra il Museo venne chiuso al pubblico e le opere d'arte vennero messe al riparo da eventuali offese belliche; dopo la guerra la Direzione si trovò a dovere affrontare una situazione quanto mai difficile.

L'edificio, cui era venuta meno ogni manutenzione, era in condizioni pietose, le coperture erano state sconnesse dagli spostamenti d'aria causati dai bombardamenti, le opere erano da ricollocare, tutto era da rifare; denari non ve n'erano e il pubblico, giustamente, reclamava la riapertura del Museo. Il Dr. Messina, con immutato entusiasmo, si rimise al lavoro, ma chiese, e questa volta ottenne, di essere coadiuvato nella sua opera da un giovane. Fu così che il Dr. Vincenzo Scuderi entrò al Museo per affiancare l'opera della Direzione. Il giovanile entusiasmo, la serietà di intenti, la capacità, la passione e, spesso, i sacrifici del nuovo collaboratore hanno dato larga messe di frutti assicurando, sia nei confronti del pubblico che delle opere d'arte, la vitalità del Museo che da circa sei anni ha ripreso a funzionare.

Il lavoro svolto (e nelle condizioni che sappiamo) è notevole. Ricollocazione delle opere, sistemazione delle collezioni, tutela, qualche restauro più urgente, aggiornamento attribuzioni, riparazioni indispensabili all'edificio, ecc. e tutto ciò fatto con mezzi irrisori. Ho già parlato della sistemazione della Galleria Fardelliana ma, giustamente, la Direzione pensa che nessun serio problema di ordinamento e di incremento può essere affrontato se non sarà prima risolto il problema dell'edificio. L'opera della Direzione si è pertanto rivolta ad istruire una lunga pratica di cui, per brevità, tralascio di narrare le varie ed estenuanti alternative e che è culminata in una perizia fatta dal Genio Civile che comporta una spesa di Lire 27 milioni occorrente per mettere il Museo in condizioni di piena funzionalità.

Dato il carattere dei lavori e l'interesse turistico del Museo, detta perizia è stata presentata all'Assessorato Regionale per il Turismo al quale è stato chiesto di volere includere la spesa nella somma di cinquecentotrenta milioni di lavori che detto Assessorato deve proporre alla Cassa del Mezzogiorno per la Sicilia occidentale.

Come i lettori ormai sanno, mercè la comprensione dello Assessore On.D'Angelo la proposta è stata accolta.

Il primo grande passo è stato fatto, ed è un passo veramente importante; ma ciò non significa ancora — mi si perdoni l'esperiente scetticismo — che la situazione del Museo debba considerarsi risolta. Lo stesso On. Di Blasi, che ha validamente sostenuto il buon diritto del Museo, nel telegramma da noi riportato promette di seguire la pratica presso la Cassa del Mezzogiorno e ciò perchè sa perfettamente che altri intoppi potrebbero sorgere per via. Non dubito che la pratica non venga accolta dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma temo le lungaggini amministrative. So,per esempio, di alcune centinaia di milioni destinati e stanziati da detta Cassa per i lavori di scavo a Selinunte, per il proseguimento della strada panoramica di Erice, per le cave di Cusa, ecc., ma non mi risulta, e son già passati credo un paio d'anni, che si sia visto un solo operaio al lavoro e che una sola lira sia stata ancora spesa. Si obietterà che per questi lavori mancano ancora i progetti, le perizie ecc. ecc. e che per il Museo invece questo non avverrà; e sarà verissimo ; ma io penso anche che fino a quando gli operai non avranno posto mano ai lavori, la situazione del Museo resterà immutata e il pericolo immanente.

Ecco perchè io penso, e sono lieto di constatare che anche l'On. Di Blasi lo pensi, che non bisogna addormentarsi sugli allori. La pratica è arrivata al punto in cui è ora ed ha compiuto questo primo passo decisivo perchè un largo interessamento è stato speso sia da parte della Direzione del Museo e dell'Ente Provinciale per il Turismo (che ha avuto intelligente opera di fiancheggiamento) sia da parte dei nostri rappresentanti politici i quali, per la verità,senza distinzione di parte o di colore politico, non hanno tralasciato di interessarsi della faccenda. E' del 1950, per esempio, un'interpellanza presentata dall'On. D'Antoni al Governo Regionale, altra interpellanza è stata presentata al Governo Centrale, nel 1951, dall'On. De Vita, presso l'Assessorato alla P. I. si sono interessati lo stesso On. D'Antoni e l'On. Grammatico; nota è infine l'opera dell'On. Di Blasi presso l'Assessorato al Turismo. E' augurabile che questa concordia di intenti non venga meno ora che la pratica è entrata nella fase conclusiva, ma è augurabile anche e soprattutto che nelle more della realizzazione da parte della Cassa del Mezzogiorno del programma, diciamo così, definitivo, e poichè

GASPARE GIANNITRAPANI

(segue nella 4. pagina)

Massimo Stanzioni - La Vergine (sec. XVII) Museo Pepoli

Scuola di Fontainebleau - Venere e Cupido - Museo Pepoli

POETI NOSTRI IN TUNISIA

Italia e Francia nel canto di Guido Medina

Un ricordo personale, anzitutto. Durante l'occupazione italo - tedesca della Tunisia il poeta italianissimo Guido Medina tenne due conferenze: una prima su Sidi Mahrez, patrono di Tunisi ed espressione della tolleranza religiosa e razziale, nonchè poeta contro i tiranni; ed una seconda su un poema dell'Autore stesso, «Poème de l'Olivier», ove si accenna a despoti sorti per contrastare la serenità dell'ulivo tunisino.

Furono, queste, due conferenze coraggiose: espressione del tipico temperamento di questo nostro artista di Tunisi, che non ha mai rifuggito dall'esprimere chiaramente il suo pensiero.

Guido Medina è conosciutissimo in Tunisia, in Francia e negli ambienti letterari italiani: la sua vita egli ha speso, prima che per l'arte poetica, per il riavvicinamento sincero tra l'Italia e la Francia. La qualcosa ha fatto scrivere a Paul Valery: «Medina a trois âmes: l'italienne, la française, l'africaine».

Innamorato della sua terra natale, Medina l'ha cantata in nostalgici versi, sia in italiano che in francese, e ci ha lasciato apprezzatissimi volumi che la critica migliore di Francia e d'Italia ha elogiato.

«Il Mercure de France», noto giornale letterario, così sintetizzò l'opera poetica di Guido Medina, italiano di Tunisia: « Medina est, à coup sûr, le seul poète tunisien digne de ce nom, puisant son inspiration au coeur même d'un pays qu'il aime de toute son âme et qu'il connait si parfaitement de tout lui même, au point que les tunisiens les plus qualifiés y retrouvent la image, à peine éuropéanisée de leur terre innombrable...».

Et «Nouvelles Litteraires», anni or sono, così volle esprimersi: «Avec ses livres Guido Medina prouve, une fois encore, s'il en était besoin, qu'il existe à Tunis une littérature tunisienne, dont il est le meilleur, peut - être le seul representant. C'est qu'il parvient en ses vers à unir des inspirations multiples et singulierment fécondes: celle de l'Islam, celle de la Méditerranée omniprêsente, celle de la antique terre de Carthage et de l'actuelle Tunisie».

Guido Medina, che ha cantato la solidarietà latina in numerosi cicli di conferenze in Italia e in Francia sotto il patronato della Stampa romana (al tempo di Lido Caiani) e del Comité France - Italie, non ha mai dimenticato di essere anzitutto, e soprattutto, un «Italiano»: e tale egli è rimasto, legato alla collettività italiana di Tunisia, pur nei momenti più duri.

Durante gli anni critici dei rapporti italo - francesi, lo animo del poeta si scosse: e pose una sosta ai libri, alle poesie sulla Tunisia, e ci ha donato (è anche questo un ricordo personale) il volumetto «Le cri d'un italien», ove si canta la necessità di una unione latina, di un'amicizia perenne in nome della Libertà tra italiani e francesi.

Guido Medina ci lascia opere di rilievo, ed altre sono in preparazione, già annunciate dai fogli letterari.

Di lui ricordiamo il volume «Monastir, terre de Tunisie», che ebbe un successo vastissimo: vi è cantata la sua città natale, e il clima d'amore e di fratellanza umana di quel villaggetto Mediterraneo.

Ricordiamo ancora «Hammamet, verger des cantiques», pur esso in lingua francese, in cui riecheggia nostalgica la voluttà serena di una spiaggia tunisina.

Il «Poème de l'Olivier», in versi liberi francesi, è un inno alla Tunisia, nella quale tante civiltà e tante nazionalità confluiscono su di un piano di serena collaborazione.

E poi ricordiamo: «Poema del Sole», con prefazione del poeta francese Fontainas; «Poemetti al Vento» edito da Le Monnier di Firenze; «Tunisie, foyer d'amour», etc. In preparazione vi sono i seguenti poemi: «Il mio Cristo», in versi liberi italiani, e «Myarba», un romanzo in francese.

Poeta mediterraneo nel vero senso della parola, Medina si distacca dal decadentismo e dal pessimismo alla Baudelaire o alla Gozzano. Benchè educato alla più pura scuola italiana (la sua famiglia è rigidamente legata alle tradizioni), egli ha saputo crearsi un mondo suo,che non è nè francese, nè italiano, ma la fusione tra i due, projettati su piano africano.

Figlio della Tunisia, predica tuttora nei versi l'amore tra le genti della sua regione africana.

Il critico parigino del quotidiano «Dépêche Tunisienne» così volle esprimersi dopo una conferenza del Medina: « Occorreva un grande poeta per cantare la Tunisia e parlare della sua anima. Ci felicitiamo con Guido Medina: vi è riuscito appieno».

Del nostro poeta dobbiamo qui ricordare l'attività letteraria svolta in Francia e in Italia a favore della cultura latina. Devesi porre in rilievo che una sua conferenza su Mistral, sotto gli auspici di Paul Valery, di Louis Madelin e dell' Ammiraglio Mornet, ha avuto una eco internazionale: si è parlato dell'Italia e della Francia, delle loro tradizioni e della loro cultura affine,proprio nel periodo più critico dei rapporti tra i due paesi.

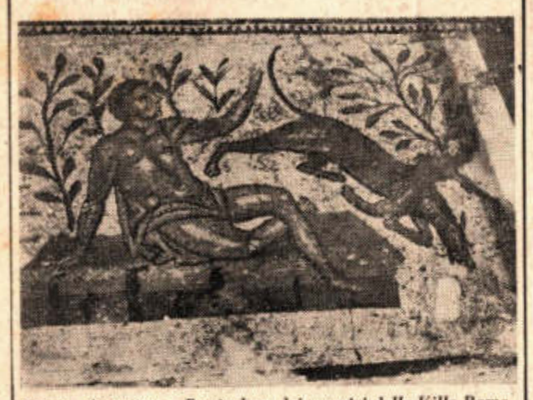
Guido Medina è effettivamente un combattente dell'ideale franco - italiano, e come tale ha servito coi suoi versi e la sua oratoria il riavvicinamento d'italiani e francesi in Tunisia. Di lui i giornali hanno scritto recensendo « Poemetti al Vento » : «Guido Medina est un de ces italiens fidèles au passé, qui ne veulent évoquer, de la France et de l'Italie, que ce qui peut les unir. Il laisse à d'autres le soin de rappeler ce qui peut les séparer. Il faut garder précieusement la sémence de ces Italiens-là, et de ceux d'entre les Français qui leur ressemblent...».

Noi italiani della penisola e dell'Isola più grande del Mediterraneo (che è così vicina, quasi affacciata su Tunisi) dobbiamo esser lieti che dal grembo della Tunisia sia scaturito un così apprezzato poeta: pieno di sole, di luce, di sincerità, egli ha cantato la sua terra e i suoi amori con tono nostalgico e sereno, come la distesa mediterranea in cui la sua anima si specchia.

Guido Medina va ricordato. E per due motivi: perchè è un poeta italiano di rilievo in terra straniera; e perchè con il suo canto ha servito l'Italia al di sopra degli irredentismi e della faziosità politiche e razziali.

DANIELE ENRIQUEZ

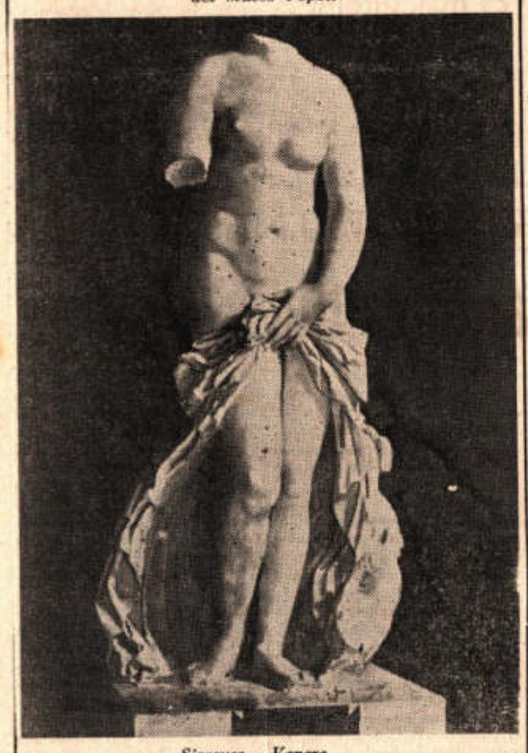
BELLEZZE DI SICILIA



Piazza Armerina - Particolare dei mosaici della Villa Romana di Casale

Spiaggia di Mazzarò (Taormina)

Trapani: Il Campanile dell'Annunziata visto dal Chiostro del Museo Pepoli



Siracusa - Venere

Palermo - S. Giovanni degli Eremiti - Il Chiostro

Ragusa, la città più nascosta d'Italia

Il salotto dei "massari" nelle "logge" di S. Giovanni

Da nessun paese si vede Ragusa; nè da Ragusa, nemmeno dal più alto pinnacolo si vede paese alcuno. Questa specialità è proprio inversa a quella che ha valso la proverbiale rinomanza a Cingoli, in provincia di Macerata.

Dal «Balcone delle Marche» a Cingoli, infatti, si scorgono una trentina di paesi su un panorama immenso.

Qui a Ragusa invece, dal «balcone» costruito in fondo alla via Roma è possibile contemplare solamente la strana cerchia di propaggini montuose degli Iblei che circondano come un ampio parapetto l'altura sulla quale sorge Ragusa propriamente detta, o Ragusa Superiore. A nord e a sud due scoscesi valloni fiancheggiano lo sperone roccioso che sorregge le vie regolari e pulite di Ragusa e che si avvalla per risollevarsi verso Oriente in un promontorio sul quale sono appollaiate, strette fra loro in disordine pittoresco, le case rupestri di Ragusa Ibla. Sembra dunque che Ragusa si rispecchi nella sottostante antica città di Ibla, così come i riflessi delle acque tranquille di un lago riproducono le sagome delle case che sorgono tutt'intorno.

* * *

Dicevamo che Ragusa è la città più nascosta d'Italia: bisogna venirci. Ma purtroppo ci si viene molto poco. Eppure ci vennero, dopo i Sicani, Greci e Arabi e Normanni e chi sa quanti altri ancora. Alcuni credono che Ragusa di Sicilia sia omonima di quella di Dalmazia, perchè fondata appunto dai Ragusei dalmati, giunti fin qui a ricostruire una città presso la semidistrutta Ibla. Altri, più semplicioni, vorrebbero che Ragusa non significasse altro che Racchiusa, e la topografia, come abbiamo detto, accrediterebbe questa spiegazione. Ibla invece proverrebbe da un epiteto della Dea Afrodite per il suo particolare incedere: «il passo ibleo» di Venere apparteneva al repertorio «provocante». Era in sostanza quell'andatura molle e voluttuosa che alcune dive dello schermo credono di avere inventato nel secolo nostro. E allora la regione iblea fu chiamata così per la procacità, forse, e per l'incedere delle donne che la l'abitavano? Chi lo sa.

Lo sviluppo edilizio della città di Ragusa e il fervore di opere pubbliche e private hanno senza dubbio inciso profondamente sul costume e sulle tradizioni di questa ridente cittadina. In meno di trenta anni un rinnovamento radicale è avvenuto nel settore urbanistico: strade, ponti, interi quartieri nuovi, nuove industrie, attività artigiane in continuo aumento stanno a dimostrare che il laborioso popolo ragusano ha fiducia nell'avvenire della sua città, che punta verso mete più progredite e verso quelle affermazioni in tutti i campi che ai buoni paesani potevano ieri sembrare chimere e fantastici miraggi.

Ma con tutto questo progresso nel tempo, una nota di autentico colore paesano rimane inalterata: la classica figura del «massaro». Il «massaro» è tipica espressione locale, marca genuina di lavoratore che vive assieme alla famiglia sei giorni su sette a diretto contatto con la terra, dormendo solo qualche ora discontinua, date le innumerevoli incombenze che vanno dal governo degli animali domestici alla amorevole perenne assistenza alle coltivazioni, ai lavori di costruzione di muri a secco delle frazionatissime «chiuse», alla creazione di nuovi rigagnoli di acqua d'irrigazione e alla manipolazione del «cacciocavallo», finalmente candidato alla lista dei formaggi tipici italiani. Malgrado tutto, però, il «massaro» non rimane estraneo alla vita cittadina: gli sono sufficienti le ventiquattro ore settimanali di permanenza in città per mettersi al passo con l'evoluzione e col progresso.

La sua sala di convegno è la piazza principale che sta sotto il sagrato della Cattedrale, la Chiesa del Patrono San Giovanni Battista. Ci sono da trattare compravendite di caciocavalli? Appuntamento alle «logge». Si richiedono ingaggi di braccianti agricoli e di garzoni? Punto di riferimento: «le logge». E' così chiamata la piazza, per le stanze seminterrate sotto lo spiazzale della Chiesa, oggi occupate da circoli e caffè, ma che un tempo dovettero essere loggiati per dare riparo ai «massari» nelle domeniche di pioggia e di vento.

Potranno essere stati rivoluzionati vie e quartieri; ma il salotto dei «massari» è sempre quello e non c'è progresso che possa fare scomparire la caratteristica folla domenicale e quel brusio che dal sabato sera regna sovrano nella piazza, alla stessa guisa delle api che intensamente lavorano e brulicano in unico alveare.

Queste «logge» sono un vero alveare in piena attività per la diligente operosità di questi benemeriti lavoratori che, elaborato il miele degli affari e delle novità, nel pomeriggio della domenica riprendono la vita dei campi sugli intramontabili carri siciliani.

PAOLO RIZZA

Ragusa - Piazza S. Giovanni e Cattedrale

In preparazione a Palermo

L'esposizione Nazionale Canina ed Ornitologica

Anche quest'anno, come per gli anni passati, avrà luogo l'Esposizione Nazionale Canina, che avrà pratica attuazione nei giorni 25 e 26 aprile c. a., sotto il patronato della Sezione Provinciale della Caccia di Palermo e del Ritrovo del Cacciatore della stessa città, con l'organizzazione tecnica della Rivista di Caccia «Venatoria Sicula».

Il Comitato Organizzativo è già al lavoro per definire l'organizzazione di questa importante V Edizione della manifestazione, ritenuta unica in Sicilia e fra le più importanti che si svolgono in Italia.

L'Esposizione, regolarmente riconosciuta dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, avrà come giudici ufficiali: il Dottor Pier Angelo Pesce, il quale giudicherà oltre le razze da utilità, difesa, soccorso e compagnia, anche le razze da tana e da corsa; il Dr. Giuseppe Butelli cui spetterà di giudicare tutte le razze da caccia, esclusa la razza cirneca, la quale sarà giudicata dal Dr. Maurizio Migneco, che fa parte di un'esigua schiera di preparatissimi giudici, all'altezza di conoscere e valutare, con cognizione di causa, questa razza, prettamente siciliana, che per le sue speciali caratteristiche, va diffondendosi un po' dapertutto, incontrando generali consensi e pieno riconoscimento.

Il programma della manifestazione sarà diramato fra qualche giorno.

Intanto il Comitato Organizzatore informa eventuali cinofili, appassionati, che ove desiderassero far parte del Comitato stesso, potranno segnalarci il loro desiderio, per esservi inclusi.

Anche quest'anno la manifestazione sarà dotata di moltissimi premi di valore ed al fine incoraggiativo un gruppo di premi speciali sarà istituito per le varie razze, con speciale riferimento, non solo a quelle di utilità, ma anche a quelle di compagnia, delle quali fanno parte cani pechinesi, volpini, barboni (questi potranno essere presenti solo se tolettati alla leoncino), ecc...

Il Comitato Organizzatore, sempre al fine di incoraggiamento, ha diminuito nei limiti del regolamento, il costo delle tasse d'iscrizione, ha provveduto a stabilire determinate agevolazioni per gli Esportatori dilettanti e per gli allevamenti e canili riconosciuti.

Nelle stesse giornate, avranno luogo, la fiera degli uccelli e piccoli animali da cortile, nonchè una mostra del colombo viaggiatore. Incontrerà, sicuramente, il consenso generale dei cacciatori, un'esposizione ornitologica, nella quale figureranno, sia le razze stanziali che quelle migratorie, dalle più comuni alle più rare.

Come negli anni precedenti, si prevede un grande concorso di espositori, in tutti i reparti, la cui organizzazione, ormai perfezionata, non potrà che incontrare il più largo successo.

Un comitato d'"agitazione pacifica"

Per la valorizzazione del Lido Tre Fontane

Abbiamo sempre ammirato la popolazione di Campobello per le sue iniziative e per la sua fattività ed operosità in ogni campo.

I campobellesi hanno sempre avuto, e specialmente da qualche anno a questa parte, l'idea concreta di valorizzarne il litorale che da Tre Fontane si prolunga fin verso le vestigia di Selinunte.

Si è costituito in Campobello di Mazara un comitato cittadino di «agitazione pacifica» che ha a capo il Sig. Vito Indelicato, esattore del locale Comune, ed è composto da altri 33 elementi. Essi hanno avuto l'appoggio e il consenso di altre centinaia di persone, riunite in assemblea, e che rappresentavano praticamente tutta la popolazione di Campobello.

La commissione di cui sopra si propone, come s'è detto, di valorizzare la spiaggia di Tre Fontane, la quale ha senz'altro tutti i numeri per potere diventare una delle migliori località balneari della nostra Sicilia. Fornita di acqua potabile che scorre perenne dalle sue fontane, con un arenile di sabbia finissima, con le bellezze che la natura ha dato a tutte le nostre coste, essa merita l'interessamento di tutte le autorità competenti.

La commissione, presieduta dal Sig. Indelicato, si è recata sul posto per potere stendere un progetto di allacciamento di una nuova linea elettrica che possa raggiungere Tre Fontane. Questa nuova linea oltre ad essere di somma importanza per la località balneare, passando attraverso la popolatissima campagna che unisce Campobello a Tre Fontane, farebbe sicuramente sorgere importantissime industrie agricole. Per tale progetto, il cui importo non è stato ancora calcolato ma non raggiungerà cifre molto alte, i signori della commissione sperano in una sovvenzione della Regione. Fra le altre prospettive c'è quella della asfaltatura dello stradale, della sistemazione del lungomare ovest e delle strade interne (un cantiere, già approvato, provvederà a queste ultime opere).

Ci rivolgiamo, a nome della commissione e di tutta la popolazione campobellese, alle autorità ed in particolare agli onorevoli Mattarella e Di Blasi, che ebbero già a pronunziarsi favorevolmente, perchè appoggino la sana iniziativa, promossa con il solo scopo di rendere sempre più bella la nostra Isola.

F. C.

UN'OASI D'ORIENTE IN SICILIA

Piana degli Albanesi e i suoi policromi costumi

(segue dalla terza pagina)

madhe (La Grande Settimana), ovvero in occasioni di matrimoni.

Il costume giornaliero è costituito da una gonna larga e lunga fino alla caviglia di colore vario, ma non chiassoso, da un corpetto (gipuni) stretto ai fianchi, di colore anche diverso dalla gonna.

Fino a una cinquantina di anni fa, al posto del corpetto le donne usavano una camicia caratteristica stretta senza maniche (krahët), su una gonna generalmente rossa. Tra il corpetto e la gonna si indossa un grembiule di stoffa e merletto, lungo quasi quanto la gonna. Sulla testa, adagiata sulle spalle o piegata al braccio, si suole portare una mantellina bianca o azzurra, in panno d'inverno e in seta d'estate. Il costume per lutto tutto nero è della medesima foggia del costume giornaliero.

Nel costume di gala estivo la mantellina è in seta riccamente ricamata.

Il costume semi-festivo è costituito dagli stessi indumenti di quello giornaliero, con la variante della gonna in seta rossa con una o due striscie (kurorë) di gallone d'oro e d'argento, all'orlo. Il corpetto (gipuni) è adornato da un colletto di velluto ricamato in oro e da due sovrapolsi pure in velluto e ricamati in oro con gli stessi motivi del colletto.

Il costume delle grandi solennità è costituito dalla gonna con tre galloni, oppure dalla gonna tutta ricamata in oro (nzilona) in seta rossa e verde.

La sposa indossa sempre la gonna riccamente ricamata; rimane un solo esemplare di costume da sposa in bianco.

Una camicia (linjë) a larghe maniche, guarnite di trine e pizzi viene stretta ai fianchi dal corpetto. Nel costume da sposa le ampie maniche sono trattenute da una serie di nastri a nodo (shëkoca), anche essi ricamati in oro; i capelli vengono trattenuti dal plexatori, un nastro diverso da quello delle maniche.

Sulla kesa, specie di berretta piatta di forma bislunga in velluto verde ricamato in oro, si posa il manto nero (che sostituisce anche la mantellina ricamata) oppure il velo della sposa (skjepi), che è giallo chiaro e pende dietro le spalle, piegato in due parti uguali, attaccato in alto alla kesa e ai due fianchi al brezi (placca d'argento dorato), che in rilievo raffigura le immagini di uno dei Santi protettori di Piana (S. Giorgio, S. Demetrio oppure la Madonna Odigitria).

Il brezi, pesa circa 600 grammi ed è fermato al centro da una cintura costituita da placchette pure in argento dorato e si usa soltanto col costume festivo.

Le calzature nel costume di gala si usavano ricamate in oro: oggi si portano generalmente in nero lucido.

Collane ed altri gioielli caratteristici completano l'adornamento delle donne di Piana degli Albanesi.

Oggi non v'è alcuna differenza tra il costume delle ragazze, delle fidanzate e delle maritate, mentre prima la distinzione era data dal cinto (brezi) indossato dalle maritate.

SALVATORE PETROTTA

Ribassi ferroviari per Milano e Roma

A favore dei visitatori della XXX Fiera internazionale di Milano si rilasceranno, nel periodo dal 10 al 28 aprile c. a., biglietti individuali di andata e ritorno per Milano, a tariffa ridotta del 30 per cento, con la validità di giorni 10, compreso quello del rilascio.

Analoga riduzione sarà concessa, dal 10 al 30 aprile, per i viaggiatori che si recheranno a Roma in occasione della mostra «L'arte nella vita del Mezzogiorno in Italia».

I viaggiatori hanno l'obbligo di fare apporre sul biglietto, prima di iniziare il viaggio di ritorno, un diritto fisso, previo pagamento di lire 25.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi agli uffici di biglietteria di tutte le Stazioni ferroviarie della Sicilia.

La nostra inchiesta sul Museo Pepoli

(segue dalla terza pagina)

— lo ripeto — le condizioni del Museo restano e resteranno ancora per qualche tempo quelle che sono, è augurabile, dicevo, che i nostri uomini politici non tralascino di spiegare il loro interessamento presso gli Assessorati dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione per ottenere — immediatamente — l'assegnazione dei fondi richiesti, e non ancora concessi, per *l'ordinaria manutenzione* e per il *normale funzionamento* del Museo. Sarebbe un errore gravissimo — e imperdonabile — pregiudicare ulteriormente la già grave e nota situazione in attesa che... l'erba cresca!

Il Museo, in attesa del giorno, che tutti ci auguriamo vicino ma che potrebbe anche non esserlo troppo, in cui dovrà essere chiuso al pubblico per l'inizio dei grandi lavori, «deve» continuare a funzionare, deve cioè continuare ad assolvere la sua funzione culturale e turistica nel migliore dei modi possibili, l'ingente patrimonio artistico deve essere tutelato, salvaguardato, protetto. I dipinti e le cose più preziose debbono essere — fin da ora — esposte meglio e meglio collocate. Da parte della Direzione, se i finanziamenti arriveranno, la buona volontà e l'entusiasmo non mancano certo.

Una cosa, forse una cosa soltanto — che non comporta stanziamenti di fondi o interventi governativi — manca al nostro Museo, una cosa che, per quanto dolorosa, non posso fare a meno di dire ed è lo interessamento di gran parte, di troppa parte della cittadinanza alle sorti dell'Istituto.

Sì, lo so, noi trapanesi siamo fatti così, lasciamo prima che le cose vadano come possono, senza curarcene affatto, salvo poi a fare il viso d'allarmi non appena ci sentiamo lesi in quei diritti che, a torto o a ragione, ci vengono contestati.

Ma non sarebbe meglio pensarci in tempo?

E' proprio il caso del Museo Pepoli. Se le cose sono giunte al punto in cui sono giunte, la colpa non è anche un poco nostra?

Ecco perchè io, concludendo questa mia inchiesta giornalistica, mi permetto di fare una proposta. Vogliamo aiutare, confortare, sostenere la Direzione del Museo in questa sua meritoria e degna opera di rivendicazione e di valorizzazione del nostro Istituto? Vogliamo occuparci, coi fatti, di una cosa che, dopo tutto, ci appartiene e che, per il suo enorme interesse turistico e culturale, può anche rappresentare, per tutti, una fonte generosa di elevazione morale e di benessere? Sì? Ed allora perchè non costituiamo subito un'Associazione degli Amici del Museo? Organismi simili esistono in molte Città d'Italia, sono attivissimi, ascoltati, seguiti, consultati e, quando occorre, temuti. La mia è una proposta semplice ed attuabilissima, non occorrono fondi, non occorrono formalità, non occorrono crismi o beneplaciti da parte di nessuno, occorre solo che un gruppo di cittadini volenterosi si riunisca e si costituisca in Associazione. Un'Associazione che potrà fare molto nell'interesse del nostro Museo e del nostro patrimonio artistico in genere, un'Associazione che potrà essere vitalissima ed attivissima alle sole condizioni che sia apolitica e non si appoggi a nessun Ente o Istituto od Organismo preesistente. Una libera Associazione di liberi cittadini. Sede delle riunioni? Ma è evidente: il Museo Pepoli, per esempio, una volta ogni mese.

Vogliamo provare?

GASPARE GIANNITRAPANI

Prove sperimentali di motocoltivatori in Sicilia

Nei giorni scorsi, organizzate dall'Istituto della Vite e del Vino della Regione Siciliana, si sono svolte nell'agro agrigentino, palermitano ed alcamese, prove dimostrative di trattori e motocoltivatori con esperimenti pratici su terreni di varia natura coltivati a vigneti.

Hanno partecipato con le loro attrezzate carovane le ditte: Ajovalasit di Palermo, Alaimo di Catania, Foschini di Roma, Sigesca di Palermo, che rispettivamente hanno presentato macchinari Oto, Fergusson, Bungartz, ed Alligaier.

Dette prove hanno avuto lo scopo di dimostrare ai tecnici ed agli agricoltori il grado di efficienza di ciascuna macchina, in riferimento alla categoria di appartenenza, nonchè l'efficienza degli attrezzi in relazione alla natura del terreno su cui essi hanno operato.

Le prove sono state eseguite con particolare interesse da numerosi esponenti delle categorie interessate alla viticultura, i quali hanno potuto rendersi conto delle moderne attrezzature meccaniche e della utilizzazione delle stesse.

Il mercato - concorso del bestiame ad Enna

In coincidenza con la tradizionale Fiera del Bestiame di Enna, si svolgerà dal 14 al 18 maggio il 3. Mercato - Concorso Regionale Siciliano di bovini - ovini ed equini sotto l'Alto Patronato dell'Assessorato per l'Agricoltura e Foreste, con il seguente calendario delle manifestazioni:

Giorno 14 Maggio ore 8 apertura Mercato Ovini; giorno 15 maggio ore 10 Mercato Concorso Ovini; giorno 16 Maggio ore 8 Apertura Mercato Bovini ed Equini; giorno 16 Maggio ore 10 Mercato Concorso Equini; giorno 17 Maggio ore 10 Mercato Concorso Bovini; giorno 17 Maggio ore 16 Proclamazione dei premiati del Mercato Concorso; giorno 18 Maggio ore 12 Chiusura del Mercato.

Oltre al Mercato Concorso, nei giorni 16, 17 e 18 Maggio, nei locali dell'Ente Fiera, sarà tenuta una Mostra di animali da cortile.

Il Mercato Concorso si svolgerà il 15 Maggio per gli Ovini, il 16 per gli Equini e il 17 per i Bovini. In tutti i tre giorni le rassegne avranno inizio alle ore 10. La manifestazione rientra nel quadro generale delle iniziative zootecniche che l'Ispettorato Agrario Regionale annualmente predispone per l'incremento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico siciliano e quindi al detto Mercato Concorso, come anche alla Mostra di animali da cortile, possono partecipare tutti gli allevatori della Sicilia. Gli allevatori che intendano partecipare alle diverse sezioni del Mercato Concorso devono inoltrare domanda di partecipazione al Consorzio Provinciale Allevatori di Bestiame presso la Camera di Commercio di Enna, non più tardi delle ore 12 del giorno 5 Maggio 1953. Le domande possono essere inoltrate anche a mezzo dei seguenti Uffici ed Enti: Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura - Associazione Provinciale degli Agricoltori - Ente Fiera dell'Agricoltura - Camera di Commercio.

Casa Editrice
MACCHIA
ROMA

NOVITA'
NINO BUCCELLATO
Il vulcano non si spegne

Gli spettacoli a Trapani

Cine Teatro Ariston
Strepitoso successo di:
IL PESCATORE DELLA LUISIANA

Cine Fontana
In contemporanea con l'Ideal:
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

Cinema Ideal
Da sabato 4 aprile l'atteso capolavoro di Cecil B. De Mille:
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

Cinema Moderno
Oggi:
LE MINIERE DI RE SALOMONE
Lunedì:
4 RAGAZZE ALL'ABBORDAGGIO
Imminente:
IL PADRONE DELLE FERRIERE

Cinema Olimpia
Il più comico dei films di Totò:
TOTO' A COLORI

Cinema Vespri
Sabato:
JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO
Lunedì:
GANGARU
un grande film in tecnicolor

Telegrammi: Scarpitta - Trapani — Telef. 15-56

ANTONINO SCARPITTA

Piazza Saturno, 4 - TRAPANI - Via S. Agostino, I-3-5

Impianti meccanici ed elettrici
Lavori edili connessi agli impianti elettrici
Impianti idraulici
Opere e forniture varie

Elettricità
Lampadari
Motori
Elettropompe
Frigoriferi
Apparecchi radio
Lavatrici elettriche

Succursale in Marsala - Via XI Maggio

Pubblicità:
Sicilia Regione
Trapani - Tel. 19-21

UNA COPIA LIRE VENTICINQUE

Trapani, 5 Aprile 1953 - Anno IV - N. 14

ABBONAMENTO
UN ANNO . . . L. 1.200
UN SEMESTRE . » 650
Direz. - Redaz. - Amministraz. :
VIA LIBERTA', 57
TELEFONI:
Direzione 19-21; Cronaca 16-51;
Provincia 18-69; 3ª pagina 18-68

Trapani Sera

★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

PUBBLICITÀ
e Ufficio di distribuzione e vendita: Via Libertà, 57
TELEFONO 19-21
Spedizione in abbonamento postale Primo Gruppo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

DIECI ANNI!

6 APRILE 1943
6 APRILE 1953

I Trapanesi aspettano di veder risorgere il rione di S. Pietro, su cui si abbattè la furia della guerra

Nel pomeriggio del 6 aprile 1953 una pioggia di bombe si abbattè con furia inaudita sull'abitato di Trapani, distruggendo completamente il popoloso quartiere marinaro di S. Pietro e danneggiando in modo più o meno grave gli altri rioni.

Dopo l'indiscriminato bombardamento aereo francese del giugno 1940, che peraltro causò poche vittime e danni limitati, Trapani non aveva troppo sofferto per le incursioni aeree; gli apparecchi britannici, pur sorvolandola quasi ogni notte, l'avevano sempre rispettata, o si erano limitati a colpire, del resto con scarsi effetti, qualche obiettivo militare; l'assoluta maggioranza della popolazione, dunque, era rimasta in città, limitandosi a cercare protezione, durante i frequenti allarmi, nei numerosi ma rudimentali rifugi antiaerei. L'azione terroristica del 6 aprile, svoltasi in pieno giorno, seminò così la distruzione e la strage fra i cittadini inermi, cogliendoli di sorpresa nelle strade, nelle case, nelle botteghe o negli uffici dove essi attendevano tranquillamente alle loro normali occupazioni, o massacrandoli nell'interno dei ricoveri dove si erano rifugiati allo schianto delle prime esplosioni. Non si seppe mai esattamente il numero delle vittime; un comunicato ufficiale "addomesticato", che sollevò un'ondata di indignazione fra i superstiti, parlò di quaranta morti, mentre di gran lunga più numerosi erano stati i cadaveri raccolti subito dopo l'incursione dalle squadre dell'UNPA; poi la cifra crebbe, ed assunse proporzioni assai più vicine alla realtà; ma una esatta statistica delle perdite di quel giorno non è stata ancor fatta. Sarebbe opportuno che da parte di qualche ufficio (quello anagrafico del Comune, ad esempio) si procedesse a questa indagine. Trapani ha il diritto di conoscere il numero esatto delle vite innocenti dei suoi figli che furono in quel giorno barbaramente ed inutilmente spezzate, vuol conoscere i nomi degli uomini, delle donne, dei vecchi, dei fanciulli, che dieci anni or sono vennero trucidati all'improvviso da una furia bestiale che li colpì a tradimento, dall'alto, senza che avessero la possibilità di difendersi o di reagire. Non per rinfocolare odii e perpetuare rancori, ma per onorare degnamente le migliaia di Martiri, che in quel giorno nefasto andarono ad unirsi alla falange gloriosa ed innumere degli altri suoi Caduti di tutte le guerre.

Nel triste anniversario della strage, noi ricordiamo con profonda commozione e con devoto raccoglimento i Morti del 6 aprile 1943. Li ricordiamo senza propositi di vendetta, senza maledire ai massacratori, che obbedivano ad un penoso e forse ingrato dovere imposto loro dalle ferree necessità della guerra. Ma li ricordiamo maledicendo la guerra, frutto bestiale dell'odio che trasforma gli uomini in lupi feroci, che sovverte tutte le leggi divine ed umane, che distdugge con insana crudeltà le opere di civiltà e di progresso che generazioni di lavoratori hanno pazientemente e tenacemente costruite negli anni sereni della pace. Li ricordiamo, nel giorno sacro alla resurrezione del Cristo, invocando il ritorno dell'amore cristiano sul mondo ancora turbato e sconvolto, che solo dall'amore, dalla fraternità, dalla feconda collaborazione fra gli uomini potrà attingere le forze necessarie alla sua rinascita.

Dieci anni son trascorsi dal 6 aprile 1943, nè le orrende ferite che in quel triste giorno furono inferte al corpo vivo di Trapani sono ancora sanate, sebbene si notino già i segni di una fervida volontà di ricostruzione. Se vogliamo cancellare il ricordo degli anni nefasti dell'odio e della strage, facciamo sparire al più presto le sterminate macerie che ci parlano di distruzione e di morte, riportiamo la vita ed il lavoro là dove si abbattè la bestiale furia omicida. Sarà questo il modo migliore di onorare i nostri Caduti e di placarne le anime sante, che forse ancora soffrono guardando di lassù le loro case schiantate ed attendono di vederle risorgere per attingere la pace suprema nella gloria di Dio.

L'argomento N. 1 in città

Perchè non si è riunito il Consiglio Comunale

Il Decreto Prefettizio

TRAPANI, 4

Lunedì scorso la seduta del Consigli Comunale, che avrebbe dovuto avere inizio alle 18,30, si è aperta con un'ora e quaranta minuti di ritardo. Il pubblico non era stato ammesso nello spazio ad esso riservato. Alle ore 20,30 è entrato nell'aula il Sindaco dott. Agliastro che, preso posto al tavolo della Presidenza, ha letto il seguente decreto prefettizio:

"Il Prefetto della provincia di Trapani, visto l'avviso di convocazione del Consiglio Comunale di Trapani in sessione ordinaria in data 24 Marzo con il quale veniva fissata per oggi 30 Marzo la riunione del consiglio stesso;

considerato che a seguito della approvazione della legge elettorale da parte del Senato della Repubblica e della conseguente dichiarazione dello sciopero generale da parte della CGL anche in questo capoluogo si è venuta a determinare una situazione di estrema delicatezza, che suggerisce l'opportunità di impedire qualsiasi manifestazione atta a compromettere o turbare l'ordine pubblico;

ritenuto che l'odierna seduta pubblica del Consiglio Comunale potrebbe costituire un facile incentivo a perturbamenti dell'ordine pubblico, tanto più in quanto non è stato autorizzato lo svolgimento di pubblici comizi a richiesta di taluni partiti politici;

ritenuta l'opportunità di non consentire per i motivi sopraindicati l'intervento del pubblico alle sedute consiliari della corrente sessione;

visto l'art. 2 del T. U. 18 Giugno 31, n. 773 della legge di P. S. e successive modificazioni;

DECRETA

è vietato, fino a nuova disposizione, l'accesso del pubblico nell'aula consiliare del Comune di Trapani nel corso delle sedute della corrente sessione.

Trapani, li 30 Marzo 1953

Il Prefetto: CRISCUOLI"

Al termine della lettura il Sindaco ha dichiarato sciolta la seduta, tra le urla e le proteste dei Consiglieri dell'opposizione.

IL DECIMO GIRO CICLISTICO DELLA SICILIA

A TRAPANI I GIRINI in attesa dell'ultima fatica

TRAPANI, 4

Il Giro ciclistico di Sicilia, la prima corsa a tappe della stagione, sosterà questa sera nella nostra città a coronamento della penultima fatica.

Il serpente multicolore dopo avere divorato più di mille chilametri, durante i quali non sono mancate le sorprese ed i colpi di scena a sensazione, pernotterà nella città faletana per riprendere domani la sua ultima fatica. Come è noto, la nostra città era stata scartata, a seguito di una decisione frettolosa ed inopportuna, come sede di tappa, ed il provvedimento poco riguardoso aveva suscitato malumori e reazioni vivissime in seno all'ambiente sportivo locale.

C'è voluta la tenacia e la passione dei Navetta, dei Maisano e di molti altri dirigenti del Velo Trapani perchè le Autorità sportive regionali e nazionali recedessero dalle loro posizioni e modificassero il tracciato della corsa includendo Trapani come sede della sesta tappa. Ma gli organizzatori trapanesi sono andati oltre il previsto ed hanno ottenuto non solo l'inclusione della nostra città a sede di tappa ma anche la modifica del percorso dell'ultima frazione ove è stato inserito il traguardo di Erice. Il successo è stato quindi completo e dobbiamo dare atto a questi valorosi dirigenti trapanesi dello Sport del pedale della loro opera coraggiosa e tenace. Per merito loro avremo la possibilità di ammirare stasera i migliori indipendenti del ciclismo nazionale e avremo meglio la possibilità domani di vederli all'opera sulle pendici della vetta ericina ove la lotta assumerà il tono decisivo agli effetti del Gran Premio di montagna e della stessa classifica finale.

L'organizzazione dell'arrivo della sesta tappa e quella della partenza della settima è stata affidata alla competenza dei dirigenti del Velo Trapani i quali hanno curato di già nei minimi particolari tutto il complesso dispositivo dell'ospitalità della numerosa carovana. Trapani sportiva, mentre porge a mezzo di questo giornale il suo affettuoso benvenuto agli atleti, agli organizzatori, ai colleghi della stampa ed a tutte le altre personalità del seguito, non mancherà di tributare il suo entusiastico applauso alla carovana del Giro.

G. MARCHELLO

"Trapani Sera" porge a tutti i lettori, i più sentiti auguri per la Pasqua

Il rappresentante della FIAT a Trapani, Dott. Attilio Amodeo, presenta la nuova 1100 a S. E. il Prefetto, il quale ha voluto personalmente provare la nuova prodigiosa macchina. Il Prefetto, che si è interessato ad ogni particolare del modello, si è vivamente congratulato con Attilio Amodeo per la nuova realizzazione della FIAT, vanto dell'industria automobilistica italiana (Fotografia Bonventre)

Un mistero fittissimo, tale da sconcertare la più agguerrita delle polizie

Il cadavere di una giovane donna sulla sponda del torrente a Paceco

Finissime calze di nylon, sottoveste bianca, gonna nera, giacca di lana a grandi scacchi bianchi e verdi: chi può dare un indizio?

Vicino al corpo della donna la pelliccetta di un bimbo

TRAPANI, 4

Quando viene scoperto un delitto misterioso e che, per una circostanza od una caratteristica, desta impressione, la stampa più o meno larvatamente secondo il colore, e l'opinione pubblica danno la croce addosso alle forze di polizia.

Che cosa fanno? perchè non provvedono? perchè non arrestano? perchè non scoprono? e la Magistratura perchè non interviene energicamente?

Queste ed altre domande costituiscono una specie di atto d'accusa dal quale le nostre forze di polizia non meritano di esser colpite. E non lo meritano soprattutto perchè il pubblico troppo spesso chiede da loro quei miracoli di indagine psicologico - scientifica ai quali si è abituato attraverso la lettura dei romanzi gialli, romanzi in cui molte cose possono ritrovarsi, tranne le condizioni vere e reali in cui opera, in certi nostri ambienti, la polizia giudiziaria.

Specialmente fra noi esiste ancora il delitto brutale — intendo quel delitto che dobbiamo considerare come effetto sproporzionato alla causa — e quindi la stessa ricostruzione logica risulta eccezionalmente difficile. Ad ogni modo si incontrano talvolta fra noi delitti pei quali non è possibile alcuno di quei rilievi tecnici utilissimi in altri ambienti ed in altri reati: nè impronte digitali, nè armi; il luogo del delitto ignoto; la vittima ignota nelle generalità non solo ma anche nei connotati; il momento del delitto ignoto....

Chi indaga si trova tra le mani un cadavere in decomposizione e nient'altro. In queste condizioni è già molto se un'attenta osservazione ed una attenta coordinazione di circostanze concomitanti permettono di ricostruire le modalità del fatto; è al di là della speranza già l'identificazione della vittima.

Di delitti misteriosi sono piene le cronache internazionali ed il macabro cimitero privato del mostro di Londra è agli onori della cronaca in tutti i giornali; ma anche noi abbiamo voluto avere il nostro bravo delitto misterioso, e lo abbiamo tale da sconcertare la più agguerrita delle polizie. Da quanto abbiamo appreso nonostante il silenzio ufficiale dei preposti alle indagini, abbiamo potuto ricostruirlo come segue.

Il 30 marzo un pescatore di anguille risaliva il torrente Lenze, che in questa stagione ha un discreto flusso d'acque, quando in una località in territorio di Paceco scopriva un cadavere umano in via di putrefazione e totalmente sfigurato. Erano circa le ore 16. Fatta la denunzia e messa in moto la squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Carabinieri di Trapani, al comando del Mar.llo Pinzino e col Mar.llo Pozzecca e il Brig. Mirabella, fu fatto un primo sopraluogo; il 31 mattina si recò sul luogo il Sost. Procuratore dott. Stella con il perito medico - legale dott. Giacomelli; dopo le constatazioni di legge fu ordinata la rimozione del cadavere, mentre venivano iniziate le indagini, con la partecipazione del Maresciallo Alfano, Comandante la Stazione CC. di Paceco. Il corpo è stato ritrovato sulla sponda sinistra del Lenze, con le gambe in acqua ed il busto appoggiato tra sassi e piccoli cespi d'erba. La località risulta a duecento metri sotto la ferrovia ed in vista del Baglio Rera, precisamente sotto una roggia in muratura che, durante le piogge, riversa acqua nel torrente.

Il cadavere è di una donna apparentemente sui trent'anni, alta m. 1,55-1,60. Le scarpe sono scomparse, mentre sono intatte le calze, che appaiono di una certa finezza benchè non lussuose; le calze stesse sono arrotolate sotto il ginocchio e fermate da un elastico. Rimangono una sottoveste bianca ed una gonna nera indosso al cadavere ed una giacchettina di lana, di modesta qualità, a grandi scacchi bianchi e verdi cupi, ed una maglietta a righe orizzontali bianche, blu - viola e celesti, di modesto prezzo.

Mancano del tutto le braccia e le scapole; il torace è scarnificato e si vedono le costole; il collo è pure scarnito ma non completamente; il cranio è totalmente nudo, ma sotto di esso rimane una ciocca di lunghi capelli castani scurissimi o forse neri; altre ciocche di capelli sono state ritrovate qua e là fino a una diecina di metri.

Da indizi rilevati sul luogo è stata avanzata l'ipotesi che il cadavere sia stato portato in quel luogo durante la notte, mentre pioveva o quando da poco aveva cessato di piovere violentemente: il che ci riporterebbe alla notte fra il 15 e il 16 marzo, rimasta ben impressa nella memoria degli sportivi trapanesi perchè in quella domenica ebbe luogo la partita col Marsala; e se non precisamente a quella notte, ad un'altra di poco posteriore, quando il terreno, immediatamente sotto la roggia, era fangoso.

La donna morì a molti chilometri dal luogo in cui fu trovata: causa della morte ancora ignota mentre scriviamo: uccisione volontaria od in seguito a pratiche illecite: lo dirà l'autopsia. Il corpo venne ravvolto in un lenzuolo e successivamente in una comune coperta di lana, insieme con i suoi indumenti; il fagotto fu legato e caricato sul dorso di un mulo; indi scaricato sotto la roggia e coperto alla meglio con erba strappata nelle vicinanze.

Come il cadavere, dall'affossamento sotto la roggia, sia poi pervenuto sulla riva del torrente non è affatto chiaro; un'ipotesi relativamente plausibile è che vi sia stato trascinato dai cani che lo hanno in parte divorato (questi famosi, fedelissimi amici dell'uomo che hanno pur sempre gli istinti dello sciacallo). I cani sono stati certo nelle vicinanze del cadavere: ma si dice che anche un'altra ipotesi sia possibile: un tentativo, non portato a compimento, di distruggere le parti del cadavere che potevano dar luogo ad un'identificazione.

Nessun pezzetto di carta, nessun indizio che permetta ipotesi sull'identità della morta: un indizio accenna ad una morte che abbia avuto luogo su un letto; un indizio, come abbiamo detto, indica una certa distanza dal luogo del ritrovamento; ed un altro infine fa pensare alla presenza od alla vicinanza di un bambino: è una comune pelliccetta da bambino, bianca.

Questi sono gli elementi su cui deve lavorare l'indagatore: un altro potrà essere dato dall'autopsia. La donna doveva essere di aspetto piacente, di pelle delicata, dalle gambe molto belle.

Un pittore dalle fantasie macabre, per un mecenate non meno macabro, potrebbe dipingere la primavera tutta verde, che ammanta prati e colline sotto il cielo limpidissimo di cobalto luminoso: le prode scoscese del torrente: le due gambe ancora belle immerse nell'acqua come quelle di una bagnante in riposo sulla spiaggia; e poi il torso sempre più morto e poi il collo che sembra d'una gallina arrostita ed infine il cranio lucente.

Ma per mio conto, dopo aver raccapezzato la descrizione dei luoghi e del cadavere, mi rammarico di una cosa soltanto; se un giorno la povera morta sarà identificata; se lo autore del crimine verrà arrestato, perchè non potrà anch'egli esser dato in pasto ai cani?

Qui non c'è solo l'uccisione di una povera donna nel fiore degli anni: c'è lo scempio della morte. Tutto può spiegarsi e giustificarsi in questo brutto mondo: ma nulla giustificherà mai la violazione della maestà della morte. Se poi lo scempio del cadavere, invece che opera dei cani, sarà stato opera umana, non vi saranno parole sufficienti ad esprimerne tutta la laidezza.

Sugli indizi che abbiamo enumerato deve lavorare la polizia: su una pelliccetta bianca, come ve ne sono a migliaia; su una maglietta che si compra all'Upim od alla Standa a poche lire; su una gonna nera ed una sottoveste bianca; su un paio di calze come se ne fabbricano a diecine di migliaia al giorno; su un giacchettino di lana come ve ne sono centinaia in ogni città.

Chi conosce un giacchettino di lana a scacchi bianchi e verdi scuri, parte a righe diagonali, parte a fondo unito? Tutti e nessuno: ma chi abbia un sospetto, anche vago, sull'identità della morta, farà bene a farlo conoscere subito all'Autorità inquirente: eviterà almeno che un essere umano giaccia per sempre in una fossa senza nome del piccolo Cimitero di Paceco.

Un altro arresto a Trapani per sottrazione di dollari dalle lettere dall'America

A seguito di quanto già pubblicammo nello scorso numero, abbiamo appreso che l'arresto di Garofalo Grazia e Scaduto Alberto, responsabili di trafugamento di lettere provenienti dall'estero e contenenti valori, aveva restituito la tranquillità al terzo responsabile.

Costui, già identificato in precedenza per il Messaggero postale Lovato Salvatore, aveva l'incarico di distribuire la posta agli uffici postali della nostra Provincia; e prima di distribuirla prelevava le lettere che gli sembravano contenere dollari.

Dato l'allarme dai giornali, egli aveva fatto in modo da non ritornare nella nostra provincia; ma tranquillato dallo arresto della Garofalo e dallo Scaduto, è ritornato ieri ed è stato acciuffato mentre era in possesso di 95 lettere contenenti valori.

Il brillante servizio, sotto la direzione del Comm. Mundo Questore di Trapani, è stato compiuto dal dott. Ricciardi, dirigente la squadra Mobile, con la fattiva ed intelligente collaborazione dell'Ispettore delle Poste Dott. Giovanni Fontana.

Una recita a Pantelleria

(L.) — Animazione insolita ed eleganza squisita ha fatto cornice alla riuscitissima «Cambiamento d'aria», commedia in Tre Atti di G. Paternò che la filodrammatica «Arcobaleno» ha dato al Teatro Fontana di Pantelleria.

Il Sindaco Almanza ha voluto presentare di persona al pubblico i bravi interpreti e tutti i componenti, pronunciando parole di lode e di incoraggiamento verso i promotori della manifestazione, promettendo loro il Suo aiuto incondizionato per una più intensa attività filodrammatica.

Il bravo autore Paternò con la sua brillante commedia piena di spunti satirici e umoristici ci ha fatto trascorrere due ore veramente piacevoli; a ciò hanno contribuito tutti gli interpreti ed, in particolare modo, la briosa recitazione del Cavaliere Ernesto. Molto applaudita la Signora Malarbì, che ha saputo felicemente rendere il personaggio di Maria, moglie del Cavaliere Ernesto.

Simpaticissima suocera è stata la Fazio e bene ha pure fatto la nostra concittadina Sig.na Russo.

Ammirato ed applaudito, anche come attore, l'autore Paternò.

Ottimi gli scenari del compaesano C. Borsellino, artista di indiscussa classe.

Una parola di lode al macchinista Izzo e alla truccatrice Sig.na Crainer.

A cura delle ACLI

Giornata dell'Assistenza sociale a Trapani

E' stata indetta a cura del patronato Acli la «Giornata dell'assistenza sociale» a Trapani. La Giornata si propone di promuovere l'assistenza morale negli eventi di danno che colpiscono i lavoratori e i loro familiari, di assistere i lavoratori nello svolgimento delle pratiche amministrative e medico-legali, e in tutte le evenienze relative a benefici, ad emigrazioni, alla previdenza, ecc. La celebrazione della Giornata avrà luogo in tutta la provincia di Trapani domenica, 12 Aprile.

Il Vice Provveditore agli Studi Dott. Vacca premia i vincitori della corsa campestre effettuata fra studenti della Provincia di Trapani

La "Giornata della fraternità" a Trapani

TRAPANI, 4

Domenica scorsa in tutta Italia si è svolta la Giornata della fraternità e del Tricolore, dedicata agli orfani di guerra.

A Trapani la «Giornata» ha assunto un significato particolare perchè ad essa hanno partecipato tutte le Autorità della Provincia ed una grande folla di popolo.

Nelle prime ore del mattino una rappresentanza di orfani, accompagnati dai componenti del Comitato provinciale (Prof. Eugenio De Rosa Presidente e Sig.ra Matilde Di Bartolo, Col. Marceca, Sig.ra Zizzo, Dott. Ravazza, Giudice Figuccio e Dott. Realmuto componenti) e preceduti dalla banda degli Artigianelli hanno sfilato per le principali vie della città. Quindi gli orfani hanno assistito nella Chiesa dell'Itria ad una Messa in suffragio ai Caduti, alla quale hanno presenziato S. E. il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del Presidio Militare, il Questore, il Comandante del Gruppo dei Carabinieri ed altre autorità.

Successivamente è stata deposta una corona di alloro ai piedi del Monumento ai Caduti, dove prestava servizio di onore un picchetto armato di Fanteria, e dove è stata data lettura del Messaggio del Presidente Einaudi. Ha preso quindi la parola il Presidente del comitato prof. De Rosa che ha esaltato il significato della cerimonia ed ha ricordato il nobile sacrificio dei Caduti. A mezzo di un autopullman cortesemente messo a disposizione dall'AST i piccoli orfani sono stati portati alla Caserma «Giannettino» dove i militari hanno loro offerto un rancio in segno di viva fraternità.

Il Prefetto tra i piccoli orfani

La «Tre sere» ai Salesiani

Nei locali dell'Istituto Salesiano ha avuto luogo nei giorni scorsi una riuscita «Tre sere». Sono stati relatori il Rev. D. Antonino Dinaro e il Rev. D. Arturo Villotti, rispettivamente sui temi «L'orribile favella» e «Il lavoratore vero amico di Dio».

Tutti gli aclisti hanno assistito con vivo entusiasmo alle conferenze ed hanno poi partecipato al Banchetto Eucaristico.

Successivamente si è tenuta l'Assemblea generale dei soci alla presenza dell'On.le Di Blasi.

Festa dell'Arma Azzurra

La ricorrenza del XXX Annuale della costituzione dell'Arma Aeronautica è stata celebrata all'Aeroporto di Milo con una austera cerimonia militare, alla quale hanno partecipato le maggiori Autorità civili e militari.

Alla Messa, celebrata dal Vescovo della Diocesi, hanno assistito S. E. il Prefetto di Trapani Dott. Criscuoli, il Sindaco Dott. Agliastro, il Comandante del Presidio Militare Ten. Col. Liotti e tutte le Autorità militari e civili, nonchè le rappresentanze degli Ufficiali dell'Arma in Ausiliaria ed in congedo dell'Associazione Caduti e Mutilati dell'Aeronautica, e delle altre FF. AA.

Alle ore 9,30 il Comandante dell'Aeroporto, Ten. Col. Cappabianca, dopo aver passato in rivista il personale militare e civile dipendente, schierato nello spiazzale dell'Aeroporto, ha letto il messaggio emanato in occasione della ricorrenza dal Capo di S. M. dell'Aeronautica Generale di Squadra Aerea Aldo Urbani.

Dopo la Messa al Campo, il Comandante dell'Aeroporto, dopo avere rievocato le glorie dell'Arma, ha ringraziato le Autorità e tutti gli intervenuti.

Al termine della cerimonia, nei nuovi locali del Circolo Ufficiali e Sottufficiali dello Aeroporto, è stato offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti.

Il Comando dell'Aeroporto, cogliendo l'occasione della ricorrenza, ha disposto per la distribuzione di pacchi dono alle famiglie meno abbienti dei Caduti dell'Aeronautica.

Successivamente è stato consumato il pranzo di Corpo, cui hanno partecipato rappresentanze di tutte le FF. AA. Per i militari di truppa dipendenti, a conclusione della Festa, si è provveduto a farli beneficiare di spettacoli cinematografici nei vari locali della Città.

In contemporanea all'IDEAL e al FONTANA

Il più grande spettacolo del mondo

il capolavoro di Cecil B. De Mille

Uomini e cose controluce

La Pulce nell'orecchio

Buona Pasqua!

Carissimi lettori ed adorabili lettrici, saremmo stati proprio felici se, al posto di questa pulce augurale, avessimo potuto mettere una bella cartolina illustrata con le campane che fanno din don e le rondini che volano nel cielo azzurro e le uova ed i pulcini che fanno pio pio ed i prati tutti in fiore ed i mandorli rosei e tante altre bellissime cose che infondono nell'aria un senso di primavera e fanno benedire la vita, il tutto con un magnifico "Buona Pasqua" scritto a vivaci colori su un nastro svolazzante. In tal modo avremmo risparmiato inutili parole per rivolgervi gli auguri più fervidi ed affettuosi, e vi avremmo fatto certamente cosa più gradita, perchè non c'è nulla che ci riempia di tanta dolcezza quanto una delle incantevoli cartoline illustrate così deliziosamente oleografiche e di pessimo gusto che immancabilmente riceviamo nelle ricorrenze festive. Senonchè il nuovo Amministratore Unico, che cerca in ogni modo di farci rimpiangere l'ormai defenestrata Arpia (che Dio l'abbia in gloria), ha tirato fuori un sacco di cavilli, che per fare stampare una cartolina illustrata in tricromia quale apertura delle "Pulci" ci vuole un patrimonio, che è tempo di smetterla con le spese voluttuarie, e così via con lo Zeffiro; laonde e per cui abbiamo dovuto rinunziare alla nostra idea genialissima e siamo costretti a farvi gli auguri così, con tutto il cuore ma con parole semplici e disadorne, perchè noi siamo povera gente alla buona, e non sappiamo trovare le frasi difficili e poetiche che ci propina il nostro venerando Redattore Capo quando diventa sentimentale e ci fa venire le lagrime agli occhi nonchè il latte alle ginocchia. Con le quali, dunque, vi ripetiamo il nostro più cordiale "Buona Pasqua!" e, non avendo per il momento altro che dirvi, passiamo, come di consueto, all'ordine del giorno.

Maestro Pulce

Be', a proposito di ordine del giorno, avete visto quale risonanza nazionale sta acquistando questa rubrica? Adesso anche la Radio comincia a dedicare alle pulci le sue trasmissioni; martedì scorso, infatti, abbiamo ascoltato dalle stazioni del secondo programma una deliziosa commedia di Hoffmann intitolata proprio "Mastro Pulce", di cui era protagonista una delle nostre saltellanti amiche. E che protagonista! Si trattava di una pulce sapiente, che poteva salvare la vita alle persone o addirittura far risuscitare i morti (non lo abbiamo capito troppo bene, perchè ad un certo punto ci siamo addormentati); della qual cosa, del resto, sono capacissime anche queste nostre pulci in corsivo, che sono indubbiamente il miglior rimedio contro le malattie di fegato, la malinconia, la emicrania, le nevrastenie ed altri morbi assortiti di cui, per fortuna, ci sfugge il nome. Noi siamo, insomma, attraverso questa rubrica, dei veri dispensatori di salute, cosicchè la fama dovrebbe celebrare il nostro nome almeno quanto quello del Dottor Fleming e di altri benefattori dell'umanità. Nell'attesa che ci sia resa giustizia non troviamo nulla di meglio che far posto alla voce della poesia e pubblichiamo pari pari una nuova lirica dell'amico Nicolino Era, questa volta a sfondo politico-patriottico.

L'eroe dei due mondi reso inerme

Transitando ieri sera tardi,
Nella piazza prospicènt'il mare,
Mi è occorso di poter nòtare
Che hanno disarmato Garibaldi!
(Ordine forse dato da Pacciardi?)
Per paura che possa scappare
Con un manipol'antidemocratico,
A restituire alla Madr'Italia
la «*Pura gemma dell'Adriatico*»
Che gl'Inglesi tengon ancor'a balia!

NICOLINO ERA

Falso allarme

Avete sentito? Quello che resterà con un palmo di naso sarà il Ministro Pacciardi, il quale maledirà la sorte per avergli dato un cognome che fa, se non proprio rima, almeno assonanza con Garibaldi, e penserà, nonostante la sua indiscussa fede repubblicana, che avrebbero fatto meglio a disarmare Mazzini, così il Poeta se la sarebbe presa col Ministro Tupini o con l'On. Meuccio Ruini. Ma poichè in quest'ultimo caso si sarebbe potuto credere ad una speculazione politica delle sinistre contro il Presidente del Senato ed accusare il nostro valoroso collaboratore di connivenza con gli scalmanati lanciatori di tavolette, è meglio che sia andata così e non parliamone più. Rispondiamo invece alle molte ed angosciatissime lettere che ci sono giunte in questi giorni da parte di affezionati lettori, che la vacanza concessasi la scorsa settimana da "Trapani Sera" e da questa ineguagliabile rubrica aveva messo in allarme. Erano corse in proposito, come è naturale, moltissime voci, alcune delle quali messe subdolamente in giro da chi avrebbe interesse a vederci tirare le cuoia; si era detto, ad esempio, che "Trapani Sera" avesse definitivamente cessato le sue pubblicazioni, che il Grillo del Focolare avesse trovato un impiego nella SISAM grazie alla longanimità di Totò Bruno, e che già da una settimana, invece della penna che sa le tempeste, maneggiasse con fervore e competenza una robusta scopa; e così via col Margravio. E' inutile dire che si tratta di voci tendenziose ed assolutamente prive di fondamento, anzi contrastanti con la logica più elementare; figuratevi se Totò Bruno avrebbe dato un impiego al Grillo dopo la "pulce" che il maligno scrivitore gli ha rifilato a tradimento nella ultima puntata! La verità invece è molto semplice, e ve la scodelliamo subito per rassicurare i nostri affezionati lettori: la settimana scorsa tutta la redazione è stata mobilitata per la preparazione del paginone interno dedicato ai Misteri, e non c'è stato tempo di pensare ad altro. Ecco dunque risolto il mistero! Diremo: "il mistero dei Misteri!" Amen.

Pastorali

A proposito dei Misteri, crediamo che, nel momento in cui leggete queste lepidissime pulci, vi siate già goduta la tradizionale processione, e che siate pienamente soddisfatti dell'indimenticabile spettacolo a cui avete ancora una volta assistito. Che cosa vi è piaciuto di più, quest'anno, nella Processione dei Misteri? Il buio delle strade o le medaglie offerte ai gruppi migliori, delle quali medaglie i Consoli delle Arti e le Maestranze ci hanno fatto la consueta birra? Be', se permettete, vi toglieremo noi dall'imbarazzo, e vi diremo quello che vi è piaciuto di più. Ciò che vi ha mandato particolarmente in sollucchero, di tutta la manifestazione, è stata la trasmissione di musica pastorale avvenuta in Piazza Vittorio Emanuele. E' vero che abbiamo indovinato? In verità ci voleva poco a cogliere nel segno, perchè anche noi siamo rimasti a bocca aperta nella sullodata piazza ad ascoltare estatici le soavi note dei pifferi e delle cornamuse che creavano sulla città assorta una mistica atmosfera natalizia. Pensiamo piuttosto che sarebbe opportuno affidare sin da ora allo stesso Comitato organizzatore della Processione l'incarico di preparare una serie di suggestivi festeggiamenti per il prossimo 25 dicembre; solo così potremmo udire nella notte santa, tra gli osanna degli Angeli annunzianti la nascita del Bambino Gesù, una bella trasmissione di patetiche marce funebri che ci riporterebbe miracolosamente in piena Settimana di Passione!

Delusione

A questo punto, carissimi lettori, sentiamo proprio il bisogno di appuntarci una fierissima protesta contro l'evidente sabotaggio perpetrato dal Gonfaloniere, o Sindaco come dice la plebe, ai danni di questa rubrica. Attendevamo da settimane e settimane, con ansia sempre crescente, che questo benedett'uomo si decidesse a convocare il Consiglio Comunale, le cui sedute sono state sempre una vera manna dal cielo per il "pulciaro" in cerca di argomenti. Lunedì scorso, finalmente, avevamo provato un tuffo al cuore scorgendo le due fatidiche bandiere esposte al balcone di Palazzo D'Alì per annunziare al colto pubblico ed all'inclita guarnigione che il civico consesso, genuina e democratica espressione della volontà del popolo sovrano, si sarebbe quella sera medesima riunito per discutere e per deliberare. Con l'anima colma di legittima gioia avevamo affilato la tradizionale penna che conosce a menadito le perturbazioni atmosferiche e, col calare delle prime ombre, ci eravamo presentati come un sol uomo nell'aula consiliare, prendendo posto, solenni e compassati, al tavolo riserbato agli illustri rappresentanti del quarto potere, o giornalai, come dicono gli illetterati. L'aula appariva sorda e grigia come quella di Montecitorio al tempo di Mussolini; ma noi pensavamo, ottimisticamente, che a quei lievi inconvenienti si sarebbe potuto rimediare affidandola prima ad un otorinolaringoiatra e poi ad un bravo imbianchino. Il settore riservato al pubblico era completamente vuoto di pubblico essendo stato vietato l'accesso al pubblico per motivi di ordine pubblico (auff!). L'aula, a mano a mano che giungevano i consiglieri, andava riacquistando l'udito e si tingeva a poco a poco di rosa. Intanto l'ora fissata per l'inizio della seduta era giunta, ma non era ancor giunta, ahinoi, la Giunta col Sindaco in testa, e perciò la seduta non aveva inizio. I minuti trascorrevano lenti, inesorabili: due minuti, tre, cinque, venti, trenta, dden! No, niente dden; nessun gong annunziava l'inizio della seduta ed altri minuti si aggiungevano inesorabilmente ai primi: quaranta, cinquanta, un'ora! Il settore riservato al pubblico rimaneva calmissimo; non così quello assegnato alla stampa, in cui si notavano visibili segni di apprensione e di nervosismo. "Questa Giunta", ci si chiedeva, "giunge o non giunge?" Le cartelle, ancor vergini di appunti, si coprivano di disegni e di figure sulla cui castità non ci sentiremmo di dare precise assicurazioni all'ottimo amico Dott. Nicasio Triolo. E le lancette dell'orologio giravano: un'ora e dieci, un'ora e venti, un'ora e trenta, un'ora e quaranta... Ah, finalmente, ecco il Gonfaloniere coi Signori Assessori. Tutti prendono posto ai loro scanni, si fa un religioso silenzio; ma, che è che non è, Nicola Agliastro dichiara contemporaneamente aperta e chiusa la seduta. Dopodichè ce ne andiamo tutti a casa. E protestiamo ad alta voce. Signor Sindaco, questa è una sopraffazione. Ella ha sciolto la seduta non per protestare contro il decreto prefettizio, o, come sussurrano i maligni, per evitare una votazione che avrebbe posto la sua Amministrazione in minoranza. Ella l'ha fatto, Signor Sindaco, per privarci di una fonte inesauribile di argomenti "pulciabili". Ella ha voluto sabotare la pubblica stampa, Signor Sindaco! Ma la pubblica stampa non perdona. Signor Gonfaloniere, ci rivedremo a Filippi! Intanto Buona Pasqua anche a Lei, con tutto il cuore!

IL GRILLO DEL FOCOLARE

CRONACA DI TRAPANI

Sistemare d'urgenza il nuovo rione Palma

Riceviamo e pubblichiamo:

«La Gestione Ina Casa, proseguendo nel suo piano per la ricostruzione di alloggi per i lavoratori, sta costruendo nel Comune di Trapani oltre 200 appartamenti, in contrada S. Vituzzo, quartiere Palma.

Molto si è detto sulla scelta dell'area per la costruzione di detti alloggi, ma a noi non interessano oggi le critiche, talune fondate, ma ormai inutili, e guardiamo in faccia la realtà.

Dei duecento alloggi alcuni sono già completi, altri sono in stato di avanzata costruzione. Entro il corrente anno 200 nuclei familiari potrebbero avere una tanto agognata abitazione.

Entro il c. a. le case, come abbiamo detto, saranno ultimate, ma resta da risolvere la sistemazione del piano stradale e delle fognature.

Il Comune ha a suo tempo, dietro richiesta della Gestione Ina Casa, segnalato quella zona depressa della città nell'intento di bonificarla e di creare ivi un nuovo quartiere costruito con criteri moderni di urbanistica e con alloggi che rispondono alle nuove esigenze della vita familiare, e pertanto, ora che gli alloggi sono stati creati, deve provvedere alla sistemazione della zona sollevando il piano stradale, servirla di fognature, e fare gli allacciamenti per l'acqua potabile, I relativi progetti debbono essere approntati subito dalla civica amministrazione chiedendo gli adeguati finanziamenti alla Regione Siciliana, allo Stato e alla stessa Gestione Ina Casa.

La sistemazione della zona è urgente per evitare che le case, una volta pronte, debbano rimanere inabitabili per mancanza dei servizi, e la popolazione che è tanto assetata di alloggi stia a guardare quelle belle costruzioni».

In mancanza d'acqua annegheremo nel latte

L'ultimo numero del «Coltivatore Trapanese» pubblica un articolo dal quale apprendiamo come e qualmente non dobbiamo più preoccuparci di Mirto e Platti e di Montescuro Ovest. Infatti esso «Coltivatore» ci assicura una disponibilità di *ventimila litri* giornalieri di latte, bastevoli a dissetare gli 80.000 abitanti di Trapani, i quali, per gli altri usi, potranno accontentarsi di acqua vuoi di pozzo, vuoi di cisterna. Dal che risulterà un risparmio di alcuni miliardi ed un indubbio vantaggio per tutti gli altri comuni interessati a Montescuro. E su questo tono potremmo continuare, ma ce ne asteniamo.

Sappiano dunque i produttori di buon latte che il consumo nella città di Trapani è al di sotto del limite minimo pro capite soprattutto perchè, a cominciare da noi che scriviamo, o non consumiamo latte o compriamo latte condensato Nestlé o Berna.

Dei 10 o 20.000 litri di latte non ne parliamo nemmeno, perchè si tratta di una figura retorica. Vogliamo invece riprendere la questione del prezzo. Luca Larato è nostro amico e pertanto amichevolmente gli rispondiamo: è gratuita illazione che i produttori non possano ricavare da un'ipotetica vendita ad una grossa ditta, più di 40 lire al litro. Il Larato ha fatto i conti, evidentemente, riferendosi ai bisogni giornalieri di chi rivenda 30 litri di latte al giorno, rivenditore il quale ha bisogno, per la famiglia, di mille lire al giorno e, pertanto, deve ricavare da ogni litro un utile netto di 33 lire e per ciò paga il latte al produttore intorno a 70 lire litro. Il ragionamento del Larato è esatto, salva la base di partenza che è errata: il nostro amico infatti calcola che un utile netto di 30 lire, più le spese di trasporto e pastorizzazione, costringerebbe l'industriale a pagare il latte al produttore a non più di lire 40 al litro.

L'errore consiste in questo: che l'industriale può accontentarsi di un utile netto anche di una sola lira per litro, perchè vende non 30, ma dieci mila litri di latte al giorno.

Ma tutto questo non ha importanza alcuna. Vi sono tre punti, nell'articolo del Larato, che noi vogliamo controbattere e — lo diciamo subito — non ritorneremo più su questo argomento, perchè non siamo interessati nel latte, se non come consumatori e continueremo tranquillamente a fornirci di latte condensato.

1) Invito al Consorzio Agrario a predisporre una centrale di raccolta; argomento scontato, poichè fin dal nostro primo articolo ne abbiamo già parlato.

2) Preoccupazioni per i produttori rivenditori diretti. A Palermo esistono due aziende pastorizzatrici: la A. L. P. e la Barbera. Esse non hanno alcun monopolio. In Palermo città ed in Palermo borgate continuano tranquillamente a vendere il loro latte, a cento lire al litro, 800 produttori venditori diretti i quali, mattina e sera, forniscono il latte proveniente dalle due mungiture, ad affezionati clienti i quali apprezzano pienamente le magnifiche qualità di quel latte. Le aziende di pastorizzazione hanno eliminato dal mercato non i produttori onesti ma i rivenditori disonesti.

3) Il Larato non ha inteso o non ha voluto intendere quale sia attualmente la fonte dell'opposizione all'ingresso in Trapani del buon latte pastorizzato: lo diciamo, per la seconda volta chiaramente: l'opposizione proviene da quei quaranta o cinquanta rivenditori i quali non possono vendere latte buono e quindi non potrebbero mantenersi al prezzo di cento lire litro per latte di buona qualità. Infatti una modesta famiglia ha bisogno oggi di 1500 lire al giorno per vivere dello stretto indispensabile; più la motocicletta, più i recipienti, la licenza, le tasse, le piccole spese: al rivenditore occorrono, come minimo, 1800 lire al giorno nette. Pagando il latte a 70 lire e rivendendolo a 100 lire litro, il rivenditore deve vendere sessanta litri di latte al giorno. E poichè pochi hanno una tale clientela, la maggior parte ricorrono a questo comodo sistema: comprano 25 litri di latte a 70 lire (lire 1750), aggiungono 15 litri di acqua e rivendono 40 litri di preteso latte (lire 4000 — utile lire 2250).

Luca Larato, evidentemente, non vuol difendere una tale classe di persone; ma, d'altra parte, nel suo articolo non si pone il problema: che cosa faranno questi rivenditori il giorno in cui arrivi a Trapani il latte pastorizzato? — Questo è il punto cruciale, questo è il punto che deve preoccupare le Autorità, questo è il punto che, sopra e fuori di ogni considerazione di carattere etico o giudiziario, preoccuperebbe anche noi: che cosa faranno? — Alcuni continueranno a vendere latte. Altri torneranno a fare quel che facevano prima della guerra cominciando col rinunziare alla motocicletta ed agli stivaloni lucidi ed agli acquisti di case. La maggior parte di loro non sanno di essere dei fuori legge da cui la società ha il diritto di difendersi perchè nessuno ha mai detto che non basta pagare una multa per tornare onesti e probi cittadini. Essi hanno esercitato il mercato nero del latte, come i venditori di sigarette. Che pure sono ridotti a pochi dopo che la situazione è stata normalizzata. Così deve normalizzarsi il settore lattario. Larato ha troppo buon senso per non intendere, insieme con noi, che un qualsiasi latte pastorizzato non allargherebbe Trapani fin dal primo giorno; e che in mancanza di un monopolio legale la riconversione di questi quaranta o cinquanta o poco più individui non darebbe luogo ad inconvenienti.

Del resto, l'amico Larato dichiara testualmente che i produttori non possono vendere il loro latte a meno di 70 lire litro: il nostro amico dunque, implicitamente, dichiara che, a questo prezzo, i produttori sono dispostissimi a vendere il latte ad un'azienda di pastorizzazione. Non ha sentito, però, quale sia il prezzo offerto e come il pagamento debba essere congegnato. Quanto a questo noi non possiamo rispondergli. Ma sappiamo con certezza che taluni produttori scendono sotto le 50 lire.

Ma fermo restando il suo prezzo di 70 lire al litro e che il consumo giornaliero di Trapani, oggi sui 3.500 litri, possa raggiungere i 4500 con una migliore confezione, noi gli domandiamo se, dal punto di vista strettamente economico, egli creda che una centrale di pastorizzazione, con quel che costerebbe l'acqua e la mano d'opera e tutto il necessario, potrebbe vivere con una così modesta produzione. Non è impossibile creare un impianto di pastorizzazione: è impossibile farlo funzionare senza che il prezzo pagato ai produttori scenda sotto quel limite di 40 lire che il Larato gratuitamente cita come il non plus ultra dell'impudenza (mentre è invece, forse, il prezzo del latte industriale, destinato al caseificio).

Un impianto di pastorizzazione a Trapani potrebbe essere studiato e congegnato in modo da non dare alcun utile: ma non dovrebbe nemmeno dare disavanzo. I 40 milioni occorrenti grosso modo per metterlo in funzione se presi in banca (giacchè fino ad ora nè rivenditori nè produttori hanno offerto una lira di capitale) da soli costerebbero tre milioni e cinquecento mila lire all'anno, cioè quasi 10 mila lire al giorno che dovrebbero venir fuori dalla vendita del latte; vogliamo ammettere 4 milioni all'anno per rinnovo ed ammodernamento impianti? — siamo già a sette milioni e mezzo. Ed un milione per manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto grandi e piccoli, bidoni ecc? — e siamo ad otto milioni e mezzo all'anno che devono venir fuori dal latte senza ancora aver contato le spese di pastorizzazione, di personale e le tasse e tutto il resto.

Con un consumo, puramente teorico, di 4500 litri al giorno, saremmo assai lontani dalla possibilità di pagare il latte ai produttori a quel prezzo di 70 lire che secondo il Larato è il minimo accettabile.

Noi penseremo che coloro i quali, per una ragione o per l'altra, si oppongono al latte pastorizzato, siano difensori della giustizia e dell'equità e noi difensori di una causa ingiusta, solo il giorno in cui rivenditori o produttori o il Larato stesso ci avranno spiegato perchè mai nessuno abbia rotto le vetrine di quei numerosi negozi che vendono latte condensato e evaporato. Lasciate che entri a Trapani del buon latte ed i produttori vedranno automaticamente aumentare la richiesta perchè nessuno, tra un buon latte pastorizzato ed un latte condensato, preferisce il secondo.

Quando fu inventata la stampa a caratteri mobili, gli scrivani si ribellarono; che cosa avvenne? La stampa si perfezionò e gli scrivani scomparvero. Non si pongono impunemente remore al progresso. Bisogna soprattutto evitare che Trapani diventi la città meno civile d'Italia.

Pubblichiamo il seguente trafiletto apparso sulla rivista "Il latte" n. 3, sotto il titolo "Provvida iniziativa del CAP di Trapani":

«Il Consorzio Agrario Provinciale di Trapani ha organizzato la vendita di latte pastorizzato, in bottiglie sigillate, nell'intento di soddisfare alle necessità della cittadinanza. Il servizio ha avuto inizio alla fine dello scorso mese di febbraio. Sono stati aperti cinque spacci, opportunamente dislocati nella città, modernamente attrezzati e dotati di refrigeranti. E' stato istituito anche il servizio a domicilio, mediante ciclo-furgoncini e con personale idoneo.

Oltre il latte pastorizzato, che è fornito dall'Azienda Latte Renzo Barbera di Palermo, negli spacci viene venduto anche l'Yogurt.

Con questa iniziativa il C. A. P. affronta un onere finanziario non indifferente, che trova compenso nella certezza di giovare alla cittadinanza, sia per la garanzia igienica, sia per il prezzo e la qualità del latte.

Il Consorzio ha inoltre allo studio l'organizzazione di un Centro di raccolta del latte prodotto nelle campagne trapanesi, per il successivo avviamento a Palermo per la pastorizzazione».

E' facile capire che, laddove si lavora e si vive civilmente, non si suppone nemmeno che una iniziativa così semplice e civile possa non esser stata realizzata subito dopo il primo annunzio.

Assemblea dei Decorati al V. M.

TRAPANI, 3

Nei giorni scorsi ha avuto luogo l'Assemblea della Sezione di Trapani dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al Valor Militare.

Dopo la relazione del Commissario straordinario, che è stato molto applaudito per l'opera svolta per la ricostruzione in questa provincia del Sodalizio Azzurro, si è proceduto alla elezione delle cariche sociali, che sono state assegnate come appresso:

Presidente: - Messina rag. Giuseppe;

Vice Presidente: - Abate Comandante Pietro;

Segretario: - Filingeri rag. Damiano;

Tesoriere: - Avila Avv. Giuseppe;

Consiglieri: - Marini Patti Vincenzo e Brugnone Ten. Col. Alberto;

Revisori dei Conti: - Anastasi Reg. Giuseppe, Fiorentino Gen. Luigi, Reffo Col. Mario.

G. MAZZEO
TESSUTI
Piazza S. Francesco di Paola - TRAPANI
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE - COTONERIE

LA PENULTIMA FUORI-CASA DEL TRAPANI

PIENA D'INCOGNITE LA TRASFERTA PALMESE

Ancora quattro tappe dure e difficili, soprattutto per le squadre impegnate nella lotta per la retrocessione, e poi il sipario sarà definitivamente calato sulle scene del girone H della IV Serie. A quattro giornate di distanza dall'epilogo di questo incandescente campionato la situazione, per quel che concerne la retrocessione, si presenta quanto mai fluida ed instabile sicchè riesce oltremodo difficile potere stabilire oggi su quali compagini graviterà l'infausto destino della retrocessione. La passata domenica calcistica è stata contrassegnata da avvenimenti che hanno sensibilmente favorito l'ascesa dell'undici granata non già per la preziosa vittoria della squadra trapanese ai danni della Puteolana, ma soprattutto per le battute d'arresto delle altre compagini pericolanti. Infatti la Palmese ha compromesso di molto le sue residue speranze con l'insuccesso di Crotone così come il Cosenza strabattuto in quel di Nocera; la Puteolana battuta a Trapani e la Reggina surclassata di reti dalla capolista sono rimaste inchiodate sulle loro posizioni laddove il pericolo, tutt'altro che lontano, incombe su di loro come una cappa di piombo.

Il Trapani, come abbiamo di già detto, è riuscito a farla franca contro i temibili campani di Pozzuoli e la sua vittoria, seppure ottenuta col minimo scarto, ha un particolare valore non solo per la classifica, ma anche perchè conseguita contro una compagine che ristagna da parecchie domeniche nella melma del pericolo. La prestazione degli uomini di Plemich non può francamente definirsi sodisfacente, anche se gli atleti non hanno risparmiato fatiche nella difficile competizione. La squadra ha giocato con impeto, con volontà, con entusiasmo, ma senza ordine, senza chiarezza e senza coesione per cui non è riuscita mai a dare la sensazione di potere dominare il confronto con un avversario certamente non irresistibile. E se la difesa è riuscita a districarsi con relativa facilità dalle folate offensive degli ospiti, altrettanto non può dirsi dell'attacco la cui abulia e sterilità è stata davvero esasperante.

Lazzarino in particolare attraversa un periodo di forma poco felice e non sappiamo renderci conto di questo improvviso calo dell'estrema destra, autentico puro - sangue trapanese; a nostro avviso, Lazzarino più che in preda ad una crisi tecnica è in preda ad una crisi morale determinata naturalmente dalla delicata posizione della squadra alla quale egli appartiene e che veramente può chiamarsi sua. La preoccupazione che le cose possano mettersi male gli taglia le gambe e gli mozza il respiro, sicchè la sua prestazione diventa bisbetica, nervosa ed asmatica. Se Lazzarino riuscirà a vincere questa psicosi ridiventerà quel magnifico atleta che tutti abbiamo ammirato e la squadra potrà giovarsene parecchio soprattutto in questo difficile finale ove lo apporto di ogni singolo riveste importanza particolare. Fiducia completa quindi alla giovane ala destra trapanese da parte nostra e da parte del pubblico sportivo trapanese che da tutti gli atleti, e da Lazzarino in particolare, attende prestazioni atte a potere tirare la squadra dalla zona del pericolo nella quale essa si trova. Intanto la squadra granata si trova già a Palmi per disputare la penultima trasferta e la quartultima partita del campionato. S'incontreranno due squadre che si trovano in una posizione oltremodo difficile impegnate come sono nella lotta per sopravvivere.

Più disperata, quasi impossibile, la situazione dei calabri che marciano a tre lunghezze di distanza dalla squadra trapanese; ma altrettanto delicata ed incerta quella degli atleti in casacca granata. La posta in palio ha un valore decisivo per gli ospitanti e quasi altrettanto per gli ospiti. Una Palmese sconfitta o pareggiare potrebbe infatti dire addio alle sue magre speranze di permanenza; un Trapani battuto ridurrebbe al minimo le sue possibilità di salvezza.

Dalla cittadina calabra si potrebbe avere domenica la prima schiarita di questa incerta e nebulosa situazione. In simili circostanze il pronostico va a farsi benedire e tutto è affidato all'imponderabile. Tutti i risultati sono possibili, ma a noi farebbe assai comodo anche un piccolo pareggio che ci porterebbe verso posizioni, sempre difficili, ma certamente più respirabili.

GIROLAMO MARCHELLO

Funzioni Pasquali al Santuario della Madonna

4 aprile — *Sabato Santo* — a sera, ore 19: Funzioncina dell'Addolorata. Ore 22,30: *Il Sabato Santo secondo la nuova liturgia*: Benedizione del fuoco e del Cero pasquale — Canto dell'Exultet — Litanie dei Santi — Benedizione del Fonte Battesimale — Rinnovazione dei voti battesimali — S. Messa solenne.

5 aprile — *Domenica di Resurrezione* — ore 11: Messa solenne.

7 aprile — *Sacra Ordinazione* del Diacono Carmelitano *F. Eliseo Castoro*, cittadino trapanese. Ore 9: arrivo al Santuario di S. E. il Vescovo ordinante Mons. Corrado Mingo e inizio della funzione. Ore 19,30: Benedizione papale impartita dal novello Sacerdote e Benedizione Eucaristica.

8 aprile — *Prima Messa* piana del Novello Levita alle ore 9 all'altare della Madonna.

12 aprile — *Domenica in Albis* — ore 11: *Prima Messa Solenne* del Novello Sacerdote e discorso del Rev.mo P. Alberto Grammatico, ex Vicario Generale dei Carmelitani. Intervento di tutte le Associazioni Cattoliche della Parrocchia.

Succursale a Marsala della Ditta Scarpitta

Mercoledì scorso, in Marsala, è stata inaugurata in Via XI Maggio la succursale della Ditta Antonino Scarpitta.

Nei vasti ed eleganti magazzini abbiamo potuto ammirare un assortimento quanto mai ricco di lampadari, di apparecchi radiofonici e di apparecchi elettrodomestici di ogni sorta.

L'iniziativa del titolare della Ditta incontra la simpatia della cittadinanza di Marsala che è sicura di trovare nei predetti locali quanto di meglio esista oggi nel campo degli elettrodomestici, a prezzi modici e con il ben noto sistema di vendita della Ditta Scarpitta che consente a tutti l'acquisto degli apparecchi oggi indispensabili in ogni casa.

All'amico Scarpitta, i nostri migliori auguri per questa sua nuova succursale.

Fidanzamento

A Castelvetrano si sono scambiati promessa di matrimonio la signorina Maria Letizia Di Natale e il signor Gioacchino Allotta. Ai due giovani, nostri cari amici, gli auguri più belli della famiglia di «Sicilia Regione».

Pretura di Mazara del Vallo

Il Pretore di Mazara del Vallo con decreto penale in data 10 febbraio 1953

HA CONDANNATO

Palazzolo Benedetto fu Giuseppe da Mazara del Vallo a lire duemila di ammenda e lire tremila di multa, per avere messo in vendita latte in cattivo stato di conservazione e adulterato per aggiunta di acqua.

Per estratto conforme.

Mazara del Vallo, li 30 marzo 1953

IL CANCELLIERE
Liuzza Salvatore

Pretura di Mazara del Vallo

Il Pretore di Mazara del Vallo con decreto penale in data 7 febbraio 1953

HA CONDANNATO

Pernice Mario di Luciano da Mazara del Vallo a lire duemila di ammenda e lire tremila di multa per avere messo in vendita latte in cattivo stato di conservazione e adulterato per aggiunta di acqua.

Per estratto conforme.

Mazara del Vallo, li 30 marzo 1953

IL CANCELLIERE
Liuzza Salvatore

Per trattenimenti danzanti, matrimoni, esposizioni ecc.
il Cine Teatro Ariston
affitta un grande ed elegante salone.
Gli interessati potranno rivolgersi all'Amministrazione del Cinema.

CICINELLI - Scarpe per tutti
L'unica ditta specializzata per la vendita rateale senza anticipo, senza cambiali in banca.
VASTO ASSORTIMENTO
VIA DANIELE, 3 — TELEF. 1985
VIA CUBA, 6 — TRAPANI

CASTIGLIONE
VIA GARIBALDI, 126
TESSUTI FINISSIMI
ABBIGLIAMENTI-PELLETTERIE
A RATE SENZA CAMBIALI
Solo per impiegati statali, parastatali, Enti pubblici.

NUOVA
Stazione Automobilistica
di SALVATORE LA LUCE
• Tutti i servizi, assistenza tecnica, lavaggio, posteggio, ecc.
• E' la più comoda, perchè è nel centro della città.
Via Libertà, 64 — telef. 1205

Al Cine Teatro Ariston
si affitta nel salone di ingresso un locale da adibire a bar, tabaccheria e rivendita giornali. Si può eventualmente annettere un ampio scantinato.
Gli interessati potranno rivolgersi all'Amministrazione del Cinema.

Per un istituto economico superstatale

ATTIVITA' BANCARIA e unione mediterranea

Durante il recente Convegno di studi Mediterranei, tra le molte ed interessantissime relazioni e comunicazioni scientifiche, due sole hanno fatto riferimento all' attività bancaria: indirettamente quella del dott. Gandolfo Dominici, per gli accenni alle difficoltà valutarie e direttamente quella del prof. Giovanni Raffiotta che riguardava appunto lo sviluppo delle banche nel bacino mediterraneo.

Il clearing più o meno modificato, accordi di pagamento internazionali più o meno complicati non possono aver efficacia e non possono essere strumenti di scambi economici se non vi siano organismi bancari pronti ad assumere la funzione, cui adempiono da secoli, di garanti del credito commerciale internazionale. Quando non vi sia effettiva trasmissione di specie monetarie, quando gli scambi commerciali avvengano (come sono più o meno sempre avvenuti da quando l'uomo abbandonò il baratto semplice) con modalità che presuppongono una reciproca fiducia, obbligazioni e così via, la funzione bancaria è indispensabile. E ci torna alla memoria un certo articolo dello Statuto della **Regione Siciliana il quale appunto prevede un istituto economico che non è stato mai realizzato.**

Una Unione Mediterranea dei pagamenti sarebbe un organismo ideale se dovessimo tendere ad una specie di autarchia mediterranea. Ma poichè ciò è estraneo alle intenzioni di tutti i popoli mediterranei e poichè l'esperienza ha dimostrato che l'autarchia, in qualsiasi forma, è sempre rovinosa, da una U. M. P. deriverebbe nient'altro che una nuova difficoltà, poichè inevitabilmente alcuni Paesi aderenti all'U. M. P. sarebbero anche aderenti all'Unione Europea e le due organizzazioni finirebbero per trovarsi in contrasto o non potrebbero funzionare se non con perdite di tempo e nuove difficoltà burocratiche, le quali sono invece precisamente ciò che si vuole evitare.

In questo campo ci troviamo di fronte ad uno dei pochi casi in cui il passato, almeno per quanto lo conosciamo, poco o nulla può insegnarci.

Nel passato infatti — e per passato intendiamo qui il basso medioevo ed una parte dell'evo moderno — i principi e le condizioni nelle quali operavano i commercianti e le banche, nei pagamenti internazionali, erano sostanzialmente diversi da quelli attuali. Le imposte che i governi riscuotevano dal commercio non avevano finalità economiche vere e proprie ma piuttosto lo scopo di assicurare entrate allo stato. Tanto che le imposte gravavano non soltanto sulle importazioni ma anche sulle esportazioni: ogni idea di «protezione» era assolutamente estranea all'imposta. Ed anche se, in qualche caso, possiamo interpretare un'imposta come tentativo protezionistico rudimentale, ci accorgiamo subito che il regime dei «privilegi» (una specie di «clausola della nazione più favorita», di cui non si parla più) lasciava che le leggi economiche riprendessero il loro corso naturale sotto forma di eccezione.

Il protezionismo vero e proprio nascerà assai più tardi, durante la fase di sviluppo delle industrie.

Ad ogni modo il basso medio evo ed il primo rinascimento non conobbero assolutamente le difficoltà valutarie, se non sotto forma di sporadici divieti di esportazione dell'oro monetato, divieti che non disturbavano affatto il commercio internazionale perchè il trasporto materiale dell'oro, scomodo e pericoloso, veniva evitato dagli stessi mercanti i quali crearono quel magnifico strumento che fu la lettera di cambio per disporre di oro su qualsiasi piazza senza trasferire materialmente il metallo.

La lettera di cambio potè funzionare magnificamente per alcuni secoli perchè tutte le monete del bacino mediterraneo erano considerate convertibili in oro ed i rapporti di valore tra loro erano fissi. Un fiorino, per fare un esempio, valeva sei tarì di Sicilia, ossia un'onza di Sicilia valeva cinque fiorini. Una lettera di cambio stilata in Sicilia in onze poteva dunque essere convertita in danaro sonante dovunque corresse o fosse appena noto il fiorino; ma non veniva effettivamente convtrtita perchè la lettera di cambio partita dalla Sicilia veniva a sua volta trasformata in un'altra e così via prestandosi come strumento di una serie praticamente indefinita di affari commerciali.

Un esempio pratico vale a chiarire meglio il meccanismo dei pagamenti. Il 13 ottobre 1414 in Catania Raimondo Saturna catalano riceve da Antonio Di Francesco palermitano 400 ducati d'oro che gli occorrono, da restituire entro un mese; trascorso il mese, il debitore promette al creditore un interesse del 25 per cento per un anno; sono così in tutto 500 ducati che Raimondo deve ad Antonio.

Che cosa Antonio abbia fatto con il suo credito di 500 ducati non sappiamo; ma è certo che il debito venne estinto in Trapani (si noti: il debitore maiorchino, il creditore palermitano, il debito acceso in Catania, estinto a Trapani) nel modo seguente: Roberto Pioveri di Alessandria della Paglia «parcium Lombardie» ha ricevuto doppie di oro tunisine 270 non in moneta, ma sotto forma di riscatto di un cattivo in Barberia; più doppie d'oro in moneta quante ne occorrono a formare ducati 355; più ducati d'oro 145 nel banco di Giovanni Garofalo di Trapani.

E' evidente che Raimondo Saturna impiegò i 400 ducati presi in prestito in affari in Barberia, riscattando tra l'altro un cattivo; mentre Antonio non fece altro che trasformare il suo credito di 500 ducati in un «per me pagate» che giunse nientemeno fino in Lombardia. Si spiega facilmente perchè il debito fu contratto in ducati e non in onze siciliane: semplicemente perchè il creditore intendeva valersene in Lombardia, dove il ducato era certo più noto della onza. Quanti affari siano stati portati a termine con quei primitivi 400 ducati non sapremo mai: sappiamo solo che, senza muovere una sola moneta, la somma circolò per un anno.

Abbiamo visto che è intervenuto un banchiere, privato, sì, ma banchiere ben noto nella storia siciliana del primo quattrocento.

Un altro caso non meno interessante si registra a Palermo nella stessa epoca. Un tale ha un fratello prigioniero a Tunisi e vuole riscattarlo ma non osa affrontare un così pericoloso viaggio portando con sè il denaro occorrente. Si reca allora presso un banchiere di Palermo e deposita una somma; il banchiere gli dà una lettera di credito su un proprio corrispondente ebreo residente a Tunisi il quale fornirà il danaro necessario al riscatto del cattivo; il banchiere palermitano potrà disporre del danaro depositato quando avrà notizia dell'avvenuta liberazione. E' evidente che l'ebreo tunisino non riceverà, a sua volta, dal banchiere palermitano, danaro in oro, ma potrà rivalersi del proprio credito stilando una lettera di cambio od altra lettera di credito su di lui.

Questi due esempi, trascelti fra molti altri, dimostrano che il banchiere è sempre presente nelle transazioni commerciali internazionali.

Nel commercio moderno, tanto più complesso e complicato, la semplice compensazione, anche dopo molto tempo, fra privati quali erano mercanti e banchieri, non sarebbe sufficiente; ed infatti, solo come ricordo storico ne abbiamo parlato. E' certo però che gli operatori del passato avevano escogitato mezzi e consuetudini per far fronte con comodità, celerità e sicurezza ai pagamenti internazionali. La Sicilia in particolare, come si regolò quando l' attività bancaria privata decadde e si costituirono i grandi banchi pubblici, precisamente quelli ricordati dal Raffiotta?

E' un punto interrogativo che interrompe la serie delle nostre nozioni storiche: conosciamo i pagamenti internazionali dei banchieri del passato e quelli attuali: non conosciamo quelli del periodo intermedio quando a Palermo ed a Messina funzionarono le due Tavole, quando a Trapani funzionò il Banco di Prefezia Questi istituti esercitarono compiti propri anche nel commercio internazionale? o limitarono la loro attività alle piazze in cui agivano?

E' inutile perdersi in ipotesi che sarebbero belle e suggestive ma inconcludenti. Tre porti come quelli di Palermo, Messina e Trapani non videro mai mancare il commercio internazionale: la Sicilia sempre importò e sempre esportò e questo è dimostrato da un pezzo: ma i pagamenti come venivano regolati? continuarono le vecchie lettere di cambio, in altre parole continuò la compensazione fra privati o intervennero ufficialmente o ufficiosamente le Tavole, dato che la funzione pubblica dei banchieri era venuta a cessare di fatto? A Trapani i banchieri privati sopravvissero a quelli Palermitani per un secolo circa; ma sopravvissero anche mentre funzionava il Banco di Prefezia? o questo assunse funzioni bancarie vere e proprie perchè erano scomparsi i banchieri privati?

Questi ed altri problemi si presentano alla mente di chi voglia approfondire non solo la storia bancaria ma in genere la storia economica siciliana.

Una fonte di documenti che potrebbe togliere per sempre ogni dubbio e risolvere tutti i problemi dando risposta a tutte le domande, esiste a Palermo, ma è purtroppo sconosciuta dagli studiosi: è l'Archivio Storico del Banco di Sicilia, nel quale sono raccolti i documenti più antichi della Tavola di Palermo: collegando questo Archivio con gli atti notarili e studiando a fondo prima l'attività dei banchieri privati e lo sviluppo delle banca pubblica dopo il fallimento di quelli si avrebbe la visione perfetta dell'evoluzione bancaria in Sicilia e, attraverso questa, una veritiera storia economica della nostra Isola.

L'Archivio Storico del Banco di Sicilia è a disposizione degli studiosi, in quanto non è vietato accedervi; ma è praticamente inutilizzabile perchè non è stato ancora ordinato con quei criteri scientifici ed archivistici i quali soli sono capaci di rendere storicamente utile una serie di documenti. Siamo certi che la Presidenza e la Direzione Generale del Banco di Sicilia vorranno al più presto provvedere ai necessari lavori di ordinamento, schedatura ecc. in modo che questo vero monumento della nostra storia economica sia al più presto utile agli studiosi.

E ci auguriamo che nel nostro prossimo Convegno di Studi Mediterranei una comunicazione preliminare possa dar conto dell'opera e dei meriti del Banco di Sicilia nell'economia del passato, quando esso si chiamava semplicemente Tavola Pecuniaria di Palermo. Non dovrebbe esser difficile, nel corso di alcuni anni, redigere quella «Storia del Banco di Sicilia» che il Cusumano non scrisse o lasciò incompiuta e che sarebbe il più bell'ornamento del nostro antichissimo Banco ed una fonte preziosa per la storia economica della Sicilia.

CARMELO TRASSELLI

I danni di guerra

(segue dalla 1.a pagina)

danno od ottenendo contributo e credito per il caso di ricostruzione immobiliare o industriale.

Il Mezzogiorno d'Italia ha avuto anche in questa fase la sua parte, perchè è risultato che, essendo stati (almeno in grande parte) compensati i danni di guerra al Nord, son rimaste finora fuori le industrie del sud, con grave danno della nostra economia, a causa della conseguente disoccupazione e della mancata produzione industriale di questi anni.

Per la valutazione dei danni si stabilisce un calcolo del prezzo dei beni perduti risalendo all'epoca in cui il danno si è subito, moltiplicato per un coefficiente 5 al valore del 30 Giugno 1943. Detrazioni per vetustà e limiti di indennizzo restringono i danni in determinati confini secondo previsioni precise. Il contributo è inseguestrabile, salvo per debito alimentare. Una Commissione Centrale e una Commissione provinciale, formate da organi tecnici e da Magistrati, presiedono alla regolarizzazione ed al contenzioso in materia di danni di guerra.

La Relazione di maggioranza, dopo avere affermato il dovere della collettività nazionale di corrispondere ciò che i cittadini hanno perduto senza loro colpa, conchiude dicendo: "Viene, con questa legge, realizzata una esigenza di solidarietà nazionale, conseguita una finalità di ricostruzione del Paese".

Conclusioni condivise dalle minoranze e condivise dall'intero Parlamento. La tanto attesa provvidenza legislativa non potrà tardare ad apparire e ad agire come legge dello Stato.

GIUSEPPE SARDO

Trasformazione agraria in Sicilia

(*G. V.*) - Il Ministro Parker, capo del M.S.A. in Italia, venuto recentemente in Sicilia per osservare da vicino i progressi e le esigenze dell'Isola, ha tra l'altro dichiarato:

«Le opere in corso di attuazione nel settore agricolo hanno per conto loro un'importanza che a nessuno può sfuggire: la vita dei popoli è legata alla terra ed al buon uso che si fa della terra. Bonificare, migliorare, irrigare sono quindi un imperativo non solo materiale ma anche morale, perchè al benessere del popolo è strettamente legato il suo progresso sociale».

Vogliamo aggiungere alle considerazioni di Parker un significativo accostamento.

La Repubblica d'Israele ha dedicato la massima parte delle sue disponibilità finanziarie alla bonifica agraria.

Gli israeliti capiscono che debbono scegliere tra il trasformare il deserto,o perire e disperdersi di nuovo per il mondo. Israele, paese deserto, doveva diventare terra irrigata o tornare sotto il dominio degli arabi, e una delle più importanti sedute del parlamento israeliano fu dedicata appunto al problema dell'acqua.

Fu predisposto un preciso programma di sondaggi e di tubazioni. Si cercò l'acqua nelle viscere della terra e si seppe che Israele poteva contare su 4 miliardi di metri cubi d'acqua all'anno.

Oggi una immensa ragnatela di tubazioni si stende attraverso il deserto e le terre già aride sono irrigate da ventagli di pioggia artificiale. Per la cronaca, il programma è attuato dalla «Compagnia degli impianti idrici israeliani». Sono stati collocati 340 Km.di grosse condutture; sono in corso di costruzione 41 serbatoi; si dispone già di circa un migliaio di pozzi; si sta portando a termine una tubazione lunga 140 Km.; consigliere del governo di Israele per l'opera di trasformazione del paese è il dottor Lowdermilk americano esperto in questioni di irrigazione.

Abbiamo voluto citare questo piano di trasformazione e non altri compiuti da grandi Nazioni perchè Israele con i suoi mezzi limitati consente possibili accostamenti con la nostra situazione economica.

Per quanto riguarda la Sicilia, si può osservare quanto dicono di sè i nuovi pionieri di Israele: «L'irrigazione fu alla base delle antiche civiltà che rappresentarono la culla della cultura occidentale. Quando venne a mancare l'acqua, tutte le attività si ridussero in niente e le civiltà scomparvero, così come si inaridiscono e si dissolvono gli strati di terra fertile quando l'acqua cessa di scorrere lungo i canali di irrigazione».

Guardando la faccia della nostra Isola e le casupole dei nostri braccianti ed i visi e gli abiti della nostra gente, salta subito agli occhi la necessità di un confronto con la vita e la prosperità delle città dei Siculi e dei siceliotì di 2.500 anni fa.

E si vedono le ragioni della nostra decadenza che hanno trasformato — salvo le coste — l'Isola - Paradiso terrestre nella «landa africana dell'Europa».

Da noi, come in Israele, l'opera di redenzione ha avuto inizio.

Ma occorre tenere in considerazione le diversità di ambiente e di struttura. Gli israeliani sono dei pionieri che non incontrano ostacoli di natura legale e burocratica; noi abbiamo dovuto inserire la nostra volontà di ripresa in un vecchio mondo.

Per intenderci, gli ebrei hanno trovato una materia vergine da plasmare a loro piacimento; noi ci siamo trovati tra le mani una vecchia statua da plasmare.

Comunque,dopo di aver elucubrato e dissertato per secoli sui problemi della nostra terra, con la sola conclusione di versare sterili lacrime, abbiamo cominciato a lavorare. Alcuni serbatoi sono già costruiti; le opere di canalizzazione della piana di Gela sono quasi ultimate; sono pronti i piani per altri serbatoi ed approvati i programmi di trasformazione di molte plaghe.

In un precedente articolo abbiamo parlato del programma di bonifica della piana di Catania; porteremo a conoscenza dei lettori le disposizioni riguardanti le altre zone della Sicilia.

E' superfluo rilevare che solo quando la nostra gente vivrà su terra irrigata, la Sicilia si metterà a un livello europeo di civiltà e di benessere. Altrimenti dovremo rassegnarci ad avere belle città da un lato e aride campagne abitate da generazioni di miserabili dall'altra, che portano nel volto i segni di un triste impoverimento economico e spirituale.

Superati i primi difficili passi, coordinati i piani statali e regionali di intervento nell'Isola, sorgerà qualcuno a proporre la costruzione di nuovi borghi rurali?

Oggi la Sicilia si trova in una situazione favorevolissima e ne deve trarre profitto. E' di moda e come regione depressa e proletaria, e come centro del mediterraneo. La nazione si è impegnata, anche sotto la spinta dell'opinione pubblica mondiale, a risolvere i problemi insoluti.

Tarchiani, nostro ambasciatore negli S. U., in una intervista alla rete radiotelevisiva americana, ha dovuto illustrare il programma di bonifica integrale nell' Italia meridionale: «quello che l'Italia sta facendo, egli ha detto, costituisce oggi e costituirà ancora più tra dieci anni la risurrezione di regioni che per migliaia di anni erano rimaste insufficientemente valorizzate....».

Le circostanze ci sono favorevoli. Compito della giovine Repubblica italiana e del governo autonomo della Sicilia è quello di condurre a fondo la guerra contro la miseria e contro le residue impronte africane lasciate nell'Isola dall'incuria del passato e delle dominazioni straniere.

Quando questa guerra sarà vinta, la Sicilia sarà stata restituita integralmente all'Europa.

L'unità europea e l'economia siciliana

(*segue dalla 1. pag.*)

voleva ottenere a suo vantaggio la convertibilità della sterlina in dollari, riservandosi poi di stipulare accordi bilaterali di commercio con i vari Stati, accordi che Londra poteva ben manovrare a suo vantaggio, bloccando contingenti e mettendone di nuovi in modo da anemizzare il commercio intereuropeo. Si voleva, insomma, dare il benservito all'UEP, come si stava minacciando il principio della liberalizzazione degli scambi restringendo le importazioni a danno di molti Paesi fra i quali l'Italia. Nell'ultima riunione parigina dell'OECE si è deciso, invece, di agganciare l'eventuale ipotetica convertibilità della sterlina a quella di tutte le monete europee; in secondo luogo, l'Inghilterra ha stabilito di mettere a dogana nuove merci portando la quota delle liberalizzazioni dal 44 per cento al 58 per cento del suo commercio estero, e mentre la Germania, adottando misure analoghe, aumenterà le sue liberalizzazioni dall'84 per cento al 90 per cento.

E' poco, ma è un passo avanti e soprattutto il sistema della multilateralità degli scambi resta indenne dall'assalto portatogli. Se si vogliono valutare, qui in Sicilia, gli effetti dei provvedimenti restrittivi adottati, per esempio, dalla Gran Bretagna nello scorso anno, si consideri la contrazione delle nostre esportazioni dal 1951 al 1952 relative alla sola voce manderini, «liberata» soltanto da qualche giorno (insieme alla conserva e al succo di pomidoro, ai formaggi ecc.). Nel 1951 furono esportati dalla Sicilia circa trentamila quintali di manderini per un valore di 64 milioni di lire circa. In volume, il commercio complessivo dei prodotti siciliani verso l' Inghilterra, che s'aggirava sul 14 per cento delle esportazioni complessive dell'Isola, scese nel 1952 al 7 per cento. Sarà, poi, bene ricodrare che tre miliardi (in valore) di prodotti siciliani vanno in Francia; e, come ha reso noto il Dominici nella sua documentatissima relazione al Congresso di Studi mediterranei, ad oltre sette miliardi di lire ammonta il valore complessivo delle esportazioni siciliane in Germania, tra cui 5836 ettolitri di vini e vermouth, che interessano particolarmente i produttori del trapanese. Mentre il Governo di Parigi non intende ridare libertà al commercio estero francese, passi avanti sono stati fatti, come già detto, dalla Germania, particolarmente significativi e opportuni, mentre sono in corso le discussioni sul rinnovo del trattato con l'Italia.

Se, dunque, sul piano nazionale rimane pienamente legittima l'esigenza di intensificare gli scambi, per provvederci di ciò di cui abbiamo bisogno, promuovendo a nostra volta le esportazioni, ciò vale ancora dippiù nel particolare settore dell'economia siciliana, la prima ad essere danneggiata dalla chiusura dei mercati quando i nazionalismi economici prevalgono contraendo i consumi all'interno e bloccando con i mille artifici, di cui si avvale la burocrazia in tutti i Paesi del mondo, la libera circolazione delle merci, nella quale risiede il benessere e la prospettiva di solida prosperità per tutti.

All'interno del Vecchio Mondo d'Occidente il soffio vivificatore dell'idea dell'unità europea ha spazzato via molti pregiudizi, rinnovando, in parte, fiducia e fede nella salvezza dei popoli più ricchi di storia e di civiltà del mondo; non ha frantumato, ancora, purtroppo gli ultimi residui di una concezione tramontata e miope, perchè egoista e se ben la si valuti, suicida.

UBALDO MIRABELLI

La nostra intervista col Ministro Spataro

La televisione in Sicilia e lo sviluppo della rete telefonica

(*segue dalla 1. pag.*)

gusa, Siracusa e Trapani, per un ulteriore importo di oltre 120 milioni. Sono previsti anche, entro quest'anno, lavori di miglioria e manutenzione da eseguire negli uffici locali di Ribera, Lampedusa, Monte Vago, Pedara, Bisacquino, Rocca Monreale, Siracusa, Pachino, Castellammare del G., Linguaglossa, Regalbuto, Messina, Santa Lucia del Mela, Santo Stefano Camastra e Ficarra.

E' da porre in rilievo infine che l'Amministrazione ha in corso di appalto 24 appartamenti per postelegrafonici a Palermo, altrettanti a Catania e ad Enna, per un complessivo importo di 200 milioni. Sono pure in corso di appalto altri 24 appartamenti dell'Ina Casa a Catania, ed altrettanti a Palermo, tutti da assegnarsi a postelegrafonici.

Ottava domanda: *Cosa è previsto in fatto di sviluppo o di "novità" in Sicilia in merito ai servizi di competenza del Ministero da Lei tanto validamente diretto, Eccellenza?*

Risposta: La Sicilia occupa un posto preminente nel vasto programma tracciato per il futuro, sia nel campo delle telecomunicazioni, sia in quello postale.

Nel campo delle telecomunicazioni la rete dei cavi coassiali si estenderà:

— da Messina a Palermo, Siracusa, Trapani, Marsala, Mazara del Vallo;

— da Santo Stefano Camastra a Leonforte, dove si biforcherà in due rami: uno per Catania - Siracusa raggiungerà Ragusa; l'altro per Enna,Caltanissetta, Agrigento farà capo a Porto Empedocle. Questa imponente opera di potenziamento delle telecomunicazioni in Sicilia, superiore a quella di qualsiasi altra regione d'Italia, oltre che porre una delle più fiorenti regioni dell'Italia meridionale al livello di quelle del Nord. è destinata ad imprimere un notevole sviluppo ai collegamenti a carattere internazionale, che interessano il bacino del Mediterraneo.

Infatti in collegamento con la rete coassiale funzionerà un ponte radio multicanale tra la Sicilia e la Tunisia, attraverso il quale sarà possibile costituire rapidi e diretti collegamenti fra un vasto territorio dell'Africa settentrionale ed alcuni paesi dell'Europa centro - occidentale,con i quali sono previsti adeguati ampliamenti di circuiti. In conseguenza degli impianti coassiali i collegamenti telefonici diretti a grande distanza dei principali centri dell'Isola sono stati preventivati in un primo tempo come appresso, salvo a svilupparli di mano in mano che le esigenze del traffico lo richiederanno:

Palermo sarà collegata a Roma con 21 circuiti, di cui 14 (i due terzi) a chiamata celere, cioè col solo intervento della operatrice di partenza, la quale compone direttamente il numero del lontano abbonato chiamato. Dodici circuiti con Milano, di cui 8 a chiamata celere; 12-8 con Napoli.

Messina: 12-8 collegamenti con Roma; 9-6 con Genova; 6-4 con Catanzaro; 6-4 con Napoli; 6-4 con Bari; 6-4 con Milano; 9-6 con Trieste.

Catania: 21-14 con Roma; 9-6 con Milano; 12-8 con Napoli.

Numerosissimi e rapidi saranno anche i collegamenti fra i vari centri dell'Isola, anche i minori, moltissimi dei quali situati nel percorso del cavo potranno usufruire dei circuiti della corona dei cavi coassiali in modo da potere immediatamente allacciarsi, attraverso la più prossima centrale coassiale, a tutta la rete telefonica nazionale. Ad assicurare ed ampliare le comunicazioni dei collegamenti dello Stretto di Messina, in aggiunta al cavo coassiale, è stato costruito tra Reggio e Messina un ponte radio — di prossima attuazione — a sessanta canali telefonici, elevabili a 120.

Infine le poche isole che coronano la Sicilia,ancora sprovviste dell'uno e dell'altro dei collegamenti radioelettrici (telegrafo e telefono), potranno fra breve usufruire del doppio servizio. Aggiungasi che è previsto l'allacciamento telefonico a completo carico dello Stato delle frazioni dei comuni aventi una popolazione superiore ai 1000 abitanti e di quelle che, avendo una popolazione compresa fra i 100 e i 500 abitanti siano distanti più di 10 Km. dal più vicino posto telefonico. Anche le rimanenti frazioni che, pur non trovandosi nelle predette condizioni, abbiano una notevole importanza economica, possono ottenere l'allacciamento telefonico contribuendo col 50 per cento della relativa spesa. Nel campo dei servizi postali sono previsti miglioramenti connessi alle accresciute esigenze degli utenti e al progresso della tecnica, nonchè istituzioni di nuovi stabilimenti, necessari per soddisfare la richiesta di centri divenuti importanti per sviluppo di popolazione ed attività economica.

Accenno a titolo esemplificativo ai seguenti provvedimenti che si ha in animo di attuare: 1) l'istituzione di tre nuove Agenzie nella provincia di Agrigento; 2) l'istituzione di una nuova succursale a Gela; 3)l'istituzione di una succursale nella borgata Canalicchio (Catania) e nel viale della Libertà (Catania), nonchè l'istituzione di una succursale postale nelle frazioni dei comuni di Scilliacenti e Tagliabona; 4) l'istituzione di altre Agenzie postali nella prov. di Messina, nella prov. di Palermo e nella stazione marittima della capitale dell' Isola; 5) la trasformazione della ricevitoria di Blufi; 6) in provincia di Trapani l'istituzione di una nuova agenzia postale a Marsala; 7) in prov. di Ragusa istituzione di una agenzia postale a Bellocozzo; 8) l'istituzione di una succursale ad Augusta e di una agenzia a Testa dell'Acqua (frazione di Noto).

* * *

Dall'interessamento posto alle nostre domande e dall'esauriente precisione con cui S. E.Spataro ci ha risposto. Si ha netta la prova che i problemi siciliani di competenza del Dicastero delle Poste e delle Telecomunicazioni sono perfettamente noti e lucidamente presenti al cuore e alla mente del Ministro.

Anche da questa sede rinnoviamo a S. E. Spataro il nostro vivo ringraziamento, non soltanto per l'attenzione rivoltaci, ma anche e soprattutto per l'amore che pone nella cura dei problemi che riguardano la Sicilia.

GUSTAVO LUNARDI

A. S. T.

AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

Sede Centrale - PALERMO - Via Libertà, 52

Agenzie nei capoluoghi della Sicilia

AUTOLINEE

Trasporto merci e collettame - Celerità e puntualità

La merce viaggia coperta di assicurazione

Sede Centrale:

PALERMO

Via Libertà, 52 - Telefoni 21012-21023

Agenzie in tutti i capoluoghi della Sicilia

Un film ambientato nelle saline di Trapani

ROMA, 2

In collaborazione finanziaria con una produttrice francese la "Laborfilm" metterà presto in cantiere "Una donna nella notte" film di ambientazione siciliana che verrà girato in esterni nelle saline di Trapani.

Faranno parte del "cast" artistico molti fra i più bei nomi del cinema italiano e francese.

Conferenze in Sicilia di un professore negro

E' atteso in Sicilia, entro prima decade di aprile, il Prof. Frank M. Snowden Jr., il quale sta compiendo un lungo viaggio culturale attraverso numerosi Paesi in Africa, Medio Oriente ed Europa Occidentale.

Il Prof. Frank M. Snowden, è attualmente capo del Dipartimento di studi classici alla Università di Howard di Washington, D. C., una delle più note istituzioni accademiche per negri degi Stati Uniti. Ha compiuto gli studi nel Collegio di Harvard dove ottenne la laurea di dottore in filosofia — il più alto titolo di studio americano — nel 1944; fu all' Accademia Americana di Roma nel 1938 ed è stato vincitore di numerose borse di studio, tra le quali, l'ultima, una Fulbright, in base al cui programma venne in Italia per compiere ricerche culturali nell'anno accademico 1949-1950.

Il Prof. Frank M. Snowden, considerato una delle figure rappresentative della cultura americana contemporanea, giunge in Sicilia, dopo essersi soffermato circa due mesi nella Costa d'Oro e in Nigeria, per un breve ciclo di conferenze che saranno tenute a Catania e a Palermo, rispettivamente il 7 e l'8 aprile prossimo.

Il Prof. Snowden, il quale parla speditamente l'italiano e il francese, è in grado di tenere conferenze su svariati temi culturali tra i quali: "Il negro in America", "Gli studi nel College americano", "Gli Etiopi nella religione greca e romana".

Il conferenziere americano parlerà anche a Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Torino, Genova; quindi, il 26 aprile lascerà Roma per recarsi ad Atene, da dove inizierà il suo viaggio nel Medio Oriente.

19-21

è il numero di telefono di Sicilia Regione

Per un foro boario a Ragusa

In questi ultimi anni molto è stato fatto nella provincia di Ragusa, Le tappe sono state bruciate con ritmo veramente sorprendente, il che merita di essere messo nel giusto risalto.

Un grande impulso è stato dato oltre che alla viabilità anche all'edilizia risolvendo, se non del tutto, almeno in massima parte, l'assillante problema degli alloggi. Case UNRA, case ESCAL, case INA, case POPOLARI son sorte nei vari centri della Provincia mentre numerosi sono tuttora i lotti in via di costruzione.

Ma se è vero che bisogna provvedere al potenziamento dell'edilizia e della viabilità è altrettanto vero che occorre potenziare anche l'economia della Sicilia. E' indispensabile che le zone depresse dell'Isola siano agevolate con la costruzione di complessi essenziali alla rinascita economica siciliana. E per Ragusa il «campo boario» è ragione essenziale di vita e di sviluppo. Il Comune di Ragusa, com'è noto, è il centro zootecnico più ricco della Sicilia ed è sede di numerosi mercati tra i più importanti d'Italia. Ma fino ad oggi non è stato ancora possibile realizzare un idoneo «campo boario», non essendo riuscito questo Comune ad ottenere il relativo finanziamento nè dalla Cassa del Mezzogiorno, nè dal Ministero dei Lavori Pubblici (Legge Tupini) e nè dall'Assessorato Regionale ai lavori pubblici.

I suddetti mercati finora hanno avuto luogo su un appezzamento di terreno peraltro roccioso e fangoso, affatto dotato sia pure della più elementare attrezzatura, come potrebbe essere un abbeveratorio e un bilico.

Nel periodo invernale, nelle giornate piovose, molte fiere non hanno potuto avere luogo: altre volte ancora irrilevanti sono stati gli affari per la mancanza dei mercanti che si sono astenuti dal parteciparvi proprio per l'incertezza del tempo; in estate poi gravi sono le difficoltà ed enormi i pericoli, dato che gli uomini e gli animali restano esposti alla canicola e agli spasimi della sete.

Questo stato di cose non può durare oltre: è necessario che gli Organi competenti vengano incontro prima che sia compromesso seriamente questo importante e vitale settore dell'economia ragusana.

Gli allevatori - agricoltori del ragusano che rappresentano una cospicua parte della popolazione, e i commercianti chiedono la pronta soluzione del più annoso e sospirato problema: la costruzione del «campo boario».

Questa realizzazione è, come abbiamo detto, vitale per l'economia del ragusano in quanto una idonea attrezzatura dei locali delle fiere è la condizione essenziale per richiamare un maggior numero di acquirenti non solo dalla Sicilia ma anche dall'Italia Meridionale.

Ciò, oltre ad attirare maggiori scambi commerciali, permetterà anche di sviluppare ed incrementare sempre più l'industria zootecnica, che rappresenta tanta parte dell'economia regionale e che è soprattutto, come abbiamo avuto modo di dire a proposito dell'industria casearia iblea, l'anello di congiunzione con la industria armentizia.

Il Sindaco di Ragusa, dott. Di Giacomo, a nome della Amministrazione Comunale e su espressa richiesta dei vari gruppi consiliari e delle categorie economiche della Provincia, ha rivolto un appello all'On. Milazzo affinchè voglia interessarsi del suddetto problema. Il primo cittadino ragusano ha altresì rivolto le più vive premure perchè in sede di discussione del progetto di legge regionale recante «provvedimenti per il potenziamento della viabilità, dell'edilizia popolare e della economia della Sicilia» possa essere modificato l'art. 23 del disegno suddetto, che in atto è in discussione presso l'apposita Commissione parlamentare, ai fini di comprendere nella dizione opere del genere di quella su esposta.

CLEMENTINA PERRONE

Enocap

Vini di Segesta

Consorzio Agrario Provinciale Trapani

Agipgas

Sicilia Regione

SETTIMANALE DI VITA SICILIANA

Agipgas

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

SETTE GIORNI DI SPORT IN SICILIA

Perchè il Palermo ha cambiato volto? A rumore il calcio catanese, in ansia quello siracusano - Un altro passo del Trapani verso la salvezza - Pieno fervore agonistico nei campi minori

Si corre il Decimo Giro ciclistico della Sicilia

Pareggiando anche a Bergamo il Palermo ha totalizzato cinque risultati utili consecutivi, tre dei quali sui campi avversari. E' questa una constatazione lieta e non certo prevista, tenuto conto che la squadra rosa si era dimostrata per il passato tanto restìa a far punti in trasferta. Ma il livello della compagine palermitana è notevolmente aumentato, in questi ultimi tempi: la squadra rosa si è data finalmente un volto, un carattere, un gioco, con la intelligente utilizzazione dei propri uomini, al limite delle loro risorse tecniche, atletiche e agonistiche.

Come è avvenuto tutto ciò? Da che cosa è stata provocata questa improvvisa e radicale metamorfosi? La domanda ci sembra più che legittima, anche se la massa degli sportivi è proclive ad accettare semplicemente il fatto compiuto e a rallegrarsi nel constatare che la squadra sale in classifica e che la minaccia della retrocessione si allontana sempre più.

Eppure riteniamo che il fenomeno meriti di essere approfondito e che sia interessante tentare di risalire alle origini di un evento, che non può spiegarsi obiettivamente, tenuto conto che non sono cambiati gli uomini che compongono la squadra rosa. Già, non sono cambiati gli uomini, ma è cambiato, e come, il loro grado di rendimento e molti giocatori, considerati impari alla loro funzione, sono tornati in primissimo piano: così Boldi, Marchetti, Di Maso, Bettini ed altri ancora.

Evidentemente c'era un grosso difetto d'impostazione, nella squadra palermitana. Bonizzoni, al suo arrivo nella Conca d'oro aveva chiesto i pieni poteri, anche per la preparazione fisica dei suoi uomini e aveva proposto una licenza illimitata per l'istruttore atletico prof. Varricchio, i cui sistemi di lavoro non erano di suo gradimento. Ma Bonizzoni non aveva tenuto il debito conto di un fattore importantissimo: la profonda diversità di "clima", e quindi di preparazione, tra una squadra di Serie B, dalla quale egli proveniva, e una squadra destinata a militare nei ranghi della Serie A. Più intenso, ma anche più breve, il ritmo dei cadetti, dove basta comandare l'incontro per 45 minuti e temporeggiare per gli altri 45; più compassato ma più prolungato lo sforzo in Serie A, dove è necessario distribuire le proprie energie per l'intera durata della partita, dove non è consentita una pausa, dove un attimo solo di distrazione può essere fatale e compromettere un risultato, di fronte ad uomini di classe e di esperienza superiore.

Chi ha seguito il duro e faticoso cammino del Palermo, in questo campionato, troverà un facile riscontro delle nostre opinioni nella sequenza delle partite palermitane e rievocherà facilmente l'inevitabile "calo" della ripresa e i colpi improvvisi degli avversari che decidevano, in un minuto, la resistenza disperata di una intera partita. Tutto il resto, naturalmente era strettamente conseguenziale: la preparazione fisica inadeguata determinava più basso livello tecnico, più scarso vigore agonistico, mentre i risultati negativi si susseguivano e la sfiducia serpeggiava e s'impadroniva anche dei più tetragoni fra i giocatori palermitani.

Tutta qui l'origine della improvvisa e radicale metamorfosi? Crediamo di sì. Ma c'è il resto, naturalmente, destinato a sconfinare però nel campo degli odiosi paragoni, sui quali preferiamo sorvolare. I risultati, ad ogni modo, sono stati di una eloquenza veramente significativa e c'è proprio da rabbrividire a considerare quale sarebbe stata la sorte del Palermo, ove la squadra non fosse riuscita ad elevare il livello del suo rendimento, in questa fase finale del campionato.

* * *

Il campo dei Cadetti siciliani è stato messo a rumore, questa settimana, per un tentativo di corruzione, che sarebbe stato operato nei confronti del giocatore Piram, da parte di presunti emissari della Lucchese. L'immediata denunzia dell'accaduto (una telefonata da Livorno che offriva al giocatore catanese il rotondo compenso di un milione) ha mobilitato la Lega Calcio, che ha sostituito il direttore dell'incontro e ha inviato a Catania i suoi emissari, sia per iniziare l'inchiesta del caso, sia per vigilare sulla regolarità della partita. La quale regolarità non è da mettere in forse, a quanto hanno asserito i testimoni oculari dell'incontro, nonostante il singolare ed imprevisto evento di una Lucchese che ha lasciato imbattuta il campo di "Cibali", anche senza il beneplacito del suo avversario. O meglio: imponendolo, questo beneplacito, con una accorta condotta di gara, che ha avuto facile ragione dello squinternato attacco del Catania.

Ma l'ambiente calcistico etneo è in fermento anche per altro: cioè per la riunione imminente del consiglio direttivo del sodalizio, che, dopo un breve rinvio, dovrebbe avvenire a giorni, per prendere in esame un ampio ed importante ordine del giorno, che contempla anche le dimissioni del presidente ing. Michisanti. Le quali dimissioni, a norma di statuto, impongono al sodalizio il rimborso di quanto dal presidente anticipato nel corso della sua gestione: cioè oltre cento milioni. L'affare non è molto allegro e se, da un canto, Michisanti sembra deciso ad abbandonare la barca e a riavere i suoi quattrini, non sembra facile impresa, d'altro canto, mettere insieme una così vistosa somma, per soddisfare le sue esigenze. Giorni difficili, dunque, per il calcio etneo, ma vedrete che tutto finirà per appianarsi e, in un modo o nell'altro si troverà un punto di incontro tra Catania e Michisanti.

Anche quest'anno alla partenza del «Giro» si è rivisto Francesco Patti di Partinico, un fedelissimo della corsa, che lo ha salutato due volte trionfatore.

Sportivi in ansia anche a Siracusa, dove la sorte della squadra azzurra è sempre attaccata ad un esile filo. Monza ha detto di no alle velleità di riscossa degli aretusei e Verona attende ora di decidere, in singolar tenzone, quale delle due compagini sia destinata ad affiancarsi alla Lucchese nel fondo della classifica. Ma, qualunque sia l'esito dell'incontro, c'è da considerare che in atto la situazione del Siracusa non è così disperata come l'apparenza della classifica ammonisce. Per la media salvezza, infatti, la squadra azzurra è a 4, non sta peggio, cioè, di Piombino e Modena e sta meglio di Lucchese, Padova e dello stesso Verona, col quale deve vedersela nel suo incontro imminente. Il diavolo, dunque, non è così brutto come si dipinge e molte altre squadre dividono, col Siracusa, le ansie del pericolo.

Senza scosse, infine, la marcia del Messina, che domenica ha dato una mano ai cugini aretusei, cogliendo sul Padova un'utile vittoria.

* * *

Ma la lotta per la salvezza sta vivendo un altro appassionante episodio in Quarta Serie, protagonista il Trapani, ultima squadra siciliana che ancora indugia sull'orlo del precipizio, dove sono scivolati senza speranze Barcellona e Acireale e da dove è riuscito ad allontanarsi il Marsala. Il Trapani ha colto domenica una preziosa vittoria sulla Puteolana, a conclusione di una partita intensamente vissuta e che denunciava apertamente, sotto l'epidermide, i nervi a fior di pelle dei suoi protagonisti, impegnati alla conquista di una posta preziosa. La vittoria degli uomini di Plemich è stata pienamente meritata e schiude loro il sentiero della salvezza.

Enna e Marsala, intanto, sono vissuti di rendita domenica scorsa. Sconfitti a Torre del Greco e ad Acireale, hanno agevolmente conservato le loro tranquille posizioni di centro classifica, con la prospettiva di migliorarle ai prossimi confronti casalinghi, anche se, per l'Enna, l'ospite di turno si chiama Catanzaro, vale a dire il formidabile capolista del girone.

Ma anche la Nissena ha difeso con successo la sua invidiabile posizione, a ridosso del Catanzaro: la Cavese è stata regolata col minimo scarto dagli uomini di Pugliese, che hanno potuto così controbattere le temporanee vittorie di Nocerina e Crotone, vale a dire le altre unità in corsa per il secondo posto, che potrebbe essere aggiudicato definitivamente domenica, in seguito al diretto confronto Nocerina-Nissena.

* * *

Sugli altri campi, l'attività agonistica siciliana è in pieno fervore di sviluppo. Si svolgono, in tutti i centri, i campionati studenteschi, fervono le dispute sui campi minori di pallacanestro (VI Fanteria e Amatori guidano i rispettivi gironi di Prima Divisione), il campionato assoluto di corsa campestre ha laureato ad Enna il campione siciliano della specialità.

Ma gli avvenimenti di centro della settimana sono rappresentati dal circuito motociclistico di Siracusa, prima prova del campionato italiano, e dell'avvio del Giro ciclistico di Sicilia per indipendenti. A Siracusa, sette giorni dopo lo epico trionfo della "Maserati", i centauri hanno portato alla vittoria ancora due macchine italiane, "Gilera" e "Guzzi", prime rispettivamente nella classe 500 e 250, alla guida di Colnago e Ruffo. Un altro eccezionale successo, quello registrato dal Trofeo della Regione, che ha ribadito le felici condizioni dell'anello aretuseo, ideale banco di prova per i più veloci mezzi meccanici.

Martedì, intanto, ha preso la partenza da Palermo il Giro ciclistico di Sicilia a tappe. Le vicissitudini della corsa sono ben note: lo spostamento di data, il cambio d'itinerario e l'incerto successo della competizione, compressa e sacrificata nel bel mezzo della stagione agonistica che aveva registrato, appena due giorni prima, il clamoroso successo di un grande Giro della Campania. Difficile, quasi impossibile per il Giro di Sicilia, tenere il passo sul piano della risonanza, in mezzo a competizioni di tanta portata. C'è da sperare che riesca a tenerlo sul piano sportivo e agonistico. Lo auguriamo di cuore, alla bella corsa siciliana che merita di certo la fortuna, di cui è stata sempre circondata.

MANLIO GRAZIANO

Panorama della Promozione

Domani, giorno di Pasqua, il campionato di Promozione subisce una sosta. Il riposo giunge dopo una giornata di gara, quella di domenica scorsa, che ha registrato risultati magrissimi per le squadre di testa, con qualche notevole sorpresa. Il nulla di fatto ottenuto dall'Augusta a Caltagirone, non era affatto prevedibile date le ultime prestazioni della compagine calatina. In vantaggio già al 9. del primo tempo per una rete di Riccardi, i compagni di Albertazzi allentarono il ritmo del loro giuoco, forse convinti che avrebbero avuto facilmente ragione di una squadra che, come l'Augusta, vantava ben pochi numeri per poter tener testa ai padroni di casa; quando poi, esattamente al 9' del 2. tempo, D'Andria batteva D'Alessandro, invano i Calatini tentarono di riportarsi in vantaggio, perchè l'Augusta fece muro e la partita si chiuse con una rete per parte. Continuando con le sorprese, ecco il Mazara raggiungere due volte gli uomini di Ziz ed uscirsene con un punto in tasca dal campo ragusano. Pare che ad una modestissima prestazione dei ragusani abbia corrisposto un giuoco scintillante e pieno di mordente, da parte dei mazaresi. A Piazza Armerina è caduto il Modica e si è fatto male. E il Gela, battendo il Milazzo, si è arrampicato nuovamente sulla sedia del 2. posto, deciso a non più lasciarla. Al 5. posto, solitario lo Scicli, che ha avuto ragione del Canicattì, vincendo di stretta misura per un goal di Fimiani al 7' del primo tempo. Al 6. posto della classifica Plutia, Milazzo, Motinese, Castelvetrano. Il Noto, che pare abbia trovato un po' di pace fra le sue file, ha fatto incassare 5 goals al modesto Sciacca. E il Castelvetrano, vincitore per uno striminzito goal di Rubino, su un Riposto sfasato e senza consistenza, pare abbia rotto l'incanto. Il risultato non ha detto l'andamento del gioco. Assente Pietrangeli, molti palloni da rete sono stati sprecati dagli attaccanti rosso-neri.

La situazione della classifica, quindi, per le prime posizioni non è ancora delineata. Che se il Caltagirone ha buone probabilità di raggiungere il traguardo per primo, nelle immediate vicinanze la lotta è serrata e senza quartiere, e niente si può prevedere di preciso poichè, come i risultati della domenica delle Palme chiaramente dicono, non si può fare affidamento sul rendimento delle vedette, anche perchè le squadre di coda lottano con tutte le loro forze.

Quanto alle compagini che stanno sull'orlo della retrocessione, se per lo Sciacca non c'è alcun appello, per Mazara, Augusta, Nicosia, Riposto, Canicattì, Adrano, c'è ancora tutto da vedere.

F. C.

Provvidenze del Governo Nazionale per combattere la disoccupazione in Sicilia

(segue dalla 1. pag.)

ra Ricesi - Falconara e della strada A. C. L. I. - Caltanissetta e della vicinale Riesi — contrada Ficuzza; S. Cataldo: sist. del Port'acqua in corso Vittorio Emanuele, della strada di allacciamento al Cimitero, costruzione del dormitorio delle Suore per il ricovero mendicità ed ampliamento dell'asilo infantile; Serradifalco: sist. della via Crispi e del Costone Calvario per Campo Sportivo e delle vie Migliore, Misuraca, Barcellona, ecc; Sutera: sist. delle vie Crispi, Diaz, ecc; Villalba: sist. delle vie Meli e Veneto.

CATANIA

In provincia di Catania avranno nuovo lavoro 1.930 lavoratori, per complessive 223 mila 015 giornate di lavoro. L'importo di L. 184.228.675 sarà destinato alle opere da effettuarsi nei seguenti Comuni: Acicatena: sist. della strada di collegamento provinciale 41 frazione S. Nicola; Acireale: sist. delle strade di Città del Fanciullo; Acicastello: sist. strade della frazione Cannizzaro; Adrano: sist. strade di accesso al Cimitero e delle vie Catania, IV Novembre, ecc.; Biancavilla: Completamento del Canale Scirfi e sist. della strada Martina - Spitaleri - Boschetto; Bronte: completamento della Piazza Mercato; Caltagirone: sist. della mulattiera Saraceno Gelso e costruzione dell'asilo infantile Mario Sturzo; Camporotondo Etneo: sist. piazzetta San Francesco; Castel di Iudica: prolungamento della strada di accesso al Cimitero; Catania: sist. del 3. e 4. tratto della via di circonvallazione, della strada di accesso alle scuole a via Nuovalucello, delle vie Milano e Paglia ed ampliamento dell'Istituto Maddalena di Canossa; Fiumefreddo: costruzione dell'asilo e della Chiesa; Giarre: completamento dell'Oratorio festivo della Parrocchia S. Isidoro e sist. della strada Macchia Salice e di via Bosco in frazione Macchia; Grammichele: costruz. della Casa del Fanciullo con scuola professionale agraria; Linguaglossa: costruzione della strada Mare Neve in contrada Santa Maria del Vento e completamento del Collegio di S. Tommaso dei Padri Domenicani; Mascali: sist. delle vie della Stazione Carlo V e dello Scalo, apertura della via Marconi e prolungamento della via Dei Consoli; Mascalucia: sist. della strada di accesso al Cimitero; Mineo: sist. delle strade rurali Iannicoco Campo, ecc.; Paternò: sist. del 2. tronco della via Laudani e costruzione dell'Oratorio San Giovanni Bosco; Pedara: sist. strade delle Forche e Ragalilla; Piedimonte Etneo: sist. della strada Politi e delle vie del Cimitero e di Cerso Arena nella frazione Presa; Riposto: costruzione di muraglioni al Lungomare Pantano; S. Agata Li Battiati: completamento del muro di cinta del Cimitero; S. Gregorio: riparazione del salone dell'Istituto dei Salesiani; S. Pietro Clarenza: completamento del marciapiedi di Piazza Vittorio; Santa Venerina: sist. della strada comunale n. 12; Tremestieri: sist. di strade interne; Viagrande: sist. Via Sciara Bonaccorsi e del Cimitero; Zafferana Etnea: sist. strada accesso al Cimitero e costruzione della Casa del Lavoratore.

ENNA

86.946.845 lire sono state stanziate per la provincia di Enna. Con tale somma sarà dato lavoro a 1.110 lavoratori, per complessive 104.560 giornate di lavoro e si potranno eseguire lavori nei seguenti comuni: Agira: sist. di alcuni tratti nelle strade rurali di Santa Venera, Sciaredda, Tufo, ecc.; Aidone: pavimentazione e fognatura delle vie S. Leone ed Arconide; Barrafranca: pavimentazione della piazzetta Umberto Primo e sistemaz. della Piazzetta Galilei; Catenanova: sist. vie interne ed esterne dell'abitato; Centuripe: costr. Casa del Combattente; Gagliano Castelferrato: sist. della strada di accesso al carcere del Comune; Nicosia: sist. strade e fogne delle vie Lavatoio, Milano, S. Sebastiano, ecc. e costr. Casa del Combattente; Nissoria: sist. strade interne e delle trazzere Nissoria-Torre e Nissoria-Costa di Sano; Piazza Armerina: sist. delle vie di accesso alla stazione di Grottacalda, dei cimiteri Bellia e Santa Maria di Gesù, del campo sportivo e adiacenze e sbancamento di terra, nel piazzale della stazione; Pietraperzia: sist. di alcuni tratti della trazzera Pietraperzia-Cuti-Fiume Salso; Regalbuto: sist. rete della fognatura comunale, riparazione di strade urbane e trasformazione in rotabile della trazzera comunale «Salvarino»; Sperlinga: sist. di vie interne dell'abitato; Vilarosa: costruzione dell'Orfanotrofio femminile di S. Giuseppe.

Come abbiamo detto in principio, sui lavori per le altre provincie ci intratterremo nella prossima edizione. Abbiamo voluto lasciare alle cifre ed agli elenchi il compito di documentare l'importanza delle nuove provvidenze che non mancheranno di avere le più favorevoli ripercussioni non soltanto nelle categorie dei lavoratori, ma anche nei centri che potranno beneficiare di miglioramenti sostanziali.

*

"Sicilia Regione, formula nella ricorrenza della Santa Pasqua, per tutti i suoi amici vicini e lontani, gli auguri più fervidi e sinceri di ogni bene e di ogni felicità.

*

PIETRO VENTO
Direttore responsabile
Trapani - Arti Grafiche Corrao

Registrata al Tribunale di Trapani in data 17 dic. 1952.

Oro nero nuova ricchezza dell'isola

L'industrializzazione della Sicilia in un'intervista con l'Assessore Bianco

(segue dalla 1. pag.)

timistica. Ma noi possiamo permetterci di ragionare così: se la A. I. F. P. C. O. ha ritirato dall'America un impianto di trivellazione capace di giungere ai 4000 metri di profondità; se una nave è giunta dagli Stati Uniti con quel prezioso carico; se tre convogli ferroviari di 35 vagoni in tutto sono partiti da Catania e hanno scaricato a Ragusa il complesso macchinario; se personale è stato assunto persino sul luogo; se tecnici e maestranze specializzate sono già all'opera, vuol dire che la A. I. F. P. C. O. ha la speranza di trovare veramente il petrolio od almeno il metano, una speranza che ci permetteremmo di chiamare certezza al 98 per cento.

L'On. Bianco non aggiunge ciò che noi, come giornalisti, possiamo aggiungere: che se veramente si troverà metano in quantità tale da alimentare un metanodotto per Porto Empedocle ed uno per Palermo, i due impianti di produzione termoelettrici avranno combustibile ad un costo sensibilmente inferiore a quello del carbone (bruciare metano procura economie che vanno fino al 50 per cento) e potremo avere in Sicilia quell'energia elettrica a prezzi tollerabili che sarà la migliore spinta per nuove iniziative industriali.

Ma una domanda avevamo sulle labbra: i rapporti possibili fra le industrie siciliane e i Paesi Africani ed Asiatici. Le industrie siciliane già lavorano materie prime del bacino del Mediterraneo; le sanse greche, le fosforiti tunisine, i cotoni egiziani. E' in corso la costruzione di un grande stabilimento a Porto Empedocle per le fosforiti. La Rasiom già lavora petrolio proveniente dall'Asia Mediterranea; lo On. Bianco ci autorizza ad aggiungere che sono in corso nuove iniziative nel campo delle raffinerie di petrolio.

I benefici che risulteranno direttamente e indirettamente all'isola dalla industrializzazione sfuggono al censimento statistico. Ma un esempio li rende evidenti a chiunque. Avevamo in Sicilia un solo stabilimento per la lavorazione del cotone, a Palermo, ultimo avanzo di un fiorentissimo artigianato cotoniero che era stato introdotto in Sicilia dagli Arabi; restava la coltivazione del cotone (come di altre fibre tessili minori) come tradizionale attività agricola a Gela, a Trapani, nel Catanese. All'unico stabilimento si sono aggiunti tre complessi industriali per filatura, tessitura, tintoria, candeggio e finissaggio; tre grandi impianti di sgranatura (Catania, Gela, Trapani con macchine Murray) in aggiunta a due stabilimenti minori già in funzione a Gela e ad uno moderno con macchine Platt a Trapani. Durante la guerra la coltivazione del cotone cadde a zero; dopo la guerra si è ripresa; nel 1951 furono coltivati 26.752 ettari pari al 92 per cento dell'estensione cotonicola italiana, con un prodotto di 4.900 tonnellate di fibra sgranata (cotone sodo in balle); nel 1952 l'estensione è stata raddoppiata e gli agricoltori sono stati persuasi a seminare cotoni selezionati di particolari varietà e sono stati condotti anche esperimenti per la riproduzione di semi puri. La zona del gelese, più ancorata a vecchie tradizioni, comincia, nonostante tutto, a venir penetrata da criteri di rinnovamento. Ad ogni modo, la campagna cotonicola del '52 ha fatto circolare in Sicilia alcuni miliardi che hanno rinsanguato l'agricoltura.

D'altra parte gli stabilimenti per la prima e la seconda lavorazione della fibra di cotone hanno impiegato centinaia e centinaia di unità lavorative; la potenzialità degli stabilimenti di filatura e tessitura è, naturalmente, tale da superare di gran lunga le possibilità locali di rifornimento di cotone sodo. Non è impossibile calcolare quale beneficio la cotonicultura abbia dato all'agricoltura; è impossibile invece calcolare il beneficio generale per l'economia isolana proveniente da questa circolazione di danaro e da queste possibilità di lavoro e di esportazione di lavoro.

L'esempio dimostra in modo lampante le connessioni esistenti fra l'industria e tutte le altre attività isolane; e dobbiamo essere sulla buona strada veramente, perchè sappiamo che un medio industriale del Nord ha intenzione di smontare il proprio stabilimento di filatura e di trasferirlo, macchine ed attrezzature, in Sicilia.

Un altro esempio di cui nella Sicilia occidentale forse non è stata sufficientemente valutata l'importanza, è dato dai cementifici: ben tre nuovi ne sono stati impiantati o sono in corso di impianto nella Sicilia orientale; vi si aggiungono fabbriche di manufatti in cemento; una di queste era in corso di studio, l'anno passato, anche in provincia di Trapani. Queste iniziative daranno alla Sicilia la possibilità di affrontare serenamente un programma di ricostruzioni e costruzioni, disponendo di proprie possibilità di rifornimento di cemento.

Di questo e di altro si discorre piacevolmente con l'on. Bianco; ma il tempo limitato concesso alla nostra intervista è volato; ringraziamo l'Assessore all'Industria, con il reciproco augurio di incontrarci in una prossima conferenza stampa alla quale, come Siciliano e come Uomo politico, possa annunziare che dalle viscere della terra è sgorgato il primo fiotto di oro nero.

exo

Soc. a r. l. "Drepanum"

Convocazione Assemblea

Gli azionisti della Soc. a responsabilità limitata Drepanum sono invitati ad intervenire alla riunione dell'Assemblea ordinaria che si terrà nella sede sociale, Via di Trapani il 28-4-953, alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 del 29-4-53 in seconda convocazione per discutere e deliberare del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione dell'Amministratore Unico;
2) Approvazione del Bilancio esercizio 1952;
3) Elezioni alle Cariche Sociali;
4) Varie.

I signori azionisti per intervenire all'assemblea dovranno depositare, cinque giorni prima dell'adunanza, le loro azioni nella Cassa Sociale.

Trapani 21 Marzo 1953

L'amministratore Unico

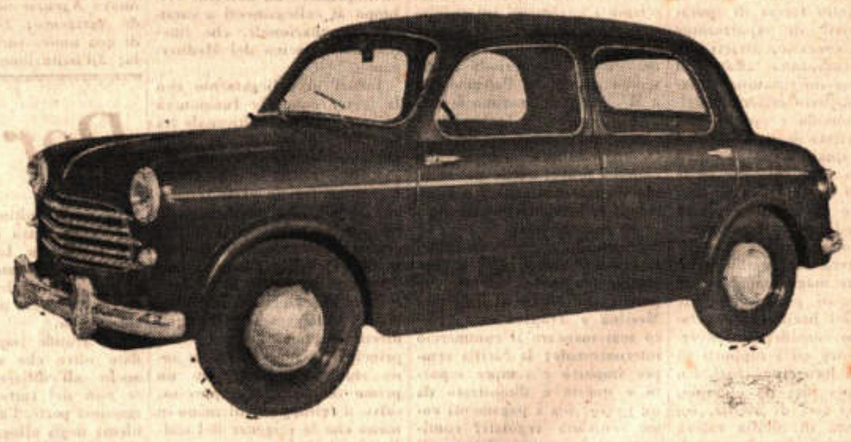
Un avvenimento dell'automobilismo italiano

Esce in tutta Italia

la "NUOVA 1100"

Grande successo internazionale ai saloni di Ginevra e Francoforte Da 15 anni il modello Fiat 1100 è popolare in tutto il mondo. Ora "la nuova 1100" lo aggiorna al progresso tecnico e costruttivo, realizzando superiori prestazioni e comodità. E' vettura interamente nuova, modernissima.

— Carrozzeria a struttura portante. Linea nuova.
— Con minor peso ed ingombro: più spazio per le persone e per il bagaglio: 4 posti comodissimi.
— Con minor consumo: più velocità (oltre 115 Km. ora) e maggiore accelerazione.
— Con minor prezzo: una vettura che vale di più.



FIAT

PREZZO

TIPO A - sedili singoli anteriori, tinta e guarnizioni uniche, parti metalliche non cromate: L. 945.000

TIPO B - sedile anteriore unico, tinte e guarnizioni assortite, finizioni particolari riscaldamento e aerazione L. 975.000

(Impianto radio a richiesta con supplemento di prezzo) Prezzo franco Filiale. 5 ruote gommate, accessori d'uso

Immediato inizio delle consegne

presso Filiali e Commissionari FIAT